Anno V - N. 1344 - Numero a 6 pagine Lire 25

Mercoledì 11 luglio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6300, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

OGGI IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PARLA AL SENATO

NUOVE INTERPELLANZE SU TRIESTE renderanno più ampio il dibattito

Washington avrebbe risposto al memorandum di Sforza riconfermando la nota tripartita: ma l'ottimismo di Palazzo Chigi non trova larga rispondenza - Le voci di un mutamento nell'assetto giuridico del T. L.

Roma, 10

Il Presidente del Consiglio risponderà domani al Senato all'interpellanza Lucifero sulla questione di Trieste. De Gasperi si è nuovamente consultato oggi con il Ministro degli Esteri Sforza e poi si è intrattenuto in due lunghi colloqui, nella giornata di oggi, col Sottosegretario Andreotti. Com'è noto, nei giorni scorsi il Governo italiano fece dei passi presso i tre Governi interessati alla dichiarazione tripartita per rilevare come alcuni fatti, anche se non di grande rilievo, stavano creando uno stato d'animo tale da suscitare legittime reazioni. Si apprende ora che la risposta di Washington è già pervenuta al Governo italiano e, secondo le informazioni di Palazzo Chigi, essa è favorevole al punto di vista dell'Italia. Gli stessi ambienti di Palazzo Chigi ritengono che anche da Parigi e da Londra perverranno risposte dello stesso tenore.

L'ottimismo del Ministero degli Esteri non è tuttavia del tutto condiviso da molti ambienti politici della capitale, dove la smentita data alle informazioni di qualche giornale secondo cui non si hanno indicazioni su un nuovo assetto giuridico del Territorio Libero sotto mandato delle Nazioni Unite, è ritenuta poco precisa. Anzi, secondo alcune informazioni non confermate, sarebbe giunta a Palazzo Chigi una nota informativa proveniente da Trieste e attinta ad ambienti alleati bene informati, secondo cui non solo verrebbe confermata l'intenzione inglese di costituire in unità il Territorio Libero sotto il mandato delle Nazioni Unite, ma verrebbe precisato anche che l'amministrazione comune delle due zone verrebbe affidata a inglesi, americani e jugoslavi.

Secondo le stesse informazioni, questo progetto deriverebbe da considerazioni di carattere militare, ma rimane sempre il fatto che vi giocano anche quelle di carattere politico, perchè gli stessi obiettivi strategici, se ce ne fossero, si sarebbero potuti raggiungere senza diminuire ancora di più il carattere italiano della zona e senza favorire il prestigio del maresciallo Tito, il quale, se la ipotesi fosse vera, sarebbe riuscito ad ottenere molto più che l'equivalente di una nota tripartita.

In ogni caso, poichè le voci continuano a moltiplicarsi, è più prudente attendere di conoscere quali dichiarazioni farà il Presidente del Consiglio. De Gasperi dovrà rispondere ad una interrogazione su alcuni singoli episodi, mentre il problema centrale è visto sotto il semplice profilo di una riconferma della dichiarazione tripartita. Il Presidente del Consiglio potrebbe perciò limitarsi a rispondere strettamente alla interrogazione, annunciando che non vi è alcuna indicazione secondo cui gli alleati non hanno manifestato alcuna intenzione di modificare quel loro punto di vista.

Speriamo tuttavia che il Presidente del Consiglio sia molto più ampio ed esplicito nelle sue dichiarazioni e non si limiti, come ha fatto oggi un portavoce di Palazzo Chigi, a minimizzare ogni cosa considerando gli ultimi vari episodi come una manifestazione personale di qualche funzionario locale. Vero è che lo stesso portavoce ammetteva che potrebbe esserci stata da parte del laburismo inglese qualche flessione nel suo atteggiamento politico, ma esso — si dice — non trova riscontro in alcun atto ufficiale o nei contatti che si sono mantenuti sull'argomento fra Roma e Londra.

Gli stessi ambienti diplomatici romani affermano che non esiste al momento alcun atto ufficiale che autorizzi ad accreditare alcun progetto del genere di quelli che sono stati pubblicati in questi ultimi due giorni da alcuni giornali.

Diremo ancora che dopo la risposta di domani, De Gasperi dovrà darne un'altra alle interrogazioni ed interpellanze che sono state presentate alla Camera dei deputati. Non si esclude che qualche parlamentare attenda le dichiarazioni di domani per sapere se sia utile presentare un'altra interpellanza che riesca meglio ad inquadrare nei suoi esatti e reali termini il problema di Trieste.

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio ha proseguito le consultazioni in previsione del dibattito su Trieste che risulterà molto più ampio del previsto, perchè alle interpellanze di Lucifero e di Sanna Randaccio si sono aggiunte questa sera quelle di Facchinetti (PRI), Zotta (DC), Pastore (PCI) e V. E. Orlando. De Gasperi si è incontrato, per parlare dell'argomento, con Cingolani, Lucifero, Sanna Randaccio e con il deputato istriano Bartole.

Sul problema di Trieste, il Consiglio nazionale forense, adunato in seduta plenaria, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Considerati i provvedimenti delle autorità militari di occupazione del Territorio Libero di Trieste, che mirano a distaccare sempre più profondamente la vita degli organi giudiziari triestini dalla amministrazione della Giustizia della Madrepatria, escludendo la giurisdizione della Corte di Cassazione della Repubblica sui ricorsi contro sentenze pronunciate da autorità giudiziarie triestine;

«Considerato che l'unità della Patria, che non si spezza per esterne coercizioni, vive insopprimibile nell'unità della tradizione e della coscienza giuridica nazionale, che trova la sua espressione nella comunanza delle leggi e degli organi istituiti per garantirne l'osservanza;

«Considerato che le ingerenze delle autorità militari di occupazione nell'amministrazione della Giustizia, mentre da una parte, in quanto mirano ad approfondire il provvisorio distacco, contrastano con le promesse reinteratamente fatte dalle Potenze occidentali di restituire quelle terre italiane alla piena e libera sovranità dell'Italia, violano d'altra parte i principi di diritto internazionale che delimitano i poteri delle autorità occupanti e garantiscono la provvisoria situazione giuridica del territorio occupato;

«Con voto unanime, nella coscienza di interpretare il sentimento di tutti i consigli forensi italiani, esprime la sua addolorata protesta contro questo aggravarsi di una situazione di crescente illegittimità, dolorosa per ogni cuore italiano, ma soprattutto offensiva per quel senso di giustizia di cui gli ordini forensi sono custodi.

«Ed auspica che il Governo italiano, nell'adoperarsi fermamente per il ritorno di Trieste all'Italia, non dimentichi che tra gli eroi e i pensatori con cui Trieste ha contribuito ad accrescer le glorie comuni della patria, vi è anche il nome di un grande giurista, Giacomo Venezian, la cui ombra ammonisce che nella coscienza nazionale, al pari dell'unità della lingua, è insopprimibile e sacra l'unità del diritto».

In vista delle riunioni dei gruppi parlamentari d. c. della Camera e del Senato, che si avranno giovedì, la direzione della D.C. ha tenuto un'importante adunanza nella quale il segretario on. Gonella ha fatto un'esposizione sui colloqui avuti nei giorni scorsi col Presidente del Consiglio. Non è emersa comunque dalla relazione dell'on. Gonella alcuna indicazione circa le intenzioni dell'on. De Gasperi in merito alla revisione ministeriale.

Al termine di un'ampia discussione la direzione del partito ha formulato il voto che la nuova formazione ministeriale abbia la massima efficienza e dia la sensazione della stabilità. Il nuovo Governo dovrà in una parola essere capace di affrontare sia il secondo turno delle elezioni amministrative, sia le elezioni politiche, indipendentemente dal ritorno dei liberali e dei socialdemocratici.

Per quanto riguarda la distribuzione delle cariche nella nuova direzione, si è convenuto di soprassedere ad ogni decisione e di mantenere la situazione preesistente fino a dopo il rimpasto.

Presenti poi i deputati regionali della Sicilia, Alessi, Restivo, La Loggia, la direzione della D. C. ha esaminato la situazione politica dell'isola in rapporto ai risultati elettorali e alle trattative in corso per la formazione della Giunta regionale, pronunciandosi a favore di una soluzione che raccolga, sulla base di una comune linea programmatica, le forze democratiche e nazionali. La direzione della D. C. tornerà a riunirsi domani sera o venerdì, con il probabile intervento del Presidente del Consiglio.

L'on. Fanfani ha smentito di essersi incontrato in questi giorni con giornalisti e di aver fatto le dichiarazioni che gli sono state attribuite secondo le quali, se resta Pella al Tesoro, non accetterà neppure un Dicastero importante quale l'Industria e Commercio. Per quanto riguarda l'atteggiamento dei dossettiani nei confronti del rimpasto, si apprende che la corrente è disposta ad assecondare l'invito del Presidente del Consiglio a collaborare al Governo purchè la revisione sia tale da assicurare al nuovo Governo la massima efficienza soprattutto nel campo delle realizzazioni sociali.

Questa sera il Presidente del Consiglio si è incontrato col Presidente della Camera, on. Gronchi, nello studio di questo ultimo, unitamente al Ministro del Tesoro Pella e al Sottosegretario Gava. Nel corso del colloquio, oltrechè dei prossimi lavori della Camera in rapporto alla discussione sui bilanci, si è parlato del problema degli statali. Gronchi, sviluppando la sua opera di mediazione, riceverà domani i sindacalisti.

Per quanto riguarda la discussione sui bilanci, essa avrà inizio alla Camera martedì prossimo, al ritorno cioè del Ministro Pella dalla riunione parigina dell'OECE. Durante il colloquio di questa sera Pella ha fatto presente al Presidente della Camera la necessità che la Camera discuta al più presto il progetto di legge concernente le anticipazioni e gli acconti sugli appalti e le commesse da parte delle amministrazioni dello Stato, provvedimento, questo, che mira a snellire ed accelerare la procedura per la approvazione dei contratti e la erogazione degli acconti che possono essere concessi fino alla misura degli otto decimi dell'importo della fornitura prevista in contratto. Tali provvidenze riguardano sia le commesse che qualsiasi appalto concesso dallo Stato a privati e pertanto sia commesse per forniture belliche che per lavori civili. Il Ministro del Tesoro chiederà per la discussione di questo disegno di legge la procedura d'urgenza.

Foster difende la necessità di aiuti economici all'Europa

Washington, 10

Parlando dinanzi alla Commissione per gli Affari Esteri della Camera dei rappresentanti, l'Amministratore dell'E.C.A., William Foster, ha detto che gli Stati Uniti dovranno continuare ad aiutare i loro alleati europei ad accrescere la loro produzione. Foster ha aggiunto che «senza aiuti economici da parte degli Stati Uniti sarebbe impossibile per i paesi europei reggere all'attuale ritmo del loro sforzo di riarmo e tanto meno intensificarlo per fronteggiare il pericolo costituito dalla minaccia di aggressione sovietica».

L'amministratore dell'E.C.A., il quale ha particolarmente insistito sul capitolo del progetto di legge in esame riguardante gli aiuti economici, e che prevede crediti che si elevano a due miliardi e 200 milioni di dollari (su un totale di otto miliardi e 500 milioni di dollari per aiuti globali all'estero, e cioè economici e militari) ha detto che nel corso del suo recente viaggio in Europa egli è rimasto colpito dai progressi compiuti dai paesi europei per risollevare e sviluppare la loro economia. Egli però ha detto che alcuni paesi potrebbero ancora aumentare il proprio rendimento individuale ed ha citato ad esempio il caso della Francia.

IL PRESIDENTE TRUMAN ALLA CASA BIANCA, FOTOGRAFATO MENTRE STA APPORTANDO LE ULTIME CORREZIONI ALLA DICHIARAZIONE DEL CONGRESSO CHE RIBADISCE L'AMICIZIA DEGLI STATI UNITI VERSO TUTTI I POPOLI. TALE DICHIARAZIONE, COM'E' NOTO, E' STATA SPEDITA ANCHE ALL'UNIONE SOVIETICA, ACCOMPAGNATA DA UN MESSAGGIO PERSONALE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA STELLATA A SCHVERNIK

«In alto» nulla è mutato questa è la risposta di Washington

Particolari episodi di carattere locale - si sostiene negli ambienti della capitale americana - non dovrebbero essere interpretati come un mutamento di rotta del Governo degli S. U.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 10

La questione di Trieste ha avuto nelle ultime ventiquattro ore una ripercussione giornalistico-diplomatica: una delle grandi agenzie americane ha messo in circolazione la notizia che il Ministro Sforza avrebbe convocato gli Ambasciatori degli Stati Uniti, Granbretagna e Francia, e consegnato loro una nota sulle vedute del Governo italiano nei riguardi del Territorio Libero e sulla necessità di risolvere alcuni dubbi creatisi negli ultimi giorni nell'opinione pubblica italiana in seguito ad alcuni atteggiamenti del Comando alleato a Trieste. Successivamente si è avuto sentore di una smentita che Sforza ha dato all'informazione circa la consegna delle note ai tre Ambasciatori occidentali, diramata, come si è detto, da una sola delle grandi agenzie americane, e si è saputo che il Ministro degli Esteri, pur avendo convocato i rappresentanti di Washington, Londra e Parigi, non ha accompagnato le sue osservazioni con una vera e propria nota, ma con un memorandum. D'altra parte si sa che Palazzo Chigi ha dato istruzioni all'Incaricato d'Affari a Washington di mettere al corrente il Governo americano sui dubbi suscitati dalle recenti azioni del Comando alleato. A proposito di questo colloquio, le agenzie di stampa dicono che il Dipartiment di Stato ha risposto assicurando che la politica degli Stati Uniti non è cambiata nei confronti di Trieste.

L'atteggiamento di Washington può essere riassunto, sulla base di una conversazione che abbiamo ripreso oggi con autorevoli ambienti diplomatici, nel modo seguente: gli Stati Uniti non hanno fatto nulla intenzionalmente o non intenzionalmente per modificare il proprio atteggiamento nei riguardi del problema di Trieste. Il Governo di Washington aderisce ancora alla propria «proposta» del marzo 1948 fatta insieme alla Francia ed all'Inghilterra, e lo stesso può dire delle successive posizioni assunte in seno all'ONU. D'altra parte, essendo la guerra fredda quella che è, ed avendo il Governo di Belgrado tagliato nel giugno 1948 i propri ponti con la Russia, è necessario che l'Occidente mantenga rapporti amichevoli con la Jugoslavia. Gli aiuti militari dati al Governo di Belgrado non significano che gli Stati Uniti abbiano assunto un atteggiamento più amichevole verso la Jugoslavia e meno amichevole verso l'Italia nei confronti di Trieste. La tradizionale amicizia fra Italia e Stati Uniti resta intatta anche se ora ragioni che Washington considera molto valide per tutto l'Occidente, consigliano di favorire una soluzione concordata fra Roma e Belgrado, soluzione che gli Stati Uniti sarebbero lieti di ratificare.

Avendo portato la conversazione sul campo dei recenti fatti che l'opinione pubblica italiana ha interpretato come meno amichevoli, e soprattutto il fatto e le complicazioni legali della «Skystar», il nostro interlocutore ha risposto che questo episodio particolare ha un carattere soltanto legale, che si può quindi risolvere attraverso una sentenza della Corte internazionale, ma che non è corretto dare ad esso una interpretazione politica e considerarlo quindi come un segno di un mutamento, a sfavore dell'Italia, della linea politica degli Stati Uniti nei riguardi di Trieste.

Da notare intanto che il delegato jugoslavo in un'intervista stampa televisionata ieri notte se l'è cavata abilmente quando in risposta ad una domanda su cosa pensasse della questione di Trieste ha detto di essere sempre della stessa opinione: che meno se ne parla e meglio è.

Non ha aggiunto altro, ed il giornalista che aveva posto la domanda ha ribattuto: «Volete dire che il silenzio facilita un accordo fra Italia e Jugoslavia?». Bebler ha risposto con un cenno del capo e delle mani che voleva dire «E' così». E l'intervista è finita in tal modo. Questa risposta di Bebler è stata abile anche perchè quella del «meno se ne parla e tanto meno difficile è una soluzione», è la formula del «Wait and see» che nel caso di Trieste gli Stati Uniti hanno preso a prestito dagli inglesi.

LEO REA

"NESSUN MUTAMENTO„ nemmeno per Londra

Londra, 10

La «Reuter» informa che un portavoce del Foreign Office ha dichiarato oggi, a commento della notizia di un passo del Ministro degli Esteri italiano relativo alla politica alleata a Trieste, che nessun cambiamento, di nessun genere, è intervenuto nella politica anglo-americana nell'amministrazione della Zona A del Territorio di Trieste. A quanto si apprende, il memorandum indirizzato dal Ministero degli Esteri italiano alla Granbretagna non è ancora pervenuto a Londra, ma nel frattempo il Foreign Office ha tenuto a precisare ufficialmente quanto sopra.

Dal canto suo, l'«United Press» dirama il seguente dispaccio, che riproduciamo integralmente, in cui si mettono candidamente sullo stesso piano i tribunali italiani e quelli jugoslavi in relazione al noto problema dei legami dell'amministrazione giudiziaria locale con quella di Roma:

«Nei circoli ufficiali britannici — dice il dispaccio — si confutano oggi le affermazioni italiane di un mutamento che si sarebbe verificato nella politica alleata a Trieste, e si smentisce l'esistenza di un «nuovo piano» per la città. Si sostiene che non vi è mai stato un diritto di appello da un tribunale triestino ad uno italiano o jugoslavo. I recenti tentativi di singoli italiani di far ricorso a Roma contro decisioni di un tribunale triestino hanno provocato un «ricordo» al Governo italiano della posizione giuridica esistente.

«Si aggiunge — dice ancora il dispaccio dell'«United Press» — che non vi è alcun «oscuro complotto» nè alcun mutamento di politica, e nemmeno alcuna manovra intesa ad un accomodamento con la Jugoslavia sulla questione di Trieste a spese dell'Italia».

UNA PRECISAZIONE UFFICIOSA del Governo Militare Alleato

A Trieste il portavoce del Governo Militare Alleato ha precisato all'«Ansa» che «le accuse mosse dalla stampa in questi ultimi giorni, circa un cambiamento di indirizzo da parte del G.M.A. a Trieste, sono assolutamente prive di fondamento».

«La politica perseguita dal G.M.A. nella Zona anglo-americana del Territorio di Trieste — ha soggiunto il portavoce — è incontestabilmente quella delineata dal comunicato concordato al termine delle conversazioni avvenute a Londra nel marzo di quest'anno fra il Presidente del Consiglio De Gasperi, il Ministro conte Sforza e il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri britannici, nel corso delle quali, da parte inglese veniva riconfermata la validità della nota tripartita».

Trieste prende atto delle dichiarazioni del Governo Militare Alleato per la parte che riconferma la validità della nota tripartita. Per il resto, attende di conoscere le dichiarazioni del Presidente De Gasperi e confida che esse varranno a chiarire una situazione che taluni fatti, malgrado la riconferma della nota tripartita, rendono sempre più incerta.

I PRIMI PARTICOLARI SULL'INCONTRO DEI PARLAMENTARI A KAESONG

PRECISE CONDIZIONI AI CINO-NORDISTI poste per la discussione dell'armistizio

Finora le trattative procedono piuttosto lentamente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 10

Siamo giunti nel cuore della notte in questa «base armistiziale avanzata» ricca di mezzi di collegamento, che il genio militare del comando dell'Armata ha sistemato in un'ansa a ferro di cavallo del fiume Imjin. Ed abbiamo cominciato la paziente attesa degli eventi in compagnia di una pioggia fine ed uggiosa, che si è protratta fino a tarda ora del mattino.

A qualche centinaio di metri dal nostro treno, dietro un recinto mobile sorvegliato da sentinelle, sono alcuni elicotteri sotto i loro tendoni di protezione e, al fianco del campo, due gruppi di automezzi e di «jeep». Tutte le radio-riceventi del treno sono accese e gli interpreti ascoltano Radio Pechino e Radio Pyongyang, in attesa di notizie dal campo nemico.

Una improvvisa animazione nel campo si è avuta alla 5 per la partenza dell'autocolonna con le cibarie, gli apparecchi ed altro materiale per i collegamenti con il campo base. Sette autocarri e tre «jeep» si sono inoltrati a fari accesi lungo la strada per Kaesong. Oltre al personale tecnico, sono partiti anche un fotografo e un operatore cinematografico del comando.

Col sopraggiungere dell'alba la vita del campo si è venuta animando. E apprendiamo così che i cinque delegati delle Nazioni Unite avranno un seguito di otto consiglieri, tra cui i tre colonnelli del primo incontro di Kaesong, cinque traduttori e quattro stenografi. Contemporaneamente Radio Pechino ci ha dato l'annuncio che la delegazione comunista è stata aumentata con l'aggiunta di un quinto generale e cioè certo Chang Pyong-san, un nordista coreano. Il comando avversario, ovviamente, ha voluto raggiungere l'equivalenza numerica con la delegazione alleata. Sono sfumature che qui in Oriente hanno grande valore.

Successivamente giungono sul campo il gen. Ridgway e il comandante dell'Armata Van Fleet, i quali si intrattengono con l'amm. Joy e gli altri membri della delegazione nel reparto loro riservato.

Alle 9.15 le nuvole risultano ad un'altezza di poco superiore ai 1500 metri e la visibilità è di 6 chilometri. Sono le condizioni minime di sicurezza del volo con elicotteri e l'amm. Joy decide la partenza. Mentre si svolgono i preparativi attorno agli apparecchi, l'ammiraglio si avvicina a noi giornalisti e ci consegna una dichiarazione, scritta di suo pugno, che vi trascriviamo integralmente: «Noi — delegazione del Comando delle Nazioni Unite — partiamo per Kaesong con la piena coscienza dell'importanza dell'incontro per il mondo intero. Ci rechiamo alla conferenza in buona fede, preparati a far la nostra parte per realizzare un armistizio onorevole, a condizioni che siano soddisfacenti per il Comando delle Nazioni Unite». La parola onorevole è stata sottolineata dall'Ammiraglio.

Il gen. Ridgway è rimasto ad una decina di metri, solo in mezzo al campo, pensieroso e con lo sguardo rivolto al di là del fiume, verso Kaesong. Soltanto quando l'ammiraglio gli è ritornato vicino si è ripreso ed ha detto semplicemente: «Buona fortuna!». Al suo emissario, è giunto anche il viatico del nostro applauso. Viva è stata la emozione in tutti noi quando i cinque elicoteri, in rapida successione, si sono alzati ed allontanati, sotto la pioggia, verso il nord. Erano le 9.30 precise.

Il gen. Ridgway è ripartito subito dopo diretto a Seul. La giornata è passata nell'attesa del ritorno della delegazione, che è avvenuto alle 18.55.

Dai piloti abbiamo saputo subito che vi sono state due sedute, una al mattino, cominciata alle 11, e l'altra al pomeriggio, con un intervallo di tre ore e mezzo dalla prima. Anche oggi guardie armate hanno circondato gli elicotteri, appena atterrati ai margini di Kaesong, ed anche oggi è stato vietato ai piloti di staccarsi dagli apparecchi. Guardie armate comuniste hanno scortato i delegati alla villa scelta per le riunioni — la stessa dove si incontrarono i colonnelli domenica — e che i comunisti hanno battezzato «Casa delle Nazioni Unite». Subito dopo abbiamo avuto il resoconto della prima giornata.

Appena le due delegazioni si sono incontrate e sedute — la una di fronte all'altra, senza scambiarsi saluti o strette di mano — la sala delle discussioni è stata chiusa a chiave dall'interno.

I lavori sono stati iniziati dall'amm. Joy, il quale ha fatto una ferma dichiarazione pregiudiziale. Ha esordito facendo appello alla sincerità di propositi della delegazione comunista e subito dopo ha escluso ogni discussione di problemi politici, economici o non coreani in questa conferenza, che egli ha definito «di grande importanza per i popoli del mondo intero». Inutile complicare le discussioni, cioè, chiamando in causa Formosa, l'ammissione all'ONU, il trattato col Giappone ed altro.

L'Ammiraglio ha proseguito ricordando che «il successo od il fallimento dei negoziati qui cominciati dipenderà direttamente dalla buona fede di tutti. Con buona fede nell'una e nell'altra parte potrà esser creata la necessaria atmosfera di reciproca fiducia, nella quale possono sussistere tutte le ragioni di speranza di risultati positivi».

Poi ha precisato che la delegazione da lui diretta «parla per il comandante supremo generale Matthew B. Ridgway. Parla in suo nome, pienamente e solennemente cosciente della grande importanza delle discussioni, qui cominciate, per i popoli del mondo intero». Ha annunciato, subito dopo, che «naturalmente» le ostilità continueranno in tutti i teatri di operazione coreani, escluse le zone neutrali attorno a Kaesong e lungo le strade che vi adducono quando siano usate dai negoziatori e dai loro seguiti, «fino a quando la commissione d'armistizio sia stata debitamente costituita e sia pronta a funzionare» per l'attuazione dell'armistizio stesso.

«La delegazione alleata — ha continuato l'Ammiraglio — è pronta a fare la sua parte per tentare di elaborare un accordo di armistizio con i rappresentanti delle forze comuniste a condizioni che garantiscano contro la ripresa delle ostilità. Desidero dichiarare con la massima solennità e con linguaggio tanto chiaro da non prestarsi a malintesi — ha concluso l'Ammiraglio — che la delegazione del Comando delle Nazioni Unite agirà in buona fede. Dobbiamo ritenere che i rappresentanti delle forze comuniste in Corea qui presenti faranno altrettanto.

Poi la discussione è cominciata. La seduta antimeridiana è durata un'ora e mezzo. Vi è stata una pausa di tre ore e mezzo e nel pomeriggio si è avuta la seconda riunione, protrattasi fino alle 18.30.

Quel che le due delegazioni hanno discusso è stato così riassunto in un comunicato ufficiale: «La prima riunione per i negoziati d'armistizio si è svolta, come convenuto, alle undici di stamane a Kaesong in un'atmosfera formale. L'amm. Joy, della Marina statunitense, primo delegato del Comando delle Nazioni Unite, ha riferito che ciascuna delegazione ha presentato il suo ordine del giorno per la discussione. La seconda riunione delle delegazioni per i negoziati, avrà luogo alle 10 di mercoledì 11 luglio».

Rientrati alla base, i delegati hanno fatto sapere, per il tramite del gen. Frank Allen, capo del servizio informazioni del Comando supremo, di aver avuto l'impressione che «siano stati fatti dei progressi verso la formulazione dell'ordine del giorno per la discussione dello armistizio». Come vedete, si va con i piedi di piombo ed è bene fare ogni riserva sulla durata dei negoziati. Non siamo ancora alle discussioni in merito.

Questa sera Radio Pyongyang ci ha dato la sua versione dell'incontro, diramando un «commentario» dell'agenzia ufficiale nordista alle trattative armistiziali, nel quale è detto che da parte comunista è stata rinnovata la richiesta di «sgombero della Corea da parte delle truppe straniere», che «il problema coreano deve esser risolto dai coreani» e che «il popolo coreano raccoglierà tutte le sue forze per vibrare il colpo finale agli Stati Uniti, se l'America utilizzerà i negoziati armistiziali per montare una nuova macchinazione aggressiva». Non è certo il discorso più adatto per giungere alla cessazione delle ostilità, ma la propaganda interna ha le sue esigenze.

In una trasmissione dedicata alle trattative di Kaesong, Radio Mosca ha annunciato questa sera che, nel corso dei colloqui odierni, il gen. Nam Il, della delegazione nord-coreana ha proposto: 1) la cessazione di tutti i combattimenti; 2) il ritiro delle forze di entrambe le parti dal 38.o parallelo; 3) il ritiro delle forze straniere dalla Corea.

Radio Pechino ha annunciato a sua volta che il gen. nord-coreano Nam Il ha proposto di ritirare le truppe di 10 chilometri dal 38.o parallelo.

Quanto alla guerra, calma piatta sull'intero fronte occidentale e attività di pattuglie in quelli centrale ed orientale. Anche l'attività aerea alleata è stata minima, a causa soprattutto della pioggia e della scarsa visibilità.

LEE FERRERO

dell'*International News Service*

Le trattative seguite con "cautela„ a Washington

Washington, 10

Le trattative armistiziali di Kaesong continuano nonostante che alcuni ambienti di Washington restano dell'opinione che è meglio andare cauti. Ad ogni modo il fatto che durante la prima seduta non siano sorte difficoltà gravi per la formulazione di una agenda è considerato come un buon segno soprattutto tenuto conto che l'ammiraglio Joy ha messo in chiaro le precise condizioni degli alleati per la discussione dell'armistizio.

L'enunciazione di condizioni e soprattutto quella del punto primo, escludono che si possa arrivare ad un accordo a brevissima scadenza, come era stato ritenuto ieri in seguito ad alcune dichiarazioni attribuite all'amm. Joy. La tesi americana che cessazione del fuoco ed armistizio devono essere una cosa sola o avvenire contemporaneamente, richiede trattative molto più lunghe di quelle per una semplice tregua, soprattutto quando si tratta di concordare le funzioni di una commissione internazionale che deve essere pronta a controllare l'applicazione delle clausole dell'armistizio quando questo entra in funzione.

Quanto ai componenti della commissione negli ambienti dell'ONU si insiste a parlare di rappresentanti dell'India, Israel e Svezia come dei più accettabili da entrambe le parti.

DOPO L'ELEZIONE DI HERRIOT A PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA

IL NUOVO GOVERNO FRANCESE verrebbe formato da Petsche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 10

L'Assemblea nazionale francese ha rieletto oggi Edoardo Herriot alla presidenza della Camera. L'elezione si è svolta regolarmente. I comunisti avevano presentato un loro candidato, il vecchio Marcel Cachin, e i gollisti il deputato Noel. Herriot è stato rieletto al primo turno, a maggioranza assoluta dei voti, fra applausi fragorosi del centro e della destra non gollista. Immediatamente dopo la proclamazione del risultato dello scrutinio, Herriot ha preso posto sulla poltrona presidenziale ed ha pronunciato il discorso di circostanza, auspicando la pace interna e internazionale.

Ma l'avvenimento più importante della giornata è costituito dalle dimissioni del Primo Ministro Henri Queuille. Il vecchio leader radicale aveva accettato, nel marzo scorso, di prendere le redini del Governo fino a elezioni avvenute. Queuille è assai avanti in età e le sue condizioni fisiche non sono delle più floride. Più di quattro mesi di potere l'hanno maggiormente logorato ed egli è ben felice di cedere la presidenza del Consiglio a un altro uomo politico e poter così riposarsi per qualche tempo. Nessuno, infatti, crede a una sua rinuncia definitiva alla direzione del Governo. Egli è l'uomo delle situazioni difficili e delicate, e la seconda legislatura della Quarta Repubblica ricorrerà certamente ancora alla sua esperienza e alla sua abilità negli immancabili periodi di tempesta.

Per il momento non vi è all'orizzonte minaccia di tempesta: le vacanze parlamentari sono vicine e le vere difficoltà cominceranno soltanto in autunno, alla ripresa. Queuille, dunque, potrà riposarsi tranquillamente per alcuni mesi. Il Presidente della Repubblica, che nei giorni scorsi aveva invano tentato di convincere Queuille di rimanere al suo posto, ne ha accettato le dimissioni.

Egli inizierà domattina le consultazioni d'uso, ricevendo in primo luogo i presidenti delle due Camere. Nel pomeriggio s'incontrerà con i segretari generali dei vari partiti e con i presidente dei gruppi parlamentari. Finora la consuetudine voleva che all'Eliseo fossero convocati anche i presidenti dei partiti, ma con la innovazione attuale si è voluto evitare di rivolgere l'invito al generale De Gaulle, presidente del movimento gollista. In questo modo, si sostiene all'Eliseo, il Capo dello Stato non potrà essere accusato di voler mettere il generale De Gaulle nelle condizioni di declinare l'invito, o di riconoscere, implicitamente, il regime. Sta di fatto che la situazione, che un invito rivolto a De Gaulle avrebbe creato, sarebbe stata imbarazzante tanto per il Capo dello Stato che per il generale.

Secondo le previsioni, le consultazioni di Auriol termineranno giovedì, in mattinata. Nello stesso giorno il Presidente della Repubblica dovrà procedere alla designazione del successore di Queuille. La scelta del futuro Primo Ministro sembra essere stata fatta da tempo, perchè il Presidente della Repubblica ha svolto nei giorni scorsi delle ampie consultazioni ufficiose. Tale scelta ricadrà, probabilmente sull'attuale Ministro delle Finanze, Petsche, che ha il vantaggio di non appartenere a nessun partito

Tutti i partiti, infatti, all'indomani delle elezioni, reclamarono per loro la direzione del Governo. Designando Petsche, Auriol non scontenterà nessuno dei partiti che sono chiamati a formare la prossima maggioranza. Inoltre, il Ministro delle Finanze, al quale si deve, in due anni d'intensa e feconda attività, il risanamento parziale del bilancio e della pubblica finanza, gode le simpatie e il pregiudizio favorevole dei gruppi e dei partiti del centro e del centro-destra. Egli quindi, sembra la persona più adatta per costituire un Governo di transizione, sino al termine delle vacanze.

Se l'esperienza Petsche dovesse rivelarsi feconda, potrebbe essere continuata anche oltre il periodo previsto. Ma, per il momento, queste sono solo supposizioni lontane. Quello che interessa attualmente gli ambienti politici francesi, è la composizione della nuova maggioranza.

Come è noto, le elezioni del 17 giugno hanno espresso una Camera approssimativamente esagonale: i sei gruppi principali sono a forze quasi equali, ad eccezione dei gollisti, che vengono in testa con 121 deputati; i comunisti ne hanno 106, i socialisti 107, i democristiani 95, i radicali 90, e gli indipendenti e gli agricoltori 94. Socialisti, democristiani e radicali, vale a dire l'antica «terza forza», raccolgono insieme 292 seggi, mentre la maggioranza è di 314. Senza la partecipazione o l'appoggio certo degli indipendenti e degli agricoltori, nessuna maggioranza è possibile.

Ma la partecipazione della destra metterebbe in difficoltà i socialisti, i quali, in questa ultima ipotesi, sarebbero disposti a rimanere fuori del Governo, pur dandogli il loro appoggio e i loro voti. Dipenderà molto dall'abilità di Petsche smussare gli angoli, conciliare le opposizioni e costruire la piattaforma più larga possibile. Non sarà certo per lui una impresa agevole, ma nemmeno assolutamente impossibile.

BRUNO ROMANI

CRONACA DELLA CITTÀ

IN DIFESA DEI NOSTRI DIRITTI

Una mozione a tutte le Università italiane - Solidarietà nazionale con gli avvocati di Trieste - Un appello della L. N.

La Lega Nazionale comunica che il Consiglio direttivo centrale del sodalizio, riunitosi in seduta straordinaria il 9 luglio scorso, esaminata la grave situazione creatasi a Trieste in seguito all'atteggiamento del G.M.A. e rilevato lo stato di disagio e di tensione prodotto nell'animo della cittadinanza,

«denuncia l'allontanamento della politica delle Potenze fiduciarie della Zona dallo spirito della nota del 20 marzo 1948 e dallo stesso Trattato di pace; invita il patrio Governo ad intervenire energicamente con opportuna azione diplomatica presso i Governi inglese ed americano perchè cessi la quotidiana opera di smantellamento dell'italianità della città, posta in atto dalla politica perseguita dagli amministratori fiduciari, al solo danno degli italiani del cosiddetto Territorio Libero di Trieste; rivolge un vibrante appello agli italiani tutti di stringersi attorno al tricolore, ponendosi al disopra di ogni sentimento di parte per una strenua ed intransigente difesa degli imprescindibili diritti della Venezia Giulia di essere ricongiunta nel seno materno della Patria».

A sua volta il consiglio direttivo dell'Associazione dei laureati dell'Università di Trieste, riunitosi in seduta straordinaria, considerato che, specie negli ultimissimi tempi, si è determinata a Trieste una situazione insostenibile, perchè altamente lesiva di ogni e più sacrosanto diritto della persona umana,

«Si associa alle voci di protesta che si sono sin qui levate sul grave problema, esprimendo la sua angosciata preoccupazione per le sorti di queste italianissime terre e invita il patrio Governo alla più energica ed immediata azione in difesa del diritto violato e degli interessi dei cittadini colpiti da arbitrari provvedimenti, ricorrendo a tutti i mezzi a sua disposizione, ivi compreso anche il ricorso alla Corte internazionale dell'Aja, onde vengano definitivamente precisati i limiti del potere dei Comandi militari di occupazione della Zona A e della Zona B;

delibera di inviare la presente mozione a tutte le Università d'Italia».

La mozione di protesta, approvata dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Trieste in data 3 luglio 1951, ha trovato pronta e fervida eco negli altri Consigli forensi della Repubblica.

Oltre al Consiglio dell'Ordine di Roma, che per mezzo del suo presidente sen. Vittorio Emanuele Orlando, ha espresso la sua solidarietà con gli avvocati di Trieste, «in nome di un principio che è nel tempo stesso di superiore giustizia e di insopprimibile italianità, hanno fino ad oggi mandato telegrammi e lettere di solidarietà i Consigli degli Ordini di Bari, Forlì, La Spezia e Udine.

Questa dimostrazione di simpatia e di fraternità, è giunta particolarmente grata all'Ordine triestino, confortandolo nell'azione da esso intrapresa, per la difesa dei diritti dei cittadini di Trieste, che sono ancora e sempre cittadini italiani.

Una visita del gen. Winterton ai distretti di Polizia

Nella mattinata di ieri, il gen. Winterton, accompagnato dal col. Richardson, dal capo sovraintendente D. Hopkins e da vice sovraintendente Tommasi-Rosso, ha visitato i distretti della Polizia cittadina.

L'ispezione del generale ha avuto inizio con la visita al distretto di via Hermet, dove il generale è stato ricevuto da ufficiali alleati del Corpo, mentre un reparto di poliziotti rendeva gli onori. In seguito il gen. Winterton si portava nei distretti di Servola, via Caprin e via dell'Istria. Alla caserma di via dell'Istria, il generale passava in rassegna uno schieramento di poliziotti della Divisione uniforme e di motociclisti della Sezione Traffico, quindi visitava la infermeria e i magazzini della Divisione Quartiermastro.

L'ispezione di ieri è la seconda di una serie che il gen. Winterton sta attualmente effettuando.

Un lutto del conte di Carrobio

Il capo della Missione italiana a Trieste, conte Renzo di Carrobio, è stato colpito da un gravissimo lutto: in tarda età si è spento a Roma suo padre, S. E. il conte Vittorio di Carrobio, Ambasciatore d'Italia.

Partecipiamo con vivo cordoglio al lutto della famiglia e rivolgiamo in particolare al conte Renzo le nostre più affettuose condoglianze, certi anche di interpretare i sentimenti della popolazione triestina.

LA MOSTRA IN VETRINA

I negozi premiati

Oggi la Mostra in vetrina chiude. Con simpatica iniziativa, il Comitato organizzatore ha voluto che a quei esercenti che, per aver allestito con particolare cura e buon gusto le vetrine, si son resi benemeriti della manifestazione, fosse attribuito uno speciale riconoscimento.

Così risultano premiate (nell'ordine) le seguenti ditte: «Arbiter» (cartella di disegni), SACIS (piatto d'argento dono dell'Ente per il turismo), Pitassi. (medaglia con sigillo trecentesco, dono del Sindaco), «Aristom», De Rosa, La Tessile ciascuno con un disegno. Sono state segnalate inoltre le ditte Beltrame, Tessilvalli, Nelzi.

Una conferenza stampa oggi nella sede del P.S.V.G.

L'Ufficio stampa del P.S.V.G. comunica: «Oggi alle ore 16.30 avrà luogo nella sede del P.S.V.G. in via San Francesco n. 4-I, una conferenza stampa, nel corso della quale la delegazione socialista triestina alla Conferenza internazionale del Comisco riferirà sui passi svolti per un'equa soluzione del problema del T.L.T. Si invitano i corrispondenti locali, nazionali ed esteri a voler presenziare».

L'assemblea dei pensionati delle Generali e della RAS

Una delegazione delle tabacchine scioperanti ricevuta dal Vescovo - Le retribuzioni dei pittori decoratori

Con una grandissima ed attiva partecipazione di pensionati si è svolta ieri sera, alla Camera del Lavoro, l'assemblea dei lavoratori a riposo delle Assicurazioni Generali e della Riunione Adriatica di Sicurtà. Gli intervenuti hanno attentamente ascoltato la relazione del col. Salvo, presidente del Sindacato provinciale pensionati aderente alla C.d.L., sugli interventi compiuti da alcuni azionisti, nel corso delle recenti assemblee generali dei due importanti istituti assicurativi.

E' opportuno rilevare, in questa sede, che buona parte dei lavoratori a riposo delle Generali e della R.A.S. si trovano in critiche condizioni finanziarie e reclamano pertanto da tempo un'equa revisione del sistema previdenziale, tanto che allo scopo è stata costituita dalle «Generali» un'apposita commissione centrale. Secondo alcuni elementi emersi negli ultimi tempi, il momento sarebbe maturo per l'auspicata sistemazione delle pensioni. Dopo aver vivamente applaudito il presidente del sindacato e gli altri relatori, l'assemblea di iersera ha sintetizzato i suoi lavori in una mozione nella quale si rivolge «un caloroso plauso» agli azionisti che hanno sollevato in seno all'assemblea il problema previdenziale; si rammenta «alle presidenze, ai consigli d'amministrazione e ai direttori delle due Società» l'importanza della sistemazione dei pensionati e si indirizza, infine, ai colleghi del Veneto l'augurio di un prossimo felice componimento della loro dolorosa vertenza. I pensionati delle «Generali» e della R.A.S. hanno colto inoltre l'occasione per inviare al presidente della Confederazione internazionale dei Sindacati liberi, attualmente a Milano per il noto congresso, un telegramma, nel quale si auspica che i congressisti d'ogni parte del mondo elevino la loro autorevole voce in difesa del diritto alla vita dei veterani del lavoro.

Si sono iniziate ieri a Roma le trattative per la soluzione della vertenza sorta all'Azienda tabacchi italiani di Trieste; alle trattative partecipano i rappresentanti delle organizzazioni sindacali della nostra città. Ieri una delegazione delle tabacchine scioperanti è stata ricevuta dal Vescovo, che le ha attentamente ascoltate, assicurando loro anche concreti aiuti in generi alimentari.

Pure nella giornata di ieri è stato raggiunto l'accordo per la estensione del contratto nazionale di rivalutazione riguardante i dipendenti degli spedizionieri.

La vertenza dei pittori decoratori, che ha fornito negli ultimi tempi tanto materiale alla nostra cronaca, è giunta finalmente al suo epilogo. L'avv. Levitus, direttore dell'Ufficio del lavoro, cui le organizzazioni interessate avevano deferito la decisione arbitrale in merito alle retribuzioni della categoria, ha stabilito che il salario orario per gli operai specializzati sia, a decorrere dal 1.o giugno scorso, di lire 83; quello degli operai qualificati di lire 73. L'Associazione delle piccole industrie e l'Associazione degli artigiani invitano le aziende associate a dare immediato corso a tale decisione.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20.30, nella sede di via De Amicis 35, assemblea straordinaria dei soci della Sezione San Vito della D. C. — Ore 20.30, alla Società Alpina delle Giulie, consegna dei diplomi della Scuola di roccia.

★ Domani alle 8.30, presso il Corso magistrale ortofrenico hanno inizio gli esami di neuropsichiatria infantile; quelli di pedagogia e didattica avranno luogo alle 17 al padiglione «Ralli»

★ Per domenica 23 l'Associazione artigiani organizza una gita a Udine per la Mostra dell'artigianato friulano.

★ Il Collegio arbitrale per i salari minimi terrà udienza presso l'Ufficio del lavoro il 18 prossimo alle 9 per il riesame del trattamento economico ai dipendenti da aziende artigiane vulcanizzatori di gomme.

Nobile gesto di due cittadini

Due concittadini che desiderano conservare l'anonimo hanno versato a mani del Presidente di Zona la somma di lire 200 mila, pregandolo di destinarla agli scopi ritenuti più opportuni. Il dott. Palutan, ringraziando per la munifica elargizione, ha versato l'importo al fondo destinato per l'organizzazione di soggiorni estivi per la gioventù, non compresi nel programma ministeriale.

Gite e soggiorni

UTAT VIAGGI E TURISMO. Si accettano iscrizioni per i soggiorni estivi a Sappada, Forcelle Aurine, Dobbiaco, S. Vigilio di Marebbe e Villabassa, nonchè al lago di Woerth, Mallnitz, Radstadt ed altre località dell'Austria. Prossime partenze domenica prossima 15 luglio. Per informazioni e prenotazioni UTAT, via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2

C.A.I. - ALPINA DELLE GIULIE. Soggiorni estivi a Selva in Val Gardena e Tires di Bolzano. Prenotazioni in sede (via Milano ', tel. 52-40). I soggiornanti prenotati per S. Martino di Castrozza sono convocati per domani, giovedì, alle 19.30, in sede.

LE MASSERIZIE DEGLI ESULI nei locali del Puntofranco

Precisazioni sulla portata di un recente comunicato

Il comunicato dell'Ufficio Zona A.P.B., che invitava i profughi giuliani e dalmati a ritirare o a vendere le loro masserizie depositate al Puntofranco, ha seminato tra gli esuli un notevole allarme. Di tale stato d'animo s'è fatto interprete il Centro culturale «Francesco Patrizio», che si è rivolto al capo della Missione Italiana, allo scopo di ottenere la revoca della disposizione.

Dalle informazioni da noi assunte presso la Presidenza di Zona, risulta però che il comunicato dell'Ufficio competente non è stato valutato nella sua esatta portata: esso intendeva cioè rivolgere un consiglio agli esuli, che si sono stabilmente sistemati in alloggi cittadini, e non già impartire una disposizione tassativa. L'invito a meditare sull'opportunità di vendere i mobili deve pertanto mettersi in relazione, come del resto era specificato nel comunicato, con la considerazione secondo cui la prolungata conservazione delle masserizie nei locali del Puntofranco comporta un deterioramento, che rende irragionevoli le sensibili spese di magazzinaggio.

L'on. Chiostergi a Palutan

Il Vicepresidente della Camera dei deputati, on. Chiostergi, di ritorno a Roma dopo la sua visita a Trieste, ha indirizzato al Presidente di Zona un telegramma in cui esprime a lui ed alle autorità locali il suo grato animo per le particolari accoglienze tributate al rappresentante del Parlamento italiano.

L'Ufficio di Trieste della Federazione italiana Cooperative edificatrici e villaggi ha trasferito il proprio recapito presso la «Domus», in via Rossini 16 (tel. 24698): orario dalle 19.30 alle 20.30, sabato e festivi esclusi.

LA SEDUTA DI IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

REQUISIZIONI E RETICOLATI a sei anni dalla fine della guerra

Acegat, fontane pubbliche, cantiere di Valle Noghere

Si è riparlato ieri al Consiglio comunale di un problema serio e importante che finora — benchè più volte fossero stati sollecitati provvedimenti dal G.M.A. — non è stato risolto: il problema delle requisizioni militari. E' giunta ieri risposta negativa al Comune circa la richiesta fatta di sgomberare la via di Tor Bandena dal reticolato che delimita il parcheggio delle automobili alleate; la volta scorsa era giunta risposta negativa a proposito della baracca-officina istallata di fronte alla Casa del lavoratore portuale. «Con queste requisizioni andiamo molto male», ha commentato il Sindaco, ed ha annunciato che la Giunta ha intenzione di riesaminare tutto il problema e portarlo prossimamente all'esame del Consiglio, che sarà chiamato ad esprimere il suo voto. Il Sindaco ha detto che a sei anni dalla fine della guerra non è più tollerabile una situazione del genere, per cui molte abitazioni e molti locali pubblici cittadini (anzi i migliori) sono tuttora requisiti dalle forze militari e la città resta sfigurata nella sua architettura per le inutili e anacronistiche bardature di guerra che vengono mantenute nel pieno centro.

L'ass. Bonetti ha risposto ieri alle numerose interrogazioni presentate tempo fa dal gruppo consiliare comunista a proposito dell'Acegat. Egli ha rimesso copia scritta delle sue risposte ad ogni consigliere, per evitare che le sue parole vengano deformate, come avvenuto altre volte. A questo proposito, egli ha citato l'esempio della pubblica protesta avanzata dai dipendenti dell'Acegat aderenti ai Sindacati Unici per essere stati da lui definiti «deficienti congeniti»; l'assessore ha detto che, ovviamente, egli non si è mai sognato di fare un'affermazione del genere e che se di «deficienza congenita» egli aveva parlato, è stato a proposito del servizio tranviario e non del personale.

Circa la proposta di aprire un'inchiesta sui «criteri faziosi» che verrebbero adottati nell'assunzione del personale, l'assessore ha respinto l'insinuazione ed ha pertanto dichiarato che la Giunta non intende promuovere alcuna inchiesta: l'Azienda non ha seguito criteri di discriminazione sindacale o politica, e la scelta dei candidati all'assunzione è stata effettuata tenendo conto esclusivamente delle idoneità e dei requisiti di buona condotta prescritti dalla legge. Proseguendo, l'ass. Bonetti si è dichiarato in via assoluta favorevole alla costituzione dei consigli di gestione in seno all'Azienda, ma è questione questa di stretta competenza della commissione amministratrice dell'Acegat. Sui lavori che vengono commessi a terzi, il dott. Bonetti ha precisato che l'officina dell'Acegat è dimensionata per i lavori di ordinaria riparazione e manutenzione degli impianti e veicoli aziendali; lavori straordinari connessi alla ricostruzione o agli ampliamenti, oltre le normali previsioni di sviluppo dell'Azienda, sono pertanto commessi a terzi; così pure quei materiali che per il loro carattere di produzione in serie di ditte specializzate costano di meno che se prodotti all'interno, vengono acquistati da terzi. Per quanto riguarda i danni di guerra, infine, l'assessore ha risposto che il G.M.A. ha liquidato a tale voce 392 milioni di lire, coprendo così interamente la somma denunciata (calcolando la rivalutazione a 50 volte).

Fra le interrogazioni presentate ieri, ricorderemo quella del cons. Ghetz (P.C.) a proposito delle «più o meno monumentali» fontane cittadine, molte delle quali non vengono fatte funzionare. Il Sindaco — particolarmente sensibile al problema — ha detto che purtroppo in qualche zona della città v'è tuttora scarsità d'acqua e che questo obbliga a rinunciare agli sprechi. Per la fontana di Montuzza mancano invece i macchinari di elevazione, asportati dai tedeschi, e che non si sono ancora potuti sostituire avendo il G.M.A. rifiutato il necessario finanziamento; vi è però un progetto di trasformazione di tale fontana, la cui architettura lascia molto perplessi i tecnici del paesaggio. Buone prospettive vi sono poi per la fontana di piazza Garibaldi, che si pensa di poter rimettere a posto fra breve.

Anche ieri si è riparlato del problema del cantiere di Valle Noghere; ma il Sindaco ha protestato energicamente per questo tentativo comunista di mettere in croce il Sindaco — e con lui la Giunta — addossandogli una responsabilità che non gli compete minimamente. E' un problema grave, profondamente umano, un problema ch'è sentito interamente da chi regge le sorti del Comune. Ma poichè da parte del Sindaco e della Giunta si è fatto tutto quello che si poteva fare, il problema ritorna ad essere di pertinenza delle organizzazioni sindacali.

L'ass. Visintin ha presentato una delibera che autorizza la spesa di tre milioni e rotti di lire per la costruzione nel cimitero di 477 loculi ossari perpetui. E' stata approvata all'unanimità. Il resto della seduta è stato riservato alla discussione sul progetto di riforma degli organici comunali; sono intervenuti i consiglieri Delise (DC) e Gombacci (PC). La discussione proseguirà nella prossima seduta.

Il tram e i bagni

Alcuni cittadini ci pregano di segnalare all'Acegat l'opportunità di includere nel percorso che tocca i bagni Ausonia e Lanterna anche la linea 8, come avveniva sino all'altro anno, e non limitando tale beneficio solo ai viaggiatori della linea 3. La linea 8 abbraccia tutto un diverso settore della città, e gli abitanti di questa zona, servendosi della linea 8, sono costretti, quando vanno al bagno, a percorrere un lungo tratto a piedi, sotto il sole cocente, in quanto tale linea non fa il girone costruito espressamente per servire i due stabilimenti, uno dei quali è frequentato dalla popolazione operaia. Il rilievo appare sensato e giriamo la segnalazione all'Acegat.

STATO CIVILE

del giorno 10 luglio 1951

Nati 13, morti 6, matrimoni 10.

MORTI: Godina Giuseppe a. 64; Rivierani Giuseppe a. 75; Martinelli in Depase Clementina a. 58; Colocci Edda a. 10; Presel Carlo al 19; Belletich ved. Rabusin Paola a. 75.

MATRIMONI TRASCRITTI: Pool Kenneth uff. eserc. americ. con Suzzi Adriana casalinga; Mechi Tarcisio ferroviere con Moscheni Ederina impiegata; Consoli dott. Antonio insegnante con Colucci dott. Alberta insegnante; Bolla Ferruccio meccanico con Tanganelli Leda sarta; Cirelli Mario radiotelegrafista con Micali Sofia sarta; Zeriali Lorenzo minatore con Sancin Antonia casalinga; Rosi Stanislao commerciante con Serdoz Maria Albina casalinga; Pacorini Giuseppe autista mecc. con Juren Maria casalinga; Schmid Abramo ispettore P.C. con Simoni Bianca casalinga; Manteris Giovanni agente P.C. con Madirazza Guerina commessa.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 32.0, minima 20.3, pressione 761.2 in aumento. Temperatura del mare 26.0.

Oggi: Pio I p. m. — Il sole sorge alle 4.25 e tramonta alle 19.55. La luna sorge alle 11.45 e tramonta alle 23.4.

Maree: OGGI: bassa ore 7.10, cm. 32 sotto il l. m.; alta ore 14.20, cm. 36 sul l. m. — DOMANI: alta ore [illegible].15, cm. 35 sul l. m.; bassa ore [illegible].55, cm. 27 sotto il l. m.

Farmacie di servizio notturno: Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano); Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Un tetto d'inferno quello che sovrasta la casa di Antonio Abrami, di 55 anni, domiciliato a Opicina in via Nazionale 41: ieri, nel corso di un lavoro di restauro, i muratori hanno rinvenuto, uncinata a una grondaia, una bomba «K» (non è parente dell'altra). L'Abrami ha consegnato l'ordigno in Polizia.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Canzoni da film e riviste; 12: Motivi dell'America latina; 12.30: Canti di montagna; 13.25: Trasmissione scambio tra la Radiodiffusion française e la Radio italiana: «Quando spunta la luna a Marechiaro»; 14.10: Giro di Francia; 14.15: Brani d'opera; 16.45: Programma dalla BBC: Musica leggera eseguita dall'orchestra di Peter Yorke; 17: Giro di Francia: arrivo a Limoges — Musica leggera e canzoni; 18: Trasmissione per i ragazzi: «La vita di Benvenuto Cellini»; 18.25: «Consigli alle mamme» — dell'Ufficio colonie della Prefettura e comunicazioni dell'Ufficio logistico del Festival dei ragazzi; 18.33: Motivi da operette; 19: La voce dell'America: Il mondo dei ragazzi, a cura di Nellin Burattini, e Rassegna scientifica di Marcello Maestro; 19.15: Concerto Europa; 20.33: Gai campagnoli; 20.40: Giro di Francia: commenti e interviste; 21: Commedia prima classificata al Referendum della prosa: «Il Prato», favola radiofonica in tre tempi di Diego Fabbri; 22.15: Orchestra melodica diretta da Francesco Donadio; 22.45: Concerto del duo Baruch-Orell.

RETE AZZURRA

13.25: Musiche richieste; 18: Complesso «Esperia»; 18.50: Ritmi e canzoni; 21.35: «L'ispettore Scala è in piedi», giallo di G. Cattani con la partecipazione di G. Donadio; 22.55: Canta Teddy Reno; 23.30: Orchestra.

RETE ROSSA

14.30: Melodie e romanze; 17: Pomeriggio musicale; 17.30: Parigi vi parla; 18.35: Duo pianistico; 18.50: «Schiavo d'amore», dal romanzo di W. S. Maugham; 21.30: Concerto sinfonico.

NOTIZIARIO GIULIANO

(Venezia III, m. 219.5). 12.30: Musica leggera — Marletta Russo: Fantasia di canzoni italiane. Culotta: «Joe Brown a Roma», suite; Tosti: «Chitarra abruzzese»; Manno: «Mattutino» dalla suite «Il Poema della Montagna»; Caldieri Bixio. «Portami tante rose»; Bracchi-D'Anzi: «Bambina innamorata»; Kreisler: «Serenata a Pulcinella»; 13: Giornale radio; 13.12-13.30: Notiziario per i fratelli giuliani in Patria e fuori.

Dal vaporetto di Muggia un uomo cade in mare

Salvato da una motovedetta della Polizia - Bagnante ferito dall'elica d'un motoscafo

Tre fischi prolungati, lanciati dalla sirena del piroscafo «Italia», in navigazione verso Muggia, echeggiavano iersera nel Porto. Lo appello, che nel linguaggio marinaro significa «uomo in mare», veniva prontamente raccolto dallo equipaggio della motovedetta n. 15 della Polizia, in perlustrazione nelle acque del Porto, e la motovedetta dirottava subito verso la zona da dove era stato lanciato il segnale.

Dall'«Italia» un uomo era precipitato in acqua. Tra le numerose persone che alle 20 erano salite sul piroscafo allo scalo di piazza Unità, c'era anche il meccanico Giorgio Senizza, di 28 anni, abitante in via Commerciale 169. Egli si recava a Muggia per motivi personali. Sedutosi in coperta, il Senizza si era messo ad osservare l'incantevole spettacolo notturno del mare. Mentr'era assorto nella contemplazione, egli è stato colto da un capogiro ed è finito in mare proprio mentre il piroscafo stava doppiando il Molo VI del Porto Duca d'Aosta.

Il personale dell'«Italia» ha lanciato subito il segnale, e così poco dopo la motovedetta individuava il punto in cui lo sfortunato gitante stava annaspando. L'imbarcazione dei poliziotti si è accostata al naufrago, e un agente gli ha teso un braccio, tirandolo a bordo. Per sua fortuna, in quel tuffo fuori programma, il Senizza non ha riportato lesione alcuna. Gli agenti lo hanno accompagnato fino al Molo Pescheria, dove il Senizza, gocciolante come un ombrello rimasto in balia d'un acquazzone, è sceso, dichiarando che sarebbe rincasato con i propri mezzi. Speriamo che abbia preso almeno un tassametro.

Per non allontanarsi dal mare, narreremo anche l'incidente capitato ieri pomeriggio all'elettricista Riccardo De Rocco, di 16 anni, abitante in via Vespucci 6. Verso le 18, il De Rocco si tuffava in mare dal trampolino d'uno stabilimento bagni e dopo pochi secondi ritornava alla superficie. Senonchè, appena risalito a galla, egli è stato colpito alla coscia destra dall'elica in azione di un motoscafo, in navigazione in quei paraggi. Ha riportato ferite lacero-contuse all'arto, ed è ricorso alla CRI per le cure del caso.

A causa d'un tuffo, è rimasto infortunato anche Michele Luxardo, di 14 anni, di passaggio per la nostra città: ha avuto la sfortuna d'urtare con la mano destra contro uno scoglio del fondale di Barcola, e si è prodotto ferite da taglio al palmo. Lo ha medicato la CRI.

Incidenti di tutti i giorni

Nella lunga rassegna degli incidenti sul lavoro verificatisi nella giornata di ieri, ve n'è uno particolarmente gentile: gravita intorno allo stelo d'un fiore, stelo che però ha spedito una donna difilata alla CRI. Verso le 7.30, per raccogliere alcuni fiori, Zara Blagonia, di 41 anni, abitante in via Commerciale 186, si muniva d'una cesoia e si recava nel giardino. Scelte le corolle da decapitare, la donna metteva in funzione le cesoie, ma, non si sa come, tra le due terribili lame è finito anche il polpastrello del suo mignolo sinistro, che n'è uscito mozzato. La signora è stata medicata alla CRI.

Una nodosa tavola da livellare costringeva ieri l'operaio Giuseppe Sanzi, di 54 anni, abitante in Strada del Friuli 139, occupato presso l'officina dei Magazzini Generali al Porto Vittorio Emanuele, a mettere in azione la pialatrice elettrica. Deposta la tavola sul filo del congegno, il Sanzi incominciava il lavoro, quando la lama della pialle incontrava un grosso nodo nel legno che le imprimeva uno scarto. Per l'improvviso inceppamento, la tavola sfuggiva al Sanzi, che andava a finire con la mano destra sull'affilata ruota, producendosi una vasta ferita all'arto. Soccorso dalla CRI, il poveretto è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto nella II divisione chirurgica con prognosi di 20-30 giorni.

Lavorando nell'hangar n. 1 del Porto, è rimasto infortunato ieri anche il bracciante Federico Metlika, di 54 anni, abitante a Rozzol in Monte 992. Verso le 15, scivolato dal predellino di un vagone, il Metlika, dopo un volo d'un metro, si è abbattuto al suolo tra il vagone e la banchina di caricamento. Nella caduta ha riportato ferite alla testa e, soccorso dalla CRI, è stato accompagnato all'ospedale e qui trattenuto in osservazione con prognosi di 10-15 giorni.

SPETTACOLI

Questa sera con il «Mefistofele» si inaugura la stagione al Castello

Fervidamente attesa vi sarà stasera la prima rappresentazione inaugurale della stagione lirica col «Mefistofele» di Arrigo Boito. La riapparizione dell'opera boitiana costituisce sempre motivo di forte interesse musicale per le caratteristiche corali e la singolare personificazione dei protagonisti e della vicenda. Infatti, il «Mefistofele» si stacca nella parte poetica e librettistica e nella stesura musicale dalle forme e dai procedimenti del melodramma ottocentesco e si prospetta invece come dramma lirico e metafisico nel conflitto tra mondo celeste e mondo terreno attraverso la sintesi elaborata da Boito e ricavata dal «Faust» di Goethe. Il tentativo di un dramma musicale allargato oltre la vicenda romantica di Faust e Margherita e trasfigurato nella rappresentazione celeste del prologo e dell'epilogo, costituisce ancor oggi, pur dopo tanta esperienza musicale e molteplicità di scuole e di tipi musicali italiani e stranieri, un avvenimento attraente anche se collochiamo il «Mefistofele» in una doverosa prospettiva storica e da essa cerchiamo di aggiornare il giudizio sul melodramma di Boito.

Pertanto la ricomparsa di «Mefistofele» entro la cornice aerea della scena al Castello di San Giusto, non mancherà di richiamare il nostro pubblico musicale incuriosito non solo delle specifiche qualità dell'opera, ma anche della rinomanza dell'esecuzione, che sarà curata da un complesso artistico degno di rilievo.

Saranno interpreti dell'opera Gino Neri (protagonista), Rosetta Noli (Margherita), Giuseppe Campora (Faust), Simona Dall'Argine (Elena), Aurora Cattelani (Marta), Vladimiro Lozzi (Wagner). Il coro è stato preparato dal maestro Norberto Mola; la coreografia da Anita Bronzi e la regia da Domenico Messina. Lo spettacolo, al quale prendono parte 500 esecutori, sarà diretto dal maestro Angelo Questa. Inizio dello spettacolo alle ore 21. Ad evitare affollamenti alle casse del Castello, il pubblico è invitato a premunirsi preventivamente dei biglietti presso la Biglietteria di piazza Verdi e presso la Biglietteria centrale. Si rammenta che ai posti numerati si accede dal piazzale della Rimembranza.

La Direzione del servizio tranvie dell'«Acegat» informa che nei giorni di spettacolo della stagione lirica al Castello di San Giusto, oltre all'intensificazione dell'autoservizio piazza Goldoni-San Giusto, al termine dello spettacolo, verrà effettuato un servizio straordinario di autobus fra il piazzale del Castello e la piazza Goldoni, con l'emissione anche di biglietti cumulativi di coincidenza (a tariffa straordinaria di lire 60) con le linee 1, 3, 6, 9, 11, B, C e O, in partenza da piazza Goldoni. Inoltre, sempre a fine spettacolo, verrà effettuata una corsa straordinaria sulla linea A, con partenza da via San Giusto per Campo Marzio.

Danze classiche all'Auditorium

La sezione triestina dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra informa che sabato sera, alle 20.30, la signora Jessipova darà uno spettacolo coreografico di danze classiche all'Auditorium, in via del Teatro Romano, gentilmente concesso dal G.M.A. L'incasso dello spettacolo è a parziale beneficio della predetta associazione. Il programma comprende: «Sogno di primavera», «La perla d'Oriente» e «Risveglio di fanciulli». I biglietti, del costo di lire 250, si possono ritirare alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti.

Le magie di Schaffer all'Estivo della Ginnastica

Le brillanti qualità illusionistiche del prof. Schaffer hanno richiamato ieri all'Estivo della Ginnastica un pubblico molto numeroso, che ha seguito pazientemente la spezzettata trama di un film vecchietto anzichenò («Il buon samaritano») per godersi quindi lo spettacolo di un vero «mago» del palcoscenico in stato di grazia. Le diavolerie di Schaffer, la sua prestigiosa abilità che si giova non soltanto di una perfetta conoscenza dell'arte illusionistica ma anche di una disinvolta parlantina, fatta apposta per... distrarre il pubblico nei momenti cruciali, hanno tenuto avvinti per quasi un'ora gli spettatori, contentissimi di farsi prendere amabilmente in giro dalla pirotecnica loquela del «mago». Certi giochetti — ieri Schaffer ha presentato la parte di prestidigitazione e passerà nelle successive serate a quella puramente illusionistica — appariscono semplicemente miracolosi anche se lo stesso artista dichiara con tutta lealtà che «il trucco c'è ma non si vede»: citiamo per esempio la «levitazione» delle carte e una serie di sparizioni e apparizioni fatte subire a un uovo che hanno suscitato i maggiori applausi. Schaffer ripeterà stasera lo spettacolo che viene preceduto, con inizio alle 20.45 da un film.

Saggio pianistico

Nella Sala Ridotto del Politeama Rossetti, avrà luogo questa sera alle ore 20.45, il saggio di fine d'anno degli allievi della prof.ssa Almira Kette. Verranno eseguiti brani di Moszkowsky Liszt, Debussy, Bartok, ecc.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI SAN GIUSTO. 21: Inaugurazione stagione lirica con «Mefistofele» di Arrigo Boito. Vendita biglietti: Biglietteria piazza Verdi e Biglietteria Centrale.

ROSSETTI. 16.45 (ult. 22): «Il sottomarino fantasma» con Mac Douglas Carey, Marta Toren, Robert Douglas in un emozionante film presentato dalla Universal Film.

EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «La sua donna» con John Carfield e Micheline Presle, in un emozionante film della 20th Century Fox.

NAZIONALE ESTIVO (dall'imbrunire cupola aperta). 16.30: «L'imprendibile sig. 880» con Burt Lancaster, Dorothy Mac Guire, in un prodigioso film presentato dalla 20th Century Fox. Ultima 22.

FENICE. 16.30 (ultima 22): «La sanguinaria» con Peggy Cummings, John Dall in un film Titanus.

FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): in prima visione assoluta «Il capitano Nero» con Steve Barclay, M. Bersi, P. Muller. Una spada nel pugno, nel cuore una donna è l'ideale del capitano Nero.

ARCOBALENO. 16: A grande richiesta, ultimo giorno, il più grande capolavoro di Frank Capra: «Eterna illusione», film Columbia con James Stewart, Jean Arthur, Lionel Barrymore.

CINE ASTRA ROIANO. 17: «Sola col mio peccato», amore, gelosia, dolcezza e perfidia in un film straordinariamente bello, con Jeanette Schultze.

ALABARADA. 16: «Bionda incendiaria», grandioso film musicale in technicolor con Betty Hutton, A. De Cordova. Ultime repliche.

GARIBALDI. 15: Le più belle città d'Italia fanno da cornice ad una poetica vicenda «Accadde in settembre» con Joan Fontaine e Joseph Cotten.

GARIBALDI ESTIVO. 21.15: Un magnifico film Paramount «Accadde in settembre» con Joan Fontaine e Joseph Cotten. In caso di maltempo gli spettacoli continuano al chiuso.

IDEALE. 16.30: Loretta Joung e Clark Gable in: «Il richiamo della foresta». E' una nuova edizione Fox.

IMPERO. 16: 30.o giorno di «Ragazze viennesi», il trionfo del colore, della musica e dell'amore con Willy Forst, Dora Komar e Hans Moser. Il film che sfida il termometro!

ITALIA. 16: «E un'altra notte ancora» con i migliori artisti della Warner Bros: Ann Sheridan e Dennis Morgan. Prima visione.

CINE DEL MARE. 16: «Bambi», il fantastico lungometraggio, in technicolor, creato da Walt Disney.

SAVONA. 16: «I corsari della strada». E' un film Fox con Richard Conte e Valentina Cortese.

VIALE. 16: «La bimba rapita» con B. Mac Lane. I visione.

VITTORIO VENETO. 16: «Malesia» con Spencer Tracy, James Stewart, Valentina Cortese. E' un film Metro.

MARCONI. 16 (estivo 20.30): «Il diario di una cameriera» dal celebre romanzo di Mirbeau, nella grande interpretazione di P. Goddard. Segue cinesport col «Giro del Piemonte».

AZZURRO. 16: «La città della paura», D. Powell, J. Greer. Avventuroso R.K.O.

MASSIMO. 16: «Il signore in marsina», amore e risate, con il comicissimo Red Skelton ed Eleanor Powel (Metro).

NOVO CINE. 16: «Odio di sangue» con Robert Stak, Ann Rutherford, Richard Dix.

ODEON. 16: «Fiorenzo, il terzo uomo», storia recente del Giro d'Italia. Giringiro, Fabrizi, Rascel, Taranto, Silvio Gigli.

RADIO. 16: «Paolo e Francesca», storica, sensazionale vicenda di Francesca da Rimini, personificata magistralmente da Odile Versois, con Andrea Cecchi.

VITTORIA. Estivo 20.30: «La vedova allegra» con Jeanette Mac Donald, Maurice Chevalier. Musica di Lehar.

PICCOLO MONDO — il meraviglioso giardino — Ristorante, Birreria.

AL'HERMITAGE Dancing dalle 21 le due orchestre: Safred e Cozziani.

BASTIONE FIORITO. Dalle 21.30 Orchestra Manzetti. - **BOTTEGA DEL VINO:** Trio del m.o Bernardini, ingresso da via Tomaso Grossi.

TEATRO ESTIVO GINNASTICA (via Ginnastica angolo via Rossetti). 20.45: Sulla scena: Il celebre illusionista prof. Schaffer assistito da Licia. Un'ora di emozione intensa e di massima ilarità. Sullo schermo: «Il filo del rasoio» con T. Power e G. Tierney. Ingresso: L. 150, rid. 120.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Per chi suona la campana», in technicolor, con Ingrid Bergman, Gary Cooper (Paramount).

ESTIVO ROIANO. 20.45 (cassa dalle 20 alle 21.30). Si ripete il primo tempo: Per la gioia dei grandi e piccini, un divertentissimo technicolor: «Il mago di Oz» con Judy Garland e Frank Morgan.

ESTIVO FABIO SEVERO. 21: «Ho sognato il paradiso» con Geraldine Brooks e Vittorio Gassman; vietato ai minori di 16 anni.

SCOGLIETTO. 21: «Naviganti coraggiosi» con Widmark e Lionel Barrymore.

BROCCHETTA ESTIVO. 20.45: «Il grido del lupo» con Errol Flynn e Barbara Stanwyck.

CIRCO MEDRANO (via S. Marco): Parata del Circo 1951. Spettacolo ore 21.30.

Il pellegrinaggio a Lourdes

DOMANI AL SEMINARIO IL VESCOVO PARLERÀ AI PELLEGRINI

[illegible]

Carmela non scherza

[illegible]

La solita mina nella rete

[illegible]

Conte Vittorio di Carrobio
Ambasciatore d'Italia

Geom. Bruno Barburini

Filippo Filippi

Clementina Depase

Marta Scarcia

Romolo

GIOVENTÙ INQUIETA

Gioventù inquieta, disorientata, dicono gli uni; gioventù «sviata», sentenziano gli altri. Nella società moderna, il problema degli adolescenti è all'ordine del giorno.

Indubbiamente, esiste una crisi quella che un tempo usava chiamarsi «la bella età». Non è un male che affligge soltanto le nazioni povere, i popoli vinti o prostrati dalla guerra. La crisi è, pare, comune a tutti i paesi. Ne soffre perfino l'America.

Di recente alcuni orrendi fatti di cronaca — quello di cui è stato protagonista lo studente Panconi, in Francia; quello del diciottenne Michele Cozzoli che lo scorso mese uccise e depredò sulla via Appia l'automobilista straniero Baum da cui s'era fatto trasportare; quello, non meno impressionante, dei collegiali americani che torturarono un loro compagno per «fare un'esperienza di vita» — hanno richiamato l'attenzione di educatori, legislatori, psichiatri, moralisti, sulle terribili conseguenze dello squinternamento di una parte della gioventù moderna.

Questi che abbiamo ricordato sono soltanto alcuni degli avvenimenti tipici dello sconquasso, i più tristi e penosi, i vertici delittuosi dell'incoscienza, della depravazione, di una educazione sbagliata. Ma, senza arrivare a coteste vette dell'aberrazione o del crimine, di cui s'occupano polizie, giornali e giudici istruttori, è più diffusa che non si creda fra i giovanissimi quella malattia dello spirito che nasce da un complesso di sfiducia, di insicurezza, di scetticismo di fronte alla vita; e cresce in torbida ribellione contro la famiglia, i maestri, la società organizzata per un amaro conflitto fra desiderii e mezzi per appagarli, fra realtà e aspirazioni, fra smania di godere ed impossibilità di farlo: dissidio che gli adolescenti di oggi non sanno sempre dominare nè risolvere. Perciò, da tale oscura battaglia interiore, escono travolti, sconfitti, annientati.

* * *

Mancanza d'una fede, d'un alto ideale? Colpa di genitori troppo assorbiti dall'affaticante esistenza d'oggi che non hanno più tempo nè voglia nè autorità nè tatto per dedicarsi costruttivamente alla educazione dei figli? Cattivi esempi di compagni già viziati e di compagne già corrotte? Risultati negativi di visioni cinematografiche i cui protagonisti nuotano nel lusso, trionfano col cinismo, bramano denaro, indifferenti all'onestà dei mezzi per conquistarlo? Effetti di letture tossiche pervase dall'ansietà del sesso, da una falsa concezione dei rapporti sociali, da un'equivoca esaltazione del piacere fisico come unica mèta d'ogni lotta e lavoro? Conseguenza d'una sete crescente di beni, di vanità, di potere, ritenuti dai «grandi» desiderabile coronamento d'ogni via umana?

Responsabilità d'un ordine sociale che non ha più le sue radici nei vecchi solidi principii d'una morale familiare, in antiche tradizioni di virtù, e che non è ancora riuscito a piantarne di nuove, altrettanto robuste? Deficienza di un ordinamento scolastico che mira ad imbottire il cranio dei ragazzi con nozioni, teorie, regole e numeri, ma non si preoccupa di innalzare lo spirito, ne ignora le anime, e irride ai loro spontanei sentimenti, disconosce i bisogni effettivi della loro età?

A queste tremende assillanti domande cerca di rispondere in modo piano, umano, nient'affatto cattedratico, anzi amorevole e confidenziale, il libro d'uno studioso americano, grande amico dei giovani, George Lawton, che l'editore Valentino Bompiani pubblica in veste italiana: «Felici benchè giovani». Il titolo di quest'ottima traduzione dall'inglese può, nella sua estrema concisione, indurre un lettore affrettato in errore. In genere, gli adolescenti d'oggi non sono davvero felici. Tutt'altro. L'autore intende, anzi, condurli alla loro amarezza, alle loro delusioni, nelle ansie spesso vane per una strada della vita. Vuole sottrarli al complesso di inferiorità di cui soffrono; condurli dalla sfiducia alla fiducia in se stessi e negli altri; dargli insomma, per portarli, come guidandoli per mano, alla speranza.

Il titolo originale dell'opera è: «How to be happy though young» (Come esser felici benchè giovani). L'inganno è alquanto diverso. Proprio per questo, il libro è vitale, operante, costruttivo. Farà del bene a molti ragazzi, e molte ragazze, in tutti i paesi del mondo. Gioverà anche ad orientare le loro famiglie.

La caratteristica di un tal lavoro, ed il suo pregio maggiore, è quella di nascere direttamente dai problemi esposti all'autore dagli stessi giovani che si sono confidati con lui, non come in un padre severo od in un maestro accigliato, ma come con un fratello maggiore, anzi ad un amico intelligentemente comprensivo. Le soluzioni maturate e consigliate di quei problemi, sono proposte in base alle confidenze ricevute; vengono suggerite dalla discussione collettiva con loro stessi. Ed ecco che siano i giovani i veri collaboratori del libro.

Il ragazzo e la fanciulla espongono al Lawton i loro segreti. Gli raccontano le sue torture familiari o sociali, le piccole o grandi contrarietà, i disinganni, i desideri repressi, le inquietudini, le ragioni, vere o supposte, della propria infelicità. Odii ed amori, simpatie ed antipatie, scoraggiamenti, ambizioni, impeti dell'istinto e rivolte segrete, lotte interiori fra aspirazioni ad una personalità e la realtà quotidiana, tutto viene a galla, in questa vasta rassegna degl'intimi drammi della gioventù moderna.

L'autore, ad ogni quesito, risponde. Senza scandalizzarsi o corrugare le ciglia, senza prediche e grosse parole, senza «frasi fatte» che irritano o respingono tanti ragazzi d'oggi, suggerisce guida, consiglia sprona, rinfranca i delusi, incoraggia gli scorati, rimette in pista quanti hanno fatto o minacciano di fare i peggiori capitomboli. Ridà, insomma, una bussola agli smarriti, una fiducia agli scettici, un senso di solidarietà umana ai cinici in erba.

* * *

Anche i ragazzi italiani, sopra tutto quelli dai 15 ai 20 anni, e le loro famiglie, hanno molto da imparare, da questo libro. Quantunque gl'inconsapevoli collaboratori sieno per lo più giovani e fanciulle americani, pure i loro attuali problemi sono talmente diffusi in tutti i paesi civili della terra — e si fanno ogni giorno più angosciati — che il modo di risolverli, per adolescenti «yankees» o francesi, italiani, britannici, tedeschi o scandinavi, non può essere gran che diverso.

C'è un linguaggio dell'adolescenza, a tutti comune, che George Lawton sa capire e parlare. E' bene, perciò, che anche gli studenti italiani ne conoscano lo stile suadente e riconfortante, le spiritose dimostrazioni, le sennate conclusioni. Penso, se mai, che non tutti i genitori, non tutti i maestri, saranno entusiasti di questo libro. Non mancano, fra le righe, tremende critiche anche per loro. Ma, per certuni e certune, sono proprio immeritate? Mano sulla coscienza...

«I genitori non dovrebbero mai separarsi» dicono i più afflitti, e i più sfiduciati, fra i giovani americani. «Voglio un corteggiatore», afferma una studentessa non brutta, ma incapace di farsi voler bene dai suoi coetanei. «Sono necessari i genitori?» chiede un ragazzo insofferente di freni familiari, ansioso di indipendenza. «Come andare d'accordo con le persone di famiglia? Perchè facciamo del male a quelli che più amiamo?».

«Voglio crescere in fretta!», esclama Bert, un sedicenne che — lo riconosce egli stesso — è stato viziato dai suoi che hanno cercato d'appagare, fin troppo, ogni suo capriccio. Tuttavia è scontento, proprio perchè «gli sembra di non possedere lo spirito d'indipendenza e di fiducia in se che hanno gli altri ragazzi». La pappa scodellata non dà appetito. «Hai un bell'elisir magico?» gli domanda, per tutta risposta, l'autore. E qui appare il segreto per cui G. Lawton riesce a cattivarsi la confidenza dei giovanissimi. Egli li tratta da pari a pari, spesso con umorismo, ma con cordiale solidarietà. Questo modo di fare gli ha conquistato centinaia di migliaia di giovani anglosassoni. Riuscirà anche con i nostri ragazzi? O con gl'imberbi «esistenzialisti» francesi che leggono Sartre, giurano su Gide, vagheggiano ner snobismo gli eroi di Camus?

MAFFIO MAFFII

Di Vittorio da giovane voleva inventare il dizionario

Ma poi si accorse di esser stato preceduto e ne fu contento - «Vigilanza rivoluzionaria» e il numero uno - Una strana università - Movimentato ritorno - La dolcezza del pirata saraceno

L'appuntamento con Giuseppe Di Vittorio è fissato per le nove. Ha brigato per ottenermelo Emmanuele Rocco, un cortese collega dell'Unità. «Se non dovessi giocare a scopa con Nenni — si rammarica l'on. Fernando Santi — verrei a cena anch'io». Rappresenta il socialismo fusionista nella C.G.I.L.; è un uomo di prim'ordine al quale la politica — «la maledetta politica» — ha tolto il piacere di fare il giornalista. Le sue corrispondenze dall'Unione Sovietica, datate 1945, sono ancor oggi un modello superato di vivacità e di equilibrio. Ogni sera uscendo dal casermone sindacale di Corso d'Italia ingaggia partite furibonde con il leader del PSI. «Vinco sempre io — si vanta — ma questa volta lascerò che Pietro si sfoghi. Altrimenti si arrabbia». Gli ricordo che la carriera di Luigi Freddi fu dovuta in gran parte al fatto che il gerarca fascista giocando a scopa nei saloni di Villa Torlonia sapeva cedere abilmente il primato a Mussolini un altro romagnolo che si arrabbiava se non vinceva. Santi si allontana imprecando.

Alle nove meno cinque Emmanuele Rocco mi avverte che «difficilmente» il suo illustre compagno potrà prender posto sulla mia automobile, scoperta e indifesa. La ragione è intuitiva. Nella graduatoria d'importanza risultante dalle citazioni sulla Pravda, Giuseppe Di Vittorio è il numero 2 del PCI (il numero 1 è, naturalmente, Palmiro Togliatti e il numero 3, meno naturalmente, Pietro Nenni; gli altri — Secchia, Longo, Grieco, eccetera — seguono distanziati). Il partito impone perciò a Di Vittorio la compagnia di un armandino che non lo perda di vista un solo istante. Dopo l'attentato del 14 luglio 1948, su espresso ordine di Mosca, la vigilanza rivoluzionaria si è fatta più stretta. Nell'interno di Montecitorio, fino a qualche mese fa, era l'onorevole Aldo Cucchi che vegliava sulla persona di Togliatti; a deviazione avvenuta, l'incarico è stato trasmesso all'onorevole Bottonelli. Deputati o semplici cittadini, gli angeli custodi dei gerarchi comunisti sono quasi tutti emiliani, ragazzoni non tormentati da troppe crisi di coscienza che maneggiano la Beretta calibro 9 con la destrezza di Buffalo Bill. Quello che protegge il segretario generale della CGIL è calvo, robusto come un giocatore di rugby, con due dita di barba violetta spalmate sulle guance. Non dev'essere un umorista.

Accompagna Di Vittorio la moglie, una giovane e simpatica signora, figlia di un esule politico in Francia. Una «Settaria di Reggio Emilia», la presenta scherzosamente il marito. I due formano una delle coppie più perfette del PCI, uguagliata soltanto dai coniugi Secchia. La donna sorride con dolcezza. «C'è la luna, Peppino — dice —. Andiamo a fare un po' di poesia sull'Appia Antica, lontano dagli statali. Ma prima di salire in macchina spiega: «Noi mangiamo di rado in trattoria, perchè abbiamo una casa». Dice «abbiamo una casa» con una specie di tenero orgoglio. Forse non le riesce di dimenticare il tempo in cui lei e Peppino vagavano di rifugio in rifugio, braccati dalla polizia.

La scelta della tavola è lunga e laboriosa. Finalmente l'armandino ci consiglia una nicchia pittoresca, ricavata tra i grappoli di glicine, nella quale si nascondono di solito i fidanzati; quindi fedele ai precetti della vigilanza rivoluzionaria *diramati da Mosca, ne sbarra l'unico ingresso con l'automobile. All'invito di sedersi, risponde brontolando. Preferisce passeggiare, dice; e intanto scruta con occhio sospettoso il cameriere che si accinge a servirci. Ritorna sereno soltanto quando lo sente parlare. «Onorevole Di Vittorio — esordisce solennemente il cameriere — sono anch'io un povero statale: gruppo C, 18 anni di servizio, 38.000 mensili. Servo in quest'osteria per arrotondare lo stipendio». Di Vittorio lo guarda con simpatia. «Che cos'eri prima che crollasse il fascismo?» gli chiede. «Ero fascista». «E adesso che cosa sei?». Il cameriere del gruppo C corruga la fronte, riflette, arrossisce. «Porto subito il prosciutto con i fichi», scantona, e si allontana.*

La conversazione esordisce nel disordine. Pianamente, senza proteste, Di Vittorio risponde con semplicità estrema, balzando agile da un tema all'altro. Fa pensare a un pianista che, prima di affrontare uno spartito difficile, sfiori rapidamente tutta la tastiera. Argomento Saragat. «Saragat dice che sono un violento Può darsi. Ma la sua impressione non deve derivare tanto dalla mia presunta violenza quanto dalla sua accertata debolezza». Argomento Valletta. *«Il professore della Fiat è un uomo capace e diplomatico. Il mio piano di lavoro gli è piaciuto molto».* Argomento industriali italiani. *«Godo spesso la stima di quelle che noi chiamiamo le* forze reazionarie. *Esse stupiscono del mio equilibrio. Ma c'è poco da stupire. La quintessenza dell'intelligenza umana è l'equilibrio e l'equilibrio non è che un senso profondo di umanità».* Argomento Carlo Marx. *«Non ricordo il suo luogo di nascita. Ma Rocco che ha frequentato la scuola di partito, lo ricorda certamente». Invece, neppure Rocco lo ricorda: «Dresda... Hannover...», balbetta un po' confuso. E' la moglie di Di Vittorio a soccorrerlo: «Treviri». Il marito la guarda ammirato.*

Dopo lo sconquasso iniziale, gradualmente, la conversazione si avvia sui binari della normalità. «Sono pugliese, di Cerignola — dice Di Vittorio (ed ha l'accento uniforme di chi detta a una stenografa). — Mia madre era analfabeta. Mio padre lavorava nei campi. Quando morì, interruppi gli studi: frequentavo la seconda elementare. Per guadagnare sette soldi al giorno, mi diedi a togliere le erbacce nelle vigne. Avevo sette anni». «Peppino era un bellissimo bambino», avverte la moglie; ma Peppino scuote il testone, dubbioso. Fu in quel tempo — continua — che gli venne impartita la prima, rudimentale lezione di economia. «Un giorno, un contadino mi mandò a raccogliere piselli freschi. Era la fine di maggio. Tra i filari delle viti volavano farfalle straordinarie. Le inseguii fino al tramonto, felice e immemore: erano il sogno, la fantasia, la fiaba. Quando mi presentai al contadino portando un sacchetto striminzito, egli lo soppesò a lungo. Saranno tre chilogrammi di piselli — disse — e valgono due soldi il chilo: sei soldi, dai quali debbo sottrarne uno, il prezzo del seme. A te debbo darne sette. Eccoli, ma facci sopra qualche pensierino. *Mi umiliò. Il giorno dopo mi ripresentai a lui con un sacco enorme di piselli freschi. Ero pieno di gioia...». E' la moglie a concludere il raccontino: «Però rimpiangevi le farfalle», dice. Di Vittorio annuisce timidamente. «Ho rimpianto le farfalle tutta la vita, le rimpiango ancora», mormora.*

Dall'infanzia all'adolescenza. «I poveri del mio paese erano poverissimi. Mangiavano la carne soltanto il giorno della Madonna e si proteggevano dal freddo con un mantellone che li distingueva dai signori. *I vecchi non protestavano, rassegnati all'ingiustizia. Noi giovani, invece:* Dobbiamo tenerci puliti — *dicevano* — e sforzarci di vestir bene. *Una volta l'anno ci recavamo a vedere i* signori *che entravano a teatro. Quando uno dei nostri che tentava di entrare a sbafo venne preso a calci, io pensai che eravamo soltanto dei poveri cani e il mio senso di giustizia si ribellò. Cominciai a leggere tutto quello che mi capitava tra le mani. Volevo capire; ma non era facile. Noi, cafoni, si parlava un dialetto immaginoso, tipo Sancio Pancia; e dire quello che volevamo dire, era una fatica terribile. Pensando esclusivamente in pugliese, io inciampavo di continuo in parole bizzarre di cui mi sfuggiva il significato. Decisi, allora, di comporre un libro che spiegasse ai poveri il senso delle parole. Ogni volta che ne trovavo una particolarmente difficile, la segnavo in un taccuino e mi mettevo in giro a raccogliere informazioni: che cosa vuol dire* iridescenza? *che cosa significa* taumaturgo? *Un giorno di mercato, su di una bancarella, notai un librone rilegato in tela rossa. Come l'ebbi sfogliato, mi resi conto che qualcuno, prima di me, aveva inventato il vocabolario. Respirai di sollievo».*

Quando gli chiedo ragguagli sulla sua formazione culturale, Di Vittorio sorride. «Acquistavo un libro (due soldi, tre soldi) e lo leggevo ai miei compagni, nella stalla. Mi chiamavano l'avvocato». *Il sorriso si tramuta in aperta risata. «Ebbi anch'io la mia università — soggiunge. — A Lugano, dove m'ero rifugiato dopo la disgraziata settimana rossa organizzata nel 1914 da Mussolini, appresi con un certo stupore che al mondo c'erano varie razze, vari continenti, varie religioni, vari sistemi politici*

Il discorso slitta sul suo forzato ritorno in Italia, nel 1941. I tedeschi catturarono Di Vittorio a Parigi e lo chiusero alla Santé, con l'infelice Gabriel Péri. Mussolini lo reclamò quasi subito. «La notizia mi riempì di sgomento: sapevo che il duce era di animo vendicativo. Giunsi al Brennero un giorno di dicembre, dopo una sfibrante traversata della Germania. Morivo di fame e di angoscia. Adesso mi fanno la festa, dicevo a me stesso. Invece il commissario di P. S. mi trasse in disparte, parlandomi sottovoce, quasi affettuosamente. — Lei è l'onorevole Di Vittorio? *— mi cheide. Balbettai un sì debolissimo.* Sa — *soggiunse il funzionario con evidente rincrescimento* — io non posso mica rilasciarla... *Poi mi fece servire un pasto completo.*

Giuseppe Di Vittorio s'interrompe, scruta il cielo stellato, respira a pieni polmoni l'aria odorosa di mare. «E' un gran bel paese, l'Italia», mormora. La moglie gli fa una carezza. Quindi, per aiutarlo a darsi un contegno più confacente alla dignità di un alto funzionario comunista, l'invita a rimettersi la giacca che s'era tolta all'inizio del convito. «Comincia a far freddo, Peppino».

MINO CAUDANA

ALL'ARRIVO IN PATRIA, I SOLDATI AMERICANI REDUCI DALLA COREA SONO ACCOLTI DA GRANDI MANIFESTAZIONI PUBBLICHE, CHE, COME SI VEDE NELLA FOTO, SONO PRECEDUTE DAL SALUTO DI UN PAIO DI «CHORUS GIRLS» IN COSTUME DA BAGNO, LE QUALI, NATURALMENTE, SI ATTIRANO FORMIDABILI OVAZIONI DA PARTE DEI MILITARI

L'esilio di un re

UN TEMPO i re in esilio facevano i re, i principi facevano i principi. Chi abbia ricordi di storia rammenta come fino a questi ultimi anni i sovrani spodestati che erano costretti a vivere fuori del loro paese e che spesso si trovavano in condizioni finanzierie precarie, non per questo abbandonavano il tono e lo stile delle corti rimaste deserte o passate in altre mani. Essi continuavano a pretendere il diritto al trono, tenevano una sia pur piccolissima corte, erano poco accessibili agli aumili mortali e conservavano una regalità colma di orgoglio, l'orgoglio di essere stati capi di popoli, unti del Signore, eredi di tradizioni antiche e preclare. Il secolo scorso che vide crollare troni e passare a riposo regnanti e principi in quantità, fu anche un vivaio di codesti esuli di grande riguardo, uomini per i quali l'altissimo lignaggio era insieme clausura e solitudine, ai quali pareva che qualcuno sussurrasse ad ogni istante: *si aliis licet, tibi non licet*, se agli altri è permesso a te non è permesso. Vogliamo ricordare l'esilio di Carlo Alberto spentosi malinconicamente ad Oporto, quello dei Napoleonidi, degli Orleans, dei Borboni, o quello dei sovrani di Spagna esiliati dalle invasioni, dalle lotte di successione? Un re, anche in esilio, era un uomo che poteva domani ritornare sul trono e che non doveva dimenticarlo mai. Alla regola, che talvolta per la povertà dei mezzi o per la sproporzione tra le speranze e la realtà poteva raggiungere il limite della caricatura, non si attenevano soltanto taluni bizzarri principi tedeschi mandati fuori delle frontiere dal capo della casa regnante per i trascorsi romantici, ma tutti gli altri stavano attaccati alla tradizione, sottomessi ai rispettivi pretendenti, disciplinati ed obbedienti ai protocolli.

Molto di questo è cambiato nel ventesimo secolo e uscirono per primi dai ranghi delle limitazioni quei principi russi che, divenuti superstiti della rivoluzione bolscevica, si sparpagliarono per l'Europa, stettero per un poco a vedere come andavano le cose nel loro sconquassato paese e allorchè videro che non esistevano speranze prossime di ritorno si gettarono nella mischia della vita, superarono ogni esitazione e provvidero a campare facendo i più diversi mestieri nelle grandi capitali europee ed americane. Furono direttori di grandi alberghi, conducenti di taxi, le principesse furono ballerine o magari kellerine di lusso, fu insomma l'inizio della smobilitazione dei principi in esilio confondendoli col resto dell'uman genere, senza più altra distinzione che qualche riunione di società in occasioni particolarmente solenni. Ma si trattava sempre di principi, mentre i re resistevano al loro posto triste e solitario, salvo che non avessero abbandonato spontaneamente la corona come accadde ad Edoardo Ottavo di Inghilterra che conduce, del resto, sempre una vita di grandissimo signore.

Negli ultimi tempi, però, anche un Re è sceso dall'olimpo per mettersi in fila coi miseri mortali, per guadagnarsi la vita come tutti gli altri, e si tratta di Paolo di Jugoslavia che dopo aver peregrinato da un paese all'altro per cercare una soluzione alla propria esistenza regale ha dovuto finire per rinunciare a confondersi con le folle di coloro che cercano impiego. E' un giovine re che non è giunto a tanto senza esperienze amarissime. Quando dovette abbandonare il suo regno divenne il simbolo del suo popolo in esilio. Nelle mani degli inglesi fu per qualche tempo una bandiera, un faro nazionale attorno al quale si schieravano genti che nella sua terra morivano col suo nome sulle labbra. Egli potè credere allora che il potentissimo paese nel quale aveva trovato rifugio ed al quale egli serviva, gli avesse assicurato almeno un avvenire. Ma le vicende del mondo cambiarono, gli inglesi a poco a poco vedevano diminuire tra serbi, croati e sloveni i fedeli del re ed ingrossare le file dei ribelli. Parve loro opportuno accostarsi ai ribelli ed abbandonare il re. Quel giovine principe che si era illuso di aver trovato amici sicuri trovava una indifferenza sempre maggiore, infine una sopportazione fastidiosa, che culminava più tardi in educata ostilità. Non sarebbe stato meglio, gli suggerivano, che se ne andasse lontano lontano dove la sua presenza non poteva aver più significato politico? Non sarebbe stato più conveniente per lui emigrare in America, come avevano fatto nei tempi passati tanti dei suoi sudditi che varcavano l'Atlantico per cercare fortuna? Così, con tante buone maniere, con tutte le forme, il principe giovinetto fu estromesso dal continente europeo per recarsi negli Stati Uniti, grande rifugio dei disperati. Allora il giovine sovrano senza patria e senza risorse, forse anche senza speranze, prese moglie e poi si impiegò come rappresentante di una casa di automobili. Cose che si possono fare laggiù, in quel vastissimo mondo spregiudicato dove tutti valgono per quanto guadagnano e nessuno guarda all'albero genealogico di chi si affatica lavorando. Ma nella storia europea è questo il primo caso di un re, un vero ed autentico re, che sia costretto ad impiegarsi presso una ditta per campare il lunario.

Ha fatto bene? Ha fatto male? Ha fatto quello che poteva. Aveva davanti a se l'esempio di Otto di Asburgo che anche lui lavorava in America, quello dei principi tedeschi eredi della tradizione degli Hohlenzollern mescolatisi da tempo agli industriali americani, ma essi erano principi, lui solo aveva nelle mani il simbolico scettro di una sovranità caduta oggi nella Balcania ma che nessuno sa se non potrebbe risorgere domani. Egli deve invidiare il suo piccolo collega Simeone di Bulgaria che in Egitto vive da Re in esilio sotto l'usbergo della regalissima madre o quello della composta ed intransigente imperatrice Zita cui la sorte concede di conservare tuttora uno stile imperiale, rivelatosi fresco e pittoresco nelle recenti nozze del primogenito. Egli deve guardare con sgomento la differenza che passa tra lui ed i re che furono mescolati alla storia della sua terra, Umberto che ha la sua corte in Portogallo, Zog che tiene una corte in Egitto, oppure può pensare ai duchi di Guisa che per un secolo hanno fatto con sfarzo e con dignità universalmente riconosciuta gli esiliati classici della regalità francese ed ora finalmente riamessi in patria, egli deve ricordarsi con un senso di umiliazione del pretendente al trono di Spagna, che sta accampato sulle frontiere portoghesi del suo regno in attesa di un'ora che tarda a venire, ma che verrà.

Chissà che nelle ore più malinconiche del suo lontano confino il giovine re, deposte le mezze maniche di impiegato, non pensi che sarebbe stato tanto bello potersi rifugiare nella villa di Pratolino che suo zio Paolo, come lui e già reggente del potere regale a Belgrado dopo la uccisione di Alessandro, ha ereditato dai conti Demidoff, la bella villa coll'immenso parco che guarda Firenze dall'alto dei colli e dove dimorò Matilde Bonaparte mentre era sposa infelice di un tempestoso principe russo. Ma qui sarebbe troppo vicino a chi gli vuol male ed a chi gli vuol bene. La corona pesa come a nessun altro sul capo dei giovine re in esilio.

PAOLO NOMADE

UN ARTICOLO DEL «NEW YORK TIMES»

VERRÀ AUMENTATA l'immigrazione negli S. U.?

New York, 10

Un progetto di legge che mira a permettere l'immigrazione negli Stati Uniti di 10 milioni di persone nei prossimi 10 anni sta per essere presentato al Congresso dal deputato Jacob Javits repubblicano di New York. che ha sempre assunto un atteggiamento oltremodo «liberale» in questioni immigratorie e che espone il suo punto di vista in un lungo e circostanziato articolo uscito nel supplemento domenicale del «New York Times».

«Con la nostra ristretta politica immigratoria degli ultimi due decenni — scrive Javits — abbiamo ridotto ad un modesto filone quelle trasfusioni di sangue straniero che in passato hanno ravvivato la nostra esistenza di nazione. Abbiamo deliberatamente adottato una politica di esclusione contro molte di quelle nazionalità che hanno largamente contribuito alla nostra grandezza». L'autore, dopo avere accennato alla legge sui rifugiati (displaced persons) in base a cui in un periodo di tre anni terminante il 30 giugno 1951 saranno stati ammessi 209 mila persone all'anno, prevede che si tornerà poi alla solita quota di 153.174 all'anno stabiliti dalla legge del 1924.

La proposta di Javits oltre ad ammettere un numero di individui molto maggiore, sarebbe basata non sul sistema delle quote «destinate a favorire un gruppo di nazioni piuttosto che un altro» ma vorrebbe, sempre con le debite cautele, aprire le porte a tutti quelli che «sono disposti a lavorare e sacrificarsi per fare dell'America la loro patria».

L'articolo prosegue dicendo che «le persone di sangue straniero, hanno contribuito col sudore della loro fronte a disboscare le foreste, a costruire le strade, le ferrovie e i ponti, ad estrarre il carbone ed i metalli, ad erigere case, stabilimenti industriali e grattacieli» e che l'immigrazione ha portato in America grandi geni in tutti i campi, e così continua: «E' significativo che gli Stati con più larga proporzione di immigranti di prima e seconda generazione, tra cui Rhode Island, Connecticut, Pennsylvania, New Jersey e Delaware figurano al primo posto per quanto riguarda la ricchezza ed reddito individuale, nonchè nel campo del progresso sociale e culturale. E questo non deve essere attribuito soltanto alla presenza di grandi risorse naturali ma al fatto che questi Stati poliglotti hanno popolazioni capaci ed attive».

SONO TORNATI SULLA «BUONA VIA» i tre grandi della musica sovietica

Ora in Russia anche l'ispirazione artistica è al servizio di Stalin

Vienna, luglio

Tre anni sono ormai passati da quando, con una pubblica quanto aspra riprovazione, il Comitato Centrale del partito comunista sovietico ha richiamato sulla «buona strada» i compositori russi. Grande eco ha trovato questa riprovazione in tutto il mondo occidentale, e le più aspre critiche furono allora mosse a questa ingerenza politica nell'arte. Ingerenza che del resto non è stata nè la prima, nè sarà l'ultima.

Nei paesi comunisti, pare sia una cosa normale che il partito, e per esso il sommo capo Stalin, assuma la funzione di critico assoluto, il quale può condannare irrimediabilmente un lavoro, che per motivi in massima parte sconosciuti o incomprensibili, non sia piaciuto. E il clamoroso episodio, accaduto non molto tempo fa, in cui una operetta è stata bocciata a Mosca semplicemente perchè Stalin non ha voluto (o forse si è semplicemente dimenticato) di applaudire, deve essere ancora fresco nella memoria del povero autore. Per qualche minuto, dopo la fine dello spettacolo, il pubblico è rimasto silenzioso, con gli occhi rivolti al palco di Stalin: poi, vedendo che il «Piccolo Padre» non si decideva ad applaudire, un subisso di fischi ha coronato il fallimento del lavoro, e, a nostro modo di vedere, anche il fallimento dell'arte.

Il caso più classico però di «dittatura artistica» del partito, è stato quello di tre anni fa, con il violento attacco rivolto ai massimi musicisti contemporanei dell'Unione Sovietica: Sciostakovich, Prokofiev e Chachaturian. La risoluzione del Comitato centrale del partito aveva criticato gli ultimi lavori dei tre compositori, i quali avrebbero presentato «tendenze borghesi» e avrebbero mancato di celebrare le vittorie socialiste, nonchè il piano quinquennale. Oggi, a distanza di tre anni, la rivista del Comitato centrale «Bolshevik» sottolinea soddisfatta che il rimprovero è servito a qualcosa: i tre «dissidenti» sono rientrati disciplinatamente nei ranghi e la loro linea di condotta è ora completamente a posto. «La critica del partito — osserva la rivista — è stata loro di aiuto per riconoscere gli errori derivanti dall'individualismo».

Il «rientro nei ranghi» di Sciostakovich è avvenuto in occasione di quattro pellicole per le quali egli ha composto la musica. Si tratta tra l'altro della «Caduta di Berlino» e dell'«Incontro sull'Elba», pellicole come si vede altamente pacifiste. Inoltre il suo oratorio «Canzone dei boschi» che è dedicato «alla lotta per la pace e che con il suo chiaro ottimismo testimonia la gioia dei lavoratori socialisti» ha grandemente contribuito a procurargli il perdono.

Prokofiev si è riabilitato specialmente col suo oratorio «A guardia della pace» che sarebbe stato composto «con perfetta aderenza alla linea musicale del partito». Nelle sue note infatti, come vuole la critica sovietica, si sente quanto amore per la pace animi i compositori russi, e quale volontà di azione derivi dal socialismo sovietico.

Ma la rivista «Bolshevik» non si ferma ai tre compositori testè riabilitati. I problemi da affrontare sono molti, specialmente quelli inerenti alla nuova opera sovietica che dovrebbe svolgere un tema politico di attualità. Negli ultimi tre anni sono state composte una ventina di nuove opere, ma pur essendo politicamente a posto, esse mancherebbero per altri lati. La tendenza alla declamazione attraverso un «melodrammatismo artificiale» (come scrive il giornale) è poco adatta alla rappresentazione dell'uomo sovietico. I recitativi sono troppo lontani ancora all'attuale linguaggio popolare, in quanto «molti compositori si tengono lontani dalla vita nelle industrie, nei kolkhos e nei centri di maggior lavoro».

La rivista stessa «consiglia» di inviare questi compositori per periodi più o meno lunghi al lavoro, affinchè essi si rendano conto della vita dei lavoratori sovietici. Questo consiglio però, pare non vada troppo a genio ai musicisti, i quali preferiscono affrontare il rischio meno gravoso della musica sinfonica, nella quale è difficilmente riscontrabile una «falsa interpretazione del linguaggio popolare». Che questa scappatoia viceversa non piaccia al Comitato centrale è inutile sottolineare.

Ultimo argomento dell'articolo del «Bolshevik» è l'operetta. Testualmente si legge: «I successi dei nostri compositori nel campo dell'operetta sono indiscutibili. Fino a poco tempo fa il teatro dell'operetta era rimasto riservato alla cosiddetta «Wjenchina» (operetta viennese) con la sua piatta, insopportabile falsariga scenica. Negli ultimi anni però il repertorio sovietico è mutato. Sono state create interessanti operette: sulla scena sono comparsi gli uomini sovietici, attivi nel loro lavoro di responsabilità, combattenti per la pace e democrazia». Cono queste parole il «realismo socialista» è diventato una realtà. L'artista socialista è prima di tutto un combattente, un propagandista dell'idea politica alla quale deve inchinarsi e alla quale deve dedicare tutte le sue creazioni. La musica per se stessa assume solo una parte secondaria, importante è solamente «quello che l'artista vuole esprimere»: nel caso della musica sovietica basta ricorrere agli slogans della propaganda comunista, per «capire» le opere moderne. Questo totalitarismo artistico nell'Unione Sovietica (come pure nei paesi satelliti, i quali non vogliono sembrare da meno della «centrale») ha invaso ormai tutti i campi dell'arte e sta diventando sempre più severo. Sciostakovich e Prokofiev sono solo le ultime vittime, ed è certo molto triste vedere questi compositori, che veramente potrebbero essere classificati tra i primi, inchinarsi di fronte alla prostituzione dell'arte e servire un'idea che, a prescindere dal suo significato politico, pretende di dettare leggi all'arte.

ARRIGO MAUCCI

Libri ricevuti

Milano, luglio

Si nota, in molte delle nostre città, un'assidua e crescente presenza di stranieri, specie della casta intellettuale ed artistica. Quest'anno, a Milano, oltre al perenne richiamo della Scala, va posto anche quello della Mostra del Caravaggio, che continua ad essere mèta di numerosi pellegrinaggi artistici d'oltr'Alpe e dei principali artisti e critici del mondo. Molto in auge ed attivi, quindi, i Circoli di cultura e di rapporti e scambi internazionali, sorti come i funghi sotto il nome di «Amici della Francia», «dell'Inghilterra», «della Spagna», «dell'America» e persino «della Russia». E grande frequenza di ricevimenti ufficiali. Però, vengono anche ripresi, e sembrano essere anche i più ambiti, quelli privati, che fanno, in certo modo, anche da termometro dell'epoca, rivelandone l'atmosfera, le tendenze e il carattere. Sono tramontate, cioè, completamente le riunioni cosiddette mondane, con grande sfoggio e gare di eleganze e ansie di ciascun partecipante, di vedere il proprio nome figurare nelle cronache mondane di qualche giornale. Ma chiunque apra la propria casa, aspira, oggi, al colore e alla fama di un salotto Marchisio o Maffei (per non andare indietro oltre il secolo passato, sino ai fasti dell'Arcadia e magari del Rinascimento) e molto si ama annuclearsi intorno a qualche illustre rappresentante di una o dell'altra Musa.

Ma forse, questi convegni non riescono mai significativi e brillanti, come quando gli artisti si ricevono tra loro. Così, almeno, si disse in occasione della presenza a Milano di Gide, di Salacrou e di artisti e artiste della «Comédie Française», del regno della musica e del mondo cinematografico dei vari paesi.

Ultimamente fu Margherita Carosio che, reduce, piena d'allori, dal Festival di Londra e di Strasburgo e da un giro di concerti dalle maggiori città d'Inghiterra, ha subito aperto la sua bella casa ospitale, che primeggia in questa specie di riunioni mondano-artistiche, con un pomeriggio in onore delle due geniali sorelle inglesi, Coggie e Stella Margetson assai note a Londra, l'una, come pittrice, e in particolar modo caricaturista, e l'altra, come romanziera. Questa, che ha al suo attivo parecchi romanzi assai bene quotati dalla critica e prediletti dal pubblico, ha pubblicato recentemente un interessante racconto psicologico «The Prisonners», in cui sono studiati e posti in confronto, con molta finezza e passionalità, gli inglesi e gli italiani rispetto all'amore. E la vittoria è lasciata tutta a noi! Il prigioniero di guerra italiano, accolto in una casa inglese, gode il beneficio dell'ospitalità, ma vi porta anche l'animazione del suo spirito. Infine, non resiste alla simpatia ispiratagli dalla sua ospite e giunge con lei sino al dolce peccato. Soprattutto, la donna si accorge di non aver subito, sino allora, che una lunga prigionia di freddo ed egoistico convenzionalismo e di meritare, perciò, più del giovane italiano, il titolo di prigioniera, con una irresistibile ansia di liberazione. E anche quando le circostanze l'allontanano dal suo amore, ella si ritrova in se stessa profondamente trasformata. Tanto, che quando il marito scopre, per caso, la sua infedeltà, ella gli dichiara molto esplicitamente, di essere pronta ad andarsene, ma di non provare alcun bisogno di difendersi, perchè, da quell'amore, ella ha avuto la vera rivelazione della vita, ciò che non può essere mutato neppure dalla lontananza del giovane, che probabilmente non rivedrà mai più. E tanta convinzione c'è in quelle sue parole, che il marito stesso, preso da quella luce improvvisa e da quella indomabile sincerità di passione, sente cadere anch'egli le sbarre del convenzionalismo e dell'isolamento che avevano tenuto anche lui prigioniero, e da allora, i due coniugi, liberati, si abbandonano per la prima volta, all'onda vera della vita.

La commozione di quel racconto, che uno dei numerosi letterati presenti al ricevimento, ha brevemente esposto, prende tutti i convenuti. Il console inglese, intervenuto insieme ad altre autorità cittadine, abbraccia paternamente Stella Margetson, e uno dei grandi editori milanesi già si interessa per la traduzione e l'edizione italiana del libro, mentre Margherita Carosio, col suo naturale entusiasmo, esclama: «Non c'è nessuno che ne possa trarre un bel libretto d'opera? Oggi, il vero amore ha bisogno di essere liberato anche in musica!».

E che cosa si potrebbe chiedere ad un'ora mondana, di più soddisfacente e di più utile, dello sgorgare di queste emozioni che possono farsi fonti così feconde di ispirazione e di vita artistica?

N. C.

Avete senso artistico?

DALLA RELAZIONE DEL GMA ALL'OECE

IL TRAFFICO COMMERCIALE

Dalla relazione del GMA all'OECE — della quale ci siamo occupati ampiamente ieri — si rileva che le importazione ERP per Trieste hanno ammontato nel trimestre a 2 milioni 570 mila dollari, noli inclusi, contro 3 milioni 226 mila dollari del trimestre precedente. La diminuzione è spiegata dalla relazione del GMA con riferimento ai minori quantitativi di olio minerale greggio, importati nel periodo esaminato. I principali generi d'importazione sono stati: olio minerale greggio, grano, olio di soja, legno teak, sego, macchinari, attrezzature navali, strumenti scientifici. E' stato fissato il diritto di trarre valuta sull'Italia per l'ammontare di 686 mila dollari FOB, allo scopo di coprire il fabbisogno di grano e farina per il terzo trimestre dell'anno fiscale in corso. In seguito alle richieste di frumento da panificazione ed olio greggio formulate dal GMA, l'assegnazione provvisoria ECA alla Zona, per l'anno fiscale 1950-51, è stata aumentata da 3,1 milioni a 4,1 milioni di dollari. Dopo aver considerato le domande presentate in base alla licenza generale, il comitato di selezione ha approvato richieste ammontanti a 1 milione 570 mila dollari.

La totalità del traffico commerciale attraverso il porto di Trieste, nel periodo che va dal 1 gennaio 1951 al 31 marzo 1951, è ammontato a 1.692.000 tonnellate con un aumento del 3,6% su quello del corrispondente trimestre del 1950 e del 31% su quello del 1938. Gli arrivi per ferrovia (383.000 tonnellate) e le partenze via mare (347 mila tonnellate) che rappresentano un normale traffico commerciale poichè non includono i trasporti ERP, hanno segnato il 48% in più di quanto segnato nello stesso trimestre del 150 ed il 59% in più che nel 1938. I principali articoli arrivati via mare erano oli minerali greggi, grano e farina, mentre le merci in partenza comprendevano principalmente legname per l'Egitto, la Palestina e la Grecia. Vi sono stati anche forti quantitativi di nitrato d'ammonio per gli Stati Uniti d'America, petrolio per l'Italia e ghisa e carta per la India.

Quanto al traffico di frontiera con la Jugoslavia, la relazione rileva che esso «si è abbassato al di sotto di quello del trimestre precedente a causa delle restrizioni imposte dal Governo jugoslavo in seguito alla penuria di generi alimentari (carne, latte, fagioli ecc.)».

Le licenze commerciali concesse nel periodo esaminato raggiungono un valore di 1 milione 200 mila sterline. L'indice generale del costo della vita, balzato nel trimestre precedente da 45,83 a 47,04 (1938=1) ha seguito una costante tendenza al rialzo, passando da 47,18 (gennaio) a 47,69 (febbraio) a 47,71 (marzo). Sempre secondo le indicazioni contenute nel capitolo «scambi, commercio e prezzi», i prezzi dei prodotti agricoli si sono stabilizzati nel primo trimestre del 1951 su un livello del 10 per cento superiore a quello del giugno 1950; i prodotti industriali su un livello del 40 per cento in più rispetto alla base del giugno '50.

[…] no risieduto nella Zona per almeno un anno ad ottenere la residenza stabile e la qualifica per essere assunte al lavoro».

Pittori milanesi nella Galleria del C.C.A.

Proseguendo l'interessante ciclo delle Mostre collettive di pittura dei maggiori centri artistici d'Italia, il Circolo della cultura e delle arti presenterà nei prossimi giorni al pubblico triestino i più insigni esponenti della pittura contemporanea operanti a Milano. Sabato prossimo, alle ore 18, sarà infatti inaugurata nella Galleria permanente del C.C.A. in via S. Carlo 2, una Mostra di pittori milanesi. Vi figureranno, degnamente rappresentati, venti pittori, inclusi i nomi più ragguardevoli dell'arte odierna nella capitale lombarda: Bernasconi, Birolli, Campigli, Cantatore, Carpi, Carrà, Cassinari, Del Bon, De Chirico, De Grada, De Rocchi, Lilloni, Migneco, Morlotti, Sassu, Sironi, Soldati, Tomea, Tosi, Usellini.

L'importante esposizione, cui il pubblico potrà accedere liberamente, rimarrà aperta dieci giorni con orario dalle 17 alle 20, comprese le giornate festive.

Guido Cadorin vincitore di un concorso nazionale

LA DECORAZIONE DELLA ABSIDE DELLA CHIESA DI RECOARO

Sarà appreso con vivo compiacimento che l'illustre pittore Guido Cadorin — che ha decorato con il suo ammirato mosaico il nostro San Giusto — ha vinto il concorso nazionale per la decorazione dell'abside della Chiesa di Recoaro.

La Pontificia commissione centrale per l'arte sacra in Italia aveva bandito un concorso tra otto pittori di chiara fama per un bozzetto di composizione pittorica dell'abside della nuova Chiesa di S. Antonio Abate, in avanzata costruzione a Recoaro Terme, su progetto dell'arch. Giuseppe Vaccaro e collaboratori. La commissione giudicatrice del concorso per la decorazione dell'abside ha conferito il primo premio al Cadorin ed ha deciso di prendere in considerazione per l'esecuzione il suo bozzetto. Nel verbale della commissione giudicatrice si afferma: «Nella pittura è stato apprezzato l'isolamento che il Cadorin ha dato alla grande figura del Cristo benedicente e l'amplificazione degli spazi ottenuta con le figure e le scene staccate che le fanno corona e base». A Guido Cadorin le nostre vive felicitazioni.

Sospeso il treno turistico per Venezia

Il Compartimento ferroviario informa che, per sopravvenute difficoltà di carattere tecnico, il treno turistico Trieste-Venezia programmato per sabato prossimo, in occasione della Veglia del Redentore, non verrà effettuato. Quanti fossero già in possesso dei biglietti di viaggio e del vaporetto potranno chiederne l'integrale rimborso alla biglietteria della stazione di Trieste centrale.

Gita dei mutilati di guerra

[…] L. 3590, eventuale salita al Grappa L. 700 in più; per Palazzolo L. 4500, per Portogruaro L. 1000. La sezione sarà più precisa in seguito; comunque coloro che desiderano possono anche versare degli anticipi e il saldo tre giorni prima della partenza. Questa si effettuerà soltanto se tutti i posti saranno occupati.

Raduno sul Pasubio

Domenica prossima avrà luogo a Schio l'8.o Raduno internazionale motoalpinistico del Pasubio, allo scopo di rendere il dovuto omaggio ai Caduti della grande guerra. Trieste non deve mancare. Il Lambretta Club invita tutti i lambrettisti triestini — soci e simpatizzanti — ad iscriversi entro venerdì 13 presso la Filotecnica giuliana o alla sede sociale al Caffè Firenze. La partenza avrà luogo sabato alle ore 14.30 e il ritorno nella serata di domenica.

Posti in concorso nel Convitto di Fano

La Sovraintendenza scolastica comunica:

L'Ente nazionale di assistenza magistrale con sede in Roma, in corso Vittorio Emanuele 326, ha pubblicato due avvisi di concorso riguardanti rispettivamente due posti di alunno d'ordine in prova da conferirsi presso gli uffici centrali dell'Ente predetto, e quattro posti di istitutrice nel Convitto «Vittorio Colonna» in Fano, dipendente da detto Ente nazionale. I due avvisi di concorso sono affissi all'albo della Sovraintendenza scolastica di Trieste, via Duca d'Aosta 4. Giacciono pure presso l'Ispettorato scolastico e le Direzioni didattiche.

Le interessanti Mostre per il Festival dei ragazzi

Nei locali della Fiera di Trieste, il Festival nazionale dei ragazzi è già al lavoro. Un apposito Comitato di artisti sta curando l'allestimento delle varie Mostre, che verranno inaugurate nel pomeriggio di sabato 21, in occasione dell'apertura del Festival.

Particolare interesse desterà indubbiamente la Mostra del periodico e del libro per ragazzi. Come noto, questa importante rassegna, che sta girando le principali città italiane, è stata allestita dal Fronte della Famiglia, con la collaborazione del servizio informazioni della Presidenza del Consiglio. Saranno pure presenti i lavori che hanno vinto i recenti concorsi nazionali del disegno infantile organizzati dalla FIM di Torino e dell'Enal nazionale, assieme ai vincitori del concorso ultimamente organizzato nelle nostre scuole con notevole successo. Un reparto della Mostra raccoglierà pure fotografie dei sistemi pedagogici ed educativi praticati negli Stati Uniti ed in Inghilterra.

La Mostra-concorso filatelica giovanile e quella del ragazzo nella fotografia, desteranno particolare curiosità ed interesse. Per i ragazzi, poi, la Mostra prepara il suo scenario scautistico, che sarà dato dalle varie rassegne dell'AGI, ASCI e GEI; esse daranno una particolare nota di vivacità alla Mostra. Sarà inoltre presente la Mostra nazionale delle attività e dei metodi di molti Enti educativi che, in tutte le città italiane, con lavoro silenzioso e tenace di anni ed anni, forse in gran parte ignorato dai più, svolgono un'opera generosa nell'aiutare i ragazzi a diventare uomini. La larga partecipazione dei vari Enti alla Mostra rispecchierà il carattere nazionale del I Festival dei ragazzi.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Angelo e Felice: ossia bastone contro coltello

Nè i vincoli di sangue, nè la suggestione dei nomi propri, nè infine la quiete dell'ambiente valsero ad evitare, un giorno dello scorso settembre, un'accanita rissa tra fratelli. La faccenda si svolse, press'a poco, così. Nel porticciuolo di Santa Croce, un gruppo di pescatori stava lavorando alla riparazione delle reti. Intorno ad essi regnava un'atmosfera di pace e di silenzio, rotta soltanto dallo sciabordare delle onde contro le rocce, e dal rombo delle auto che passavano veloci sulla strada poco lontana.

Ad un tratto quella calma quasi idilliaca venne bruscamente interrotta da due voci piene d'ira: i fratelli Angelo Stefani e Felice Stefancich erano venuti improvvisamente alle mani. Felice aveva rimproverato Angelo di essersi impossessato dei sugheri appartenenti al padre e l'altro aveva risposto con arroganza, facendo andare in bestia il fratello, il quale, estratto un coltello, si mise a distribuire colpi da orbo. A sua volta, Angelo raccolse un bastone e lo depose non troppo delicatamente sul corpo di Felice, in quel momento tutt'altro che degno del suo nome di battesimo. Del resto anche l'altro, d'un Angelo non dimostrava certo la celestiale bontà.

Comunque andarono le cose, i due fratelli vennero denunciati e rimessi ai giudici della quarta sezione per il relativo processo. Tanto l'uno quanto l'altro degli imputati hanno accampato in loro favore la tesi della legittima difesa, della provocazione, dell'ira ecc.; sicchè i giudici, a conclusione delle risultanze dibattimentali, hanno condannato Felice Stefancich a tre mesi ed assolto Angelo Stefani per legittima difesa.

Presidente Picciola; P.M. Amodeo; cancelliere Piuk. Difensori avvocati C. Ferluga ed Uglessich.

ERANO BRITANNICHE le armi del profugo?

Nel processo a porte chiuse, un giovane jugoslavo viene condannato dalla Corte superiore alleata ad un anno e sei mesi di reclusione

Circa un mese fa, in una trattoria di Opicina, alcuni agenti procedettero al fermo di un profugo jugoslavo, tale Milan Jarcevic, di 22 anni, ch'era stato trovato in possesso di una pistola. Interrogato sulla provenienza dell'arma, il giovane dichiarò subito di averla ricevuta dagli inglesi. Il giorno appresso, nel campo dei profughi di Opicina, venne fermato un secondo giovane, Milan Prodanovic, di 24 anni, anch'egli in possesso di armi che disse di aver avute in consegna dagli inglesi. I poliziotti, sotto la branda, avevano scoperto e sequestrato due bombe a mano, un mitra e una pistola.

Questa storia di armi avute in consegna dagli inglesi cominciava a dare sui nervi agli agenti operanti i quali non sapevano che pesci pigliare: arrestare i giovani o lasciarli andare? In fondo i fermati parlavano con sicurezza, dimostrandosi convinti di quanto dicevano: le armi, secondo le dichiarazioni, erano state fornite loro per usarle in caso di necessità durante determinate missioni nell'interno della Jugoslavia sulla natura delle quali non vollero dare spiegazioni. Nel fare queste dichiarazioni, i giovani, davano anzi a vedere di essere seccati ed anche sorpresi, per il fermo subito da parte della Polizia.

Ma era poi vera questa storia delle armi fornite dagli inglesi? E come mai la Polizia non ne sapeva nulla? Nei giorni successivi, un altro profugo venne fermato e trovato in possesso di armi, che anch'egli sostenne di aver ricevute da un comando inglese, specificando anzi che si trattava delle F.S.S.. Il giovane, tale Babic Jbiza, di 22 anni, affermò di essere stato egli pure incaricato di recarsi in Jugoslavia per la solita segreta e misteriosa missione, senonchè, avendo ricevuto una lettera da un suo conoscente che si trova nella vicina repubblica aveva appreso che le autorità confinarie jugoslave erano venute a conoscenza del suo prossimo arrivo ed avevano tutto predisposto per acciuffarlo insieme con i suoi compagni. In seguito a questa notizia, aveva ritenuto di dover rinunciare all'impresa, dato che si correva il rischio di rimetterci la pelle.

La Polizia non prestò fede alle versioni dei giovani e preferì rinviarli davanti alla Corte di rinvio, al presidente della quale gli imputati ripeterono le dichiarazioni fatte al momento del loro arresto. Dissero anzi di più: chiamarono in causa il rappresentante delle F.S.S. inglesi, perchè deponesse in loro favore. Com'era ovvio, nessuno si presentò o, seppur presente all'udienza, non proferì verbo. Comunque, tanto il Jarcevic quanto il Prodanovic vennero prosciolti e rimessi in libertà mentre l'Jbiza fu demandato al giudizio di una Corte superiore alleata, la quale si è riunita ieri mattina per giudicarlo.

Il processo, in contrasto alle consuetudini delle Corti alleate, si è svolto a porte chiuse. Evidentemente qualcosa di vero doveva esserci nel racconto fatto dai giovani. Solo alla fine del dibattito, si è saputo che l'Jbiza era stato condannato ad un anno e sei mesi di prigione.

Presidente mister Bayliss; Prosecutor dott. Savona.

Due morti improvvise

Alle 13.30, la CRI è stata chiamata in via Costalunga 37, dove una donna era stata colpita da grave malore. Un'autolettiga è accorsa sul posto, ma purtroppo la sollecitudine dei sanitari è stata vana: la poveretta, Olga Loredan, di 45 anni, era spirata poco prima. Due ore più tardi, una altra persona è deceduta all'improvviso. Lo scomparso è il pensionato Pietro Giadrossi, di 70 anni, nato a Lussinpiccolo, abitante in via Gambini 31, la cui morte è stata constatata da una sanitario della CRI.

Gente manesca

Alcuni giovinastri che sostavano ieri notte intorno alle 2 nei prezzi della Taverna «Stern», in via Carducci, hanno sfogato la loro esuberanza assalendo il falegname Eugenio Paoletti, di 36 anni, abitante in via Pallini 2. Poco dopo, il malcapitato è stato raccolto dagli agenti di una camionetta d'Emergenza, i quali hanno provveduto ad accompagnarlo all'ospedale. Al Paoletti il medico astante ha riscontrato ferite lacero contuse alla fronte, a un sopracciglio, alla regione orbitale destra e a un orecchio, giudicandolo guaribile in 10-12 giorni. Gli aggressori sono rimasti sconosciuti.

Quali motivi hanno spinto ieri, alle 13, il fabbro Antonio Dodic, di 36 anni, abitante in via del Roncheto 15, ad andar a ficcare il naso nell'officina di Nazario Crevatin, sita al n. 12 della stessa via? Il Dodich stava rincasando piuttosto alticcio, quando ha voluto fare una piccola sosta presso il conoscente, con il quale, non si sa come, veniva a diverbio. Ad un certo punto, il Crevatin, perduta la pazienza, afferrava una spranga che aveva a portata di mano e la sbatteva sulla testa dello sfortunato amico di Bacco. Il Dodich è stato prontamente soccorso dagli agenti di una camionetta dell'Emergenza che passava di là per caso, e accompagnato all'ospedale, dove gli è stata riscontrata una ferita alla regione temporale destra guaribile in 7 giorni.

Ed ora, la seconda puntata di una lite accaduta lunedì sera in via Pozzo del Mare, dove il bracciante Guido Rosit, di 41 anni, abitante in via Cavana 9 — come riferito nella nostra precedente edizione —, era stato percosso, per motivi d'interesse, da un certo Romano. Verso l'una della stessa notte, l'aggressore si è presentato spontaneamente al Distretto centrale, qualificandosi per Romano Maglicich, di 39 anni, abitante in via Crosada 4, soggiungendo d'essere l'uomo che aveva malmenato il Rosit. Poichè il bracciante lamenta lesioni la cui prognosi supera i dieci giorni di guarigione, il Maglicich si è buscato una denuncia a piede libero all'autorità giudiziaria.

Piccolo incendio in porto

Un piccolo incendio si è sviluppato sull'area adiacente il magazzino n. 26 del Porto Vittorio Emanuele, lato terra. Nella zona, adibita a deposito di ferramenta, giacevano alcuni ritagli di carta catramata che, per cause non appurate, prendevano improvvisamente fuoco. Sul posto sono intervenuti i pompieri del distaccamento portuale, e in breve le fiamme sono state sedate. Non si lamentano danni.

PIOGGIA O SOLE, LA POLIZIA DEL TRAFFICO E' SEMPRE IN MOTO

Antologia degli incidenti

Atterrato dal tram, il vigile segnalatore si rialza sanguinante, si spolvera calmissimo l'uniforme, e si dirige da solo alla CRI - Vino e bicicletta non vanno d'accordo - Un triciclo d'assalto in via Toti

Chi si ricorda mai delle guardie della Polizia amministrativa? Nessuno ha scritto mai che esse hanno condotto a termine una brillante operazione di polizia e deve ancora nascere il fantasioso cronista che scoprirà nelle vesti di uno di questi oscuri poliziotti l'emulo di Sherlock Holmes. Eppure si trovano molto spesso nelle loro file esempi di abnegazione che sfiorano l'eroismo, come si può dire della guardia Mario Trampi, di 32 anni, abitante in vicolo del Castagneto 83, addetto al servizio di viabilità.

Ieri il Trampi è sfuggito per miracolo a un grave incidente, dal quale sarebbe potuto uscire con gli arti inferiori amputati. Verso le 13, la guardia era immobile al centro dell'incrocio di via Carducci con via Nizza, dove stava dirigendo il traffico, a quell'ora convulso. Tra l'andirivieni dei veicoli che il Trampi convogliava nelle varie arterie con un cenno dei candidi guantoni, è sopraggiunto, a complicare le cose, anche un convoglio tranviario. Evidentemente, il manovratore non è riuscito a bloccare in tempo la motrice e così è andato ad investire il Trampi, che si sbracciava per aiutare gli automobilisti a imboccare la giusta strada: urtato dalla motrice, il poliziotto è stato sbattuto violentemente al suolo.

Una piccola folla si è raccolta intorno a lui, e mentre qualcuno correva a telefonare alla C.R.I., da un vicino bar, il Trampi si è rialzato lentamente e, dopo es- […]

[…] la piazza Garibaldi, alla guida di un triciclo, sul cui cassone erano deposte alcune voluminose scatole di cartone. Poichè la strada è in discesa, la velocità del triciclo era, si può dire vertiginosa, ed è ad essa e un po' al manto disagevole che si deve l'incidente nel quale due persone sono rimaste ferite. All'improvviso, il ciclista ha perduto il controllo del veicolo che si era messo a piroettare per la strada per salire sul marciapiedi, all'altezza dello stabile n. 4, dove allora stavano camminando la signora Paola Mauri in Maddalen, di 39 anni, abitante al n. 1 di quella via, e il bimbo Lucio Furlan, di 5 anni, abitante al n. 19 della stessa via, i quali erano usciti allora da una latteria. Quell'autentica catapulta su tre ruote è finita contro la donna e il piccino, atterrandoli. Mentre intorno ai due feriti si raccoglieva una piccola folla, qualcuno circondava il ciclista, rinfacciandogli l'accaduto. Il giovanotto ha tentato di scusarsi col dire che, a parte la strada accidentata, lo incidente era stato provocato da un fortuito contrattempo: mentre tentava di rimettere in sesto il triciclo, la balzana d'un calzone gli si era impigliata sul pedale, facendogli perdere definitivamente la rotta. E' stata avvertita la CRI, e prontamente un'autolettiga giungeva sul posto. I due feriti sono stati adagiati sul bianco automezzo, mentre il ciclista è rimasto sul posto in attesa della Polizia del traffico. La Maddalen, dopo le cure ha potuto rincasare, giudicata guaribile in 7-8 giorni per ferite alle cosce, alla gamba sinistra e a un braccio: mentre il piccolo Furlan è stato trattenuto nella II divisione chirurgica per contusioni alle labbra, alla regione ipogastrica, al mento e all'anca sinistra. E' stato giudicato anch'egli guaribile in 7-8 giorni.

C.R.I. e Polizia del traffico sono accorse alle 21.35 in via Crispi, telefonicamente chiamate dal ristorante «Spilimbergo». Poco prima, all'altezza dello stabile n. 8, che sorge all'angolo della via San Zaccaria, si era verificato uno scontro. La «Lancia Ardea» targata TS 5378, guidata da Giuseppe Fano, di 32 anni, abitante in via Farneto 28, percorreva quella via proveniente da via Carducci e diretta verso la via Rossetti. All'altezza della via San Zaccaria, l'autista si è visto attraversare la strada da un passante, la guardia della P. C. Ervino Torcello, di 25 anni, abitante in via San Nicolò 7, aggregata al Distretto di Barcola, e non potendo evitarlo in tempo, l'urtava, atterrandolo. Il Torcello è stato avviato d'urgenza all'ospedale e qui trattenuto in osservazione, con prognosi di 8-10 giorni per contusioni escoriate alla testa, stato d'amnesia ed escoriazioni alla gamba sinistra.

Poco prima delle 8, mentre si recava al lavoro in bicicletta, l'elettricista Rodolfo Luis, di 34 anni, abitante in via Lorenzetti 2, per evitare un imprudente passante sterzava, rovesciandosi. Nella caduta ha riportato ferite lacero contuse al braccio sinistro e ha dovuto ricorrere alla C.R.I.

Infine, alle 23.40, mentre attraversava la piazza Dalmazia per rincasare (eroico: a piedi!), il falegname Luigi Pierazzi, di 31 anni, da Prosecco 116, è stato urtato e atterrato da un automezzo straniero. Soccorso dagli agenti del vicino Distretto, il Pierazzi è stato poco dopo affidato alla CRI, telefonicamente chiamata, che ha provveduto ad accompagnarlo all'ospedale. Il Pierazzi lamenta una contusione alla regione ipogastrica.

Morta per tetano

Con un'autolettiga proveniente dalla Zona «B» è stata accompagnata al nostro ospedale la bambina Edda Colocci, di 11 anni, residente a Isola d'Istria in via dell'Industria 11, la quale presentava sintomi d'affezione tetanica per una ferita all'avambraccio sinistro. Il padre della Edda ha narrato che qualche giorno prima, giocando nel cortile di casa, la bambina era scivolata e nella caduta era andata ad urtare contro un paletto del recinto di una aiuola. Purtroppo la lesione è stata fatale alla bambina, la quale, nonostante le cure cui è stata sottoposta, è spirata iermattina alle 9.30, nel IV reparto medico. La salma della Colocci verrà traslata a Isola.

LA PIETOSA FINE d'un giovane geometra

Una voce concitata chiedeva ieri mattina, alle 8.50, l'intervento della CRI in via della Tesa 44, dove un giovanotto, in seguito a un'accidentale caduta, era stato colpito da un gravissimo malore. Un'autolettiga, guidata dall'autista Coretti e con a bordo gli infermieri Reschitz e Belfiore, sfrecciava nella località indicata, chiedendo insistentemente via libera con il suono lacerante della sirena. Sul posto, i sanitari trovavano il ferito in stato ormai comatoso; si trattava del geometra Bruno Barburini, di 26 anni, iscritto alla Facoltà di economia e commercio della nostra Università, e proprietario del laboratorio di arredi per ufficio di via della Tesa.

Dal racconto di un suo dipendente, il falegname Ferdinando Muratovich, di 37 anni, abitante in via Giuliani 25, è stato possibile ricostruire l'incidente occorso al Barburini, incidente che non gli è stato fatale per se stesso, in quanto rappresenta solo una conseguenza di un malore che l'ha colpito all'improvviso. Verso le 8.30, il Barburini si recava nel suo appartamento per prelevare uno scalpello e, poco dopo, con l'attrezzo in mano, ritornava verso il laboratorio. Nell'attraversare l'esigua massicciata del cortile interno dell'edificio dove è situata l'officina, il Barburini incespicava e stramazzava bocconi al suolo, mentre lo scalpello lo urtava al mento, producendogli una ferita lacero contusa.

Il Muratovich s'affrettava a telefonare alla CRI, e i sanitari, deposto il poveretto sulla barella, si sono diretti velocemente verso l'ospedale; ma invano: a breve distanza dal pio luogo, il giovanotto cessava di vivere. Indubbiamente la sua morte non è stata provocata dall'insignificante lesione riportata nella caduta. Con tutta probabilità, il giovane studente ha perduto la vita o per un improvviso collasso cardiaco, o per una disfunzione della ghiandola timo, che se non si stabilizza entro l'età di 10 anni, può condurre fatalmente alla morte. La salma del Barburini è stata deposta all'Obitorio.

I sanitari della CRI avevano appena trasportato il corpo esanime dello studente all'astanteria, quando sua madre, con la quale egli viveva, ha raggiunto l'ospedale. La povera signora ha chiesto con tale emozione agli infermieri notizie sulle condizioni del figlio, che ad essi è mancato il coraggio di rivelarle la tragica realtà.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del cap. Iginio Zuani dagli amici Vitturelli 3000 pro Lega ital. contro tumori; da Amelia e Ferruccio Sandri 1000, dalla famiglia dott. Paolo Giamporcaro 1000, da Camillo Grego 1000, da Jole, Livio e Maggi Petronio 2000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Elvira Roland nel trigesimo dalla figlia Thea Ritossa 500 pro Esuli istr.; dalla nipote Nives Maria in Funkhouser 1000 pro chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Romolo Pergami da Mery ved. Bonetti 500, da Guido e Maria Bonetti 500, da Anna e Ferruccio Cossutta 300 pro E.C.A.; dagli zii Rodolfo e Regina Carmi 1000 pro Padri Carmelitani Scalzi (Gretta).

In memoria di mons. Giusto Tamaro dall'ing. Aganippo Brocchi, Milano 3000 pro Liceo Dante (fond. G. Tamaro).

In memoria di Nicolò Ponti da Lidia Dei Rossi 1000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Regina Millo dalla famiglia Umberto Moser 2000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Amelia Fermeglia in Devescovi da Angelina Grossano 500 pro Piccole Suore dell'Assunzione.

In memoria di Emma Calussi dai colleghi del marito 1000 pro Istituto Rittmeyer, 1000 pro Orfani di guerra.

In memoria della madre di Edvino Cegnar dai colleghi 7500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Adrianna Tarte da Berta Jung 1000 pro Madri Ausiliatrici del Purgatorio.

In memoria del dott. Rodolfo Fuchs da Adrianna e Franco Dose 2000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Carla ved. Damiani da Carla Ettore Tauzher 1000, dalle famiglie Ielusich-Savini 1500 pro chiesa Roiano (poveri).

In memoria di Federico Semi da Emilio Kunz 1000 pro Liceo Dante (Cassa scolastica).

In memoria della prof. Renata Misgur dalla famiglia 13.000 pro Ist. Magistrale Duca d'Aosta (Cassa scolastica).

In memoria di Giovanni Milossevich nel II anniv. da Anita, Giorgio e Pia Milossevich 3000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Carolina Keber da Anna Bisia 500 pro E.C.A.

In memoria del padre del signor Miniussi nel III mese della morte dai colleghi dell'Ufficio tecnico Cantiere mecc. S. Marco 2900 pro Fondo assist. operai Cantiere San Marco.

Residuo di un importo raccolto dal personale Adriatica di Navig. 2242 pro Esuli istriani.

Dalla famiglia Antonio Perlini 1000 pro Fondo assist. fratelli Fonda-Savio.

Da Claudia per superati esami 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Romolo Pergami dalla famiglia Marcello Polli 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Adrianna Tarte da Alberto Oppenheim 1000 pro Orfanotr. S. Giuseppe; dalla famiglia Cleon Papadopoulos 1000 pro E.C.A.

In memoria di Giuseppe Cerqueni da Maria Colombin 500 pro E.C.A.; dagli operai 4800 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Maria ved. Crivicich da Piero Codri 500 pro E.C.A.

In memoria del dott. Rodolfo Fuchs dalle famiglie Grego-Soletti 2000 pro Assoc. medica (ved. orf.)

In memoria di Antonia Zupicich in Cos da Gisella Cos e figlia Emma 2000; da Dinora e Bruno Cos 1000; dai nipotini Lalla e Brunetto Cos di Bruno 500 pro Lega Naz.

In memoria del cap. Iginio Zuani dal personale dell'Adriatica di Navig. S.p.A. 7500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Carla ved. Damiani da Bianca e Mario Saffaro 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Eleonora ved. de Gioia nel VII anniv., dalle nipoti Carolina e Nena 300 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria dell'ing. Marino Caliterna da Rita e Demetrio dott. Palmira, Madrid, 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Luigi Orpianesi nel III anniv. dalla moglie 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Antonietta Majer ved. Scherman nel trigesimo dalla famiglia Berti 500 pro Vill. del Fanc., 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria della prof. Renata Misgur da Adele Hahn di Campogallo 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Regina Millo da Margherita Colonello 500 pro Rev. Madri Canossiane.

In sostituzione di un omaggio floreale al primario prof. dott. Tezilacich dalle alunne del corso di puericoltura Maria e Margherita Debrazzi, Carlotta Iesurum, Natalia Goidani, Vittoria Maraspin, Marcella Sargatto, Adele Toscano, Luisa Potoh ved. Mazzalors, Noemi Tomasich, Alessandra Schilizzi, 5000 pro Soc. Amici dell'Infanzia (Osped. infant.).

In memoria dei suoi cari da Gilda Stock 500 pro Ist. Poveri.

Dal comm. Vittorio Rossoni 200, da Anna B. 1000 pro Iolanda Zaccariotto.

Weiss Romilda 200, Tromba Giuseppe 100, Franzutti Giovanni 100, Gnisci Giuseppe 100, Messina Rosario 100, Libiani Bruno 100, Donna-Giacomelli 100, Tedeschi Iolanda 100, Devescovi Mario 100, Riccobon Fulvio 100, Selmi Giorgina 100, D'Amato Francesco 100, Lonza Lidia 100, Datamo Antonio 30, Milli Bianca 50, Nicolao Angelo 50, Persi Milvia 50. Totale lire 1580 pro Lega Nazionale.

Marsi Giulio 100, Cortellino Vincenzo 100, Pavone Michele 100, Bronzi Luciano 100, Giraldi Giorgio 200, Ramani Miranda 100, Zennaro Manfredo 200, Paolini Luigi 200, Tommasini Silvana 100, Callea Armida 200, D'Angelo Carmela 100, Genzo Vittorio 100, Salice-Verbanaz 200, Aversa Gaetano 200, D'Este Antonio 100, Elefante Angela 100, Naccari Fortunato 100, Curci Cosimo 100, Lazzara Vittorio 100, Maluta Adriano 100, Martinuzzi-De Biasio 300, Schmidt Serra Anastasia 50, Boldrin Riccardo 100, Carbonetto Giacomo 50, Taucer Vittorio 200. Totale lire 3300 pro Lega Nazionale.

Le alunne licenziate alla scuola di avviamento

[…]

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5540 (5630), Generali 5990 (6030), Ras 1525 (1540), Bastogi 1343 (1350), Cantoni 16800 (16900), Olcese 3805 (3835), Cucirini 7650 (7700), Linif. e Canap. 1202 (1229), Coton. Merid. 1151 (1181), Un. Manifatt. 300000 (—), Rossi 14725 (14825), Fisac 410 (417), Fibre 3142 (3155), Snia 2615 (2645), Finsider 512 (514), Ilva 169 (—), Catini 788 (792), Ansaldo 188 (194), Breda 26 (28), Fiat 459.50 (463), Sade 930 (932), Edison 1768 (1783), Caffaro 564 (570), Valdarno 3065 (3080), Sarda 2070 (2075), Esticino 845 (850), Seso 1880 (1890), Sip 1047 (1055), Vizzola 2015 (2035), Meridelettrica 884 (891), Rom. Elettr. 3020 (3025), Terni 200.50 (202), Distill. Ital. 2260 (2320), Eridania 11400 (11450), Anic 180.75 (183.25), Saffa 717 (723), Gas 19.50 (—), Burgo 4390 (4415), Pirelli Ital. 883 (889), Pirelli e C. 832 (842).

TRIESTE

Generali 5990 (6050), Assicuratrice 710 (—), Ras 1525 (1555), Tripcovich 7380 (—), Crda 178.50 (—).

Valute libere: Sterlina 8100-8150, marengo 6250-6250, unitaria 1600-1620, svizzero 146-147, dollaro 635-635, oro al mille 850-860.

"In cauda venenum,,

Verso le 15, Gilda Milanovich, di 60 anni, abitante in via Catullo 16, scendeva nell'atrio dello stabile, per controllare se nella cassetta della posta ci fosse della corrispondenza per lei. Ma nello spostarsi nella penombra del locale, la Milanovich non scorgeva un gattone nero che, sdraiato sul fresco impiantito, stava facendo la siesta, e con un piede gli montava sulla coda. Il gatto, sensibilissimo nella sua mobile estremità, si è levato di scatto e, tanto per restituire la pariglia, ha piantato selvaggiamente le unghie nelle gambe della signora. La Milanovich è ricorsa alla CRI.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 12 «Vomero» (it.); B. 15 «Jorgen» (da.); B. 20 «Sarajevo» (jug.); B. 23 «Campidoglio» (it.); **Porto doganale:** B. 26 «Abbazia» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «F. Mazzei» (am.); B. 38 «Ascona» (hond.); B. 40 «Leme» (it.); B. 41 «M. Road» (br.); B. 42 «Makedonia» (jug.); B. 44 «N. Victory» (am.); B. 45 «Irenestar» (am.); B. 46 «C. di Brindisi» (it.); B. 47 «Sabac» (jug.); **M. Bers. N.** «W. H. Thomaw» (am.); **Molo Venezia:** «Floriana» (it.), «L. Marcello» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Canopo» (it.), «V. Pisani» […]

SEGNALAZIONI

Sono di attualità le polemiche sul diritto al ricorso alla Corte di Cassazione, quale legittima terza istanza per i procedimenti giudiziari promossi davanti la locale Magistratura. Un tema pressochè analogo ci viene posto da un lettore, per rilevare un'altra situazione di carenza di giudizio in terza istanza, in materia di accertamenti fiscali. Avviene cioè che il cittadino di Trieste sia arbitrariamente privato di una tutela giuridica, di cui invece gode chi risiede in altre province, per la possibilità di ricorrere alla Commissione centrale per le imposte dirette, quando si ritenga leso dal giudizio degli enti locali. Il problema è stato prospettato da tempo alle autorità, che avevano fatto sperare una sollecita soluzione, magari con la costituzione in loco di una commissione per il terzo riesame delle pratiche. «Solve et repete», paga e ricorri, è la norma generale in materia fiscale; ma fino a tanto che la possibilità di ricorrere manca il contribuente deve proprio subire eventuali torti e soltanto pagare?

Prendendo lo spunto dai lavori per la nuova fognatura, un lettore propone di sistemare in maniera differente dall'attuale il viale XX Settembre. Questo dovrebbe venir chiuso al traffico dei veicoli e asfaltato in tutta la sua larghezza, eliminando cioè i marciapiedi: si creerebbe così un'unica zona pedonale e i caffè, i bar e le gelaterie avrebbero quindi la possibilità di sistemare i loro posteggi fra i caseggiati e gli alberi, lasciando tutto lo spazio centrale alla passeggiata. La proposta non è da buttar via perchè con la sua realizzazione il nostro vecchio Acquedotto acquisterebbe indubbiamente un aspetto più attraente, accentuando — come dice il nostro lettore — quella caratteristica di «allée» tranquillo e riposante che dovrebbe avere, ma oggi non ha. Nè dovrebbero preoccupare i problemi del traffico veicolare, che in quella zona è sufficientemente servito dalle vie Battisti, Crispi e Ginnastica: resta inteso, naturalmente, che nel viale il traffico dei veicoli dovrebbe essere proibito soltanto in senso […]

GLI SCAMBI COMMERCIALI CON LA GRANBRETAGNA E IL RIARMO

Favorevoli prospettive per le industrie italiane

Da parte inglese finora sono state ordinate macchine utensili per 12 miliardi - I lavori a Londra del Comitato economico misto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 10.

L'Inghilterra importa macchine utensili dall'Italia. Questa nuova voce nelle nostre esportazioni verso la Granbretagna è uno degli aspetti della collaborazione economica che si va attuando fra i due paesi ai fini del riarmo; ed è anche uno degli aspetti più lusinghieri, perchè la Granbretagna è un paese altamente industrializzato. Nè ci si fermerà alle macchine utensili: l'industria britannica non riuscirebbe a compiere quel poderoso riarmo prospettato dal Governo senza una stretta cooperazione, oltre che con l'America, anche con vari paesi europei.

Noi abbiamo offerto la nostra opera per quelle che i tecnici chiamano «infrastrutture». L'offerta è stata raccolta favorevolmente. Si può inoltre sperare che in avvenire gli inglesi importino prodotti della industria meccanica italiana, quali gli autocarri; e qualcuno ha parlato anche (ma qui si tratta ancora di discorsi abbastanza vaghi e generici) di ordinazioni di navi ai nostri cantieri.

Si aprono, dunque, interessanti orizzonti per la nostra industria; nessuno avrebbe pensato, se non fosse per il riarmo, a una nostra considerevole esportazione industriale verso questo paese. La collaborazione della produzione bellica è una delle questioni discusse dal Comitato misto commerciale anglo-italiano, che si è riunito in questi giorni a Londra sotto la presidenza di Sir Roger Makins e dell'Ambasciatore Grazzi, del Ministero degli Esteri, e ha terminato oggi i suoi lavori; stamane è stato diramato un comunicato. Il comitato istituito quattro anni or sono, si raduna due volte l'anno per studiare i commerci fra i due paesi e per fare il punto della situazione economica internazionale.

Questa è la prima volta che esso si occupa di riarmo. L'idea di una collaborazione con l'Italia è nata a Londra e il nostro Governo è stato pronto ad accoglierla. Le macchine utensili comprendono torni, fresatrici, trapani e, in genere, tutte quelle che servono alla industria meccanica. Le ordinazioni ricevute finora ammontano a sette milioni di sterline, pari a circa 12 miliardi di lire [illegible] l'America e la Germania, i più importanti fornitori della Granbretagna. Attualmente i suoi fornitori abituali non possono effettuare le consegne con la stessa rapidità delle ditte italiane.

Il Comitato ha anche esaminato gli scambi fra i due paesi. Vi è un considerevole aumento rispetto al 1950: nel 1951, secondo le previsioni, la Inghilterra importerà complessivamente dall'Italia merci per 75 milioni di sterline (contro 51 milioni del 1950) ed esporterà per 35 milioni (contro 31,6 dello scorso anno). A parte le macchine utensili di cui si è detto, le principali voci delle nostre esportazioni sono: gli ortofrutticoli, le conserve, i tessili.

Quanto a noi, una delle più urgenti richieste è quella di carbone, e purtroppo per ora non sembra che possa essere soddisfatta appieno, perchè l'industria inglese ne ha ora un pressante bisogno. Non sempre le esigenze del riarmo agiscono totalmente a nostro favore.

Il Comitato ha infine discusso alcuni problemi che assillano tutti i paesi della comunità atlantica, in particolare quello della scarsità di materie prime. Esso non doveva firmare trattati, nè stilare accordi; si trattava solo d'una messa a punto, di un esame della situazione. «Non erano negoziati — ha detto uno dei periti inglesi —. Abbiamo messo le carte in tavola e ne abbiamo tratte le conseguenze».

NAVE BRITANNICA fermata dagli egiziani

Londra, 10

Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato questa sera che una pattuglia armata di una corvetta egiziana è salita, il 10 luglio, a bordo del mercantile inglese «Empire Roach», che stava avvicinandosi al golfo di Akaba, distruggendo la radio, saccheggiando i magazzini e sequestrando la nave per 24 ore.

Il portavoce ha aggiunto che sono state inviate istruzioni all'Ambasciatore britannico al Cairo, sir Ralph Stevenson perchè protesti contro il fermo del mercantile.

Secondo informazioni raccolte da fonte egiziana, il Governo del Cairo avrebbe intenzione di rivendicare il proprio diritto alla partecipazione [illegible] del 50 per cento sugli utili della Compagnia del Canale di Suez.

Il sussidio ai marittimi in attesa d'imbarco

Roma, 10

Il Ministro per la Marina mercantile, con suo decreto ha stabilito che il sussidio ai marittimi disoccupati in attesa di imbarco spetta:

a) ai marittimi disoccupati in attesa d'imbarco iscritti alla data del 1o luglio 1949 nei turni generali degli Uffici di collocamento della gente di mare, che abbiano compiuto almeno cinque anni di navigazione effettiva su navi mercantili nazionali, ovvero che avendo compiuto [illegible] anni di navigazione effettiva su navi mercantili nazionali nel periodo intercorrente fra la data del rilascio del libretto di navigazione e la data del 1o luglio 1949;

b) ai marittimi che pur non possedendo i requisiti sopra indicati siano sbarcati o sbarchino per avvicendamento da navi mercantili nazionali munite di ruolo di equipaggio;

c) ai marittimi che possedendo i requisiti di cui alla lettera a) siano sbarcati dopo il 30 giugno 1949, per infortunio o per malattia o per altro motivo che non sia loro imputabile.

Impellitteri a Roma per incarico di Truman?

New York, 10

Il Sindaco Impellitteri ha smentito stasera di aver in progetto una visita in Italia per questa estate, aggiungendo di non sapere nulla nemmeno di una missione speciale che Truman gli affiderebbe nel corso di tale viaggio. Le notizie circolate stamane dicevano che la partenza sarebbe avvenuta il 31 agosto e qualche giorno addietro avevano parlato del guardaroba che la signora Impellitteri aveva preparato per il viaggio.

Nel dare la predetta smentita il Sindaco ha parlato come parlano gli uomini politici di qui quando vogliono ottenere qualche cosa: ha detto che non c'è nulla di vero nella voce della missione affidatagli dal Presidente, nulla di vero nel viaggio, ma che se tale missione gli fosse affidata egli ne sarebbe ben lieto ed ha aggiunto di aver ricevuto due inviti dal Sindaco di Roma oltre a diversi inviti orali da parte di alte personalità italiane che sono persuasi che una sua visita nella terra natia tornerebbe utile tanto all'Italia quanto agli Stati Uniti.

E' evidente che questa smentita è una di quelle che anzichè chiudere aprono le porte. Sta ora a vedere se Truman raccoglierà il suggerimento, cosa non improbabile in quanto mentre si avvicinano le elezioni è sempre buona politica quella di compiere un gesto che assicuri la simpatia di un larghissimo gruppo di elettori quali sono il milione e mezzo di origine italiana che vive a New York. L'unico dubbio può essere circa l'epoca essendo possibile che come momento più favorevole per tale visita (con relativa missione) sia giudicata la primavera o l'estate 1952 cioè molto più «sotto» alle elezioni generali.

Progressi alla conferenza per l'esercito europeo

Parigi, 10

Sotto la presidenza del francese Hervé Alphand si è svolta oggi la nona seduta plenaria della conferenza per l'organizzazione di un esercito europeo. Erano presenti ai lavori odierni anche la delegazione tedesca — capeggiata da Theodor Blank, deputato alla Dieta federale di Bonn — e tutti i delegati che partecipano alla conferenza in qualità di osservatori.

La seduta odierna è stata dedicata allo studio del rapporto provvisorio che verrà successivamente presentato all'approvazione dei Governi interessati e ad un primo esame dei progetti presentati a tale proposito da numerose delegazioni. In particolare i delegati francesi e quelli tedeschi hanno esposto sinteticamente i punti di vista dei rispettivi Governi. Risulta che sono stati constatati alcuni punti di accordo.

Tredici persone ferite in un incidente stradale

Savona, 10

Un autopullman pilotato dall'autista Giovanni Venturino procedeva poco prima dell'una lungo la strada che da Pareto porta al Giovo di Sassello allorchè, in seguito ad un guasto ai freni, iniziava una corsa pazza lungo la discesa, finchè uscito di strada precipitava da un strapiombo alto oltre 15 metri.

All'ospedale di Savona sono stati trasportati tredici feriti: uno di essi, il parroco di Albisola, don Cesare Mascarino, di 41 anni, è stato ricoverato in pericolo di vita per lacerazioni viscerali.

CHIUSO IL DIBATTITO PER LA DIFESA CIVILE

LA LEGGE SERVIRA' per consolidare la pace

Sforza risponde all'interpellanza sulla mancata proroga del permesso di soggiorno agli artisti sovietici: il passaporto concesso da Mosca era valido per un solo mese

Roma, 10

Nella seduta di stamane a Montecitorio il Ministro degli Esteri SFORZA, rispondendo all'interpellanza dell'on. BERTI, comunista, il quale aveva chiesto spiegazioni sul motivo per cui non è stato prorogato agli artisti sovietici in Italia il permesso di soggiorno, ha sottolineato anzitutto che le manifestazioni d'arte in Italia sono aperte ad artisti di tutte le Nazioni e che il Governo è stato ben lieto di concedere il visto d'ingresso agli artisti russi; se non ha potuto concedere la proroga ciò si deve al fatto che l'Unione Sovietica aveva rilasciato agli artisti un passaporto per un mese. Il Governo quindi non poteva concedere proroghe dopo la scadenza del passaporto. Inoltre gli artisti sovietici si erano impegnati a partecipare esclusivamente al Maggio musicale di Firenze.

Infine il Ministro degli Esteri ha ricordato che il Governo sovietico tiene un atteggiamento diverso nei confronti dei cittadini italiani. Dal 1946 ad oggi per esempio un solo giornalista italiano ha ottenuto il visto di ingresso in Russia. Il Governo comunque sarà sempre lieto di ospitare artisti sovietici.

Nel pomeriggio si sono avute da parte dei deputati numerose dichiarazioni di voto in merito alla legge sulla difesa civile [illegible]

[illegible] la maggioranza vuole dividere in due la Nazione, l'opposizione ne ricostituirà l'unità anche contro il volere del Governo». [illegible]

Il presidente del gruppo democristiano Giuseppe BETTIOL ha sostenuto invece che la legge si conforma ai principi della Costituzione e alle norme della vita democratica. Non vi è dubbio che l'Italia sia l'unica Nazione a non avere un simile strumento di sicurezza. Questa legge perciò è un ulteriore strumento al servizio del consolidamento della pace e della democrazia.

[illegible] il gruppo [illegible] perchè la maggioranza non ha voluto rinunziare alle norme sull'imposizione di prestazioni personali e sulla costituzione di un corpo volontario. «Tuttavia, ha soggiunto, la nostra opposizione si distingue da quella dell'estrema sinistra se non altro per un fatto: che in altre condizioni — e cioè se fosse al potere — la estrema sinistra avrebbe entusiasticamente approvato questa legge».

Il Senato ha proseguito la discussione del bilancio sull'industria e il commercio. Tra gli altri il democristiano DE LUCA ha sostenuto che occorre esentare gli artigiani da tutti gli oneri salariali e assistenziali dovuti per gli apprendisti al di sotto dei diciotto anni.

IL GOVERNATORE DI NEW YORK, DEWEY, CHE STA COMPIENDO UN GIRO IN ESTREMO ORIENTE DI SEI SETTIMANE, SI E' INCONTRATO IN COREA COL GEN. RIDGWAY

Tre giovani annegati

Taranto, 10

A Ginosa Marina, tre giovani, Domenico Cervellera, di 17 anni, Michele Cellamare, di 18, e Luca dell'Orco, di 17, poco esperti nel nuoto, mentre stavano prendendo un bagno, si avventuravano al largo. Improvvisamente scomparrivano sott'acqua. I loro cadaveri sono stati recuperati dopo lunghe ricerche da alcuni pescatori, accorsi alle grida di aiuto di un amico dei tre, testimone impotente della loro fine.

IL RETROSCENA CHE PRECEDETTE LO SCOPPIO DELLA CRISI ANGLO-IRANIANA

Per poche sterline gli inglesi hanno perduto i pozzi di petrolio

L'americano Max Thornberg, mise in guardia i dirigenti dell'Anglo-Iranian sugli avvenimenti che maturavano, ma appunto per questo divenne persona poco gradita e fu costretto a lasciare Teheran

Teheran, luglio

— La nazionalizzazione del petrolio è per i persiani ciò che l'episodio del tè di Boston, che fu il primo atto di aperta ribellione al dominio inglese, rappresenta per gli americani, il simbolo cioè dell'indipendenza nazionale.

Così dicendo, Max Thornberg, un veterano del petrolio, ex vice presidente della Caltex e più recentemente consigliere dello Scià, del Primo Ministro della Persia, nonchè capo dei consulenti per il piano economico settennale, fissò lo sguardo sul caminetto. La fiamma morente proiettava ombre leggere sulle nude pareti della stanza di soggiorno, sgomberata dei mobili pochi giorni prima. Max doveva prendere l'apparecchio in partenza quella mattina. Il paragone con l'episodio del tè di Boston era stato usato per esprimere l'idea che anche questa volta, per quanto riguardava Max, l'avversario era l'Inghilterra.

In quello stesso giorno l'Ambasciatore americano Henry Grady si era mostrato «sorpreso» che Max fosse ancora a Teheran. Il grosso Max era venuto in Persia nel 1947, come capo della Overseas Consultants Inc., per dar consigli ai persiani sul loro sviluppo economico, e per tale incarico gli era stato assegnato uno stipendio di 60.000 dollari all'anno, non tassabile, e, in più, altri 12 mila dollari per le spese di rappresentanza.

A un certo punto, però, i persiani, delusi per le mancate garanzie finanziarie americane, avevano stornato il contratto con la O.C.I., adducendo il pretesto che era loro impossibile pagare stipendi così alti. Max, che possedeva beni di fortuna propri, si era offerto di restare come volontario, fornendo cioè gratis i suoi consigli al Governo persiano. Quando si incominciò a pensare alla nazionalizzazione del petrolio, il Primo Ministro Hussein Ala gli chiese di diventare il suo consigliere. Max ne fu felice. Ma il Dipartimento di Stato dichiarò che, quantunque Max fosse un privato cittadino, il Governo americano non poteva dargli l'autorizzazione ad accettare la carica se il Governo inglese non avesse concesso il nulla-osta. Quando Grady espose il caso a sir Francis Shepherd, Ambasciatore britannico, costui, secondo la sua abitudine, evitò di rispondere direttamente, ma fece notare, nel corso della conversazione, che alcuni apprezzamenti espressi da Thornberg sulla Anglo-Iranian Oil Company non erano piaciuti al Foreign Office.

Quantunque Grady non fosse un diplomatico di carriera, pure afferrò l'allusione e comunicò a Thornberg che come cittadino americano non poteva accettare l'incarico e che sarebbe stato meglio per tutti se avesse lasciato la Persia.

— Coraggio — gli dissi. — Non siete il solo americano costretto ad abbandonare il suo lavoro all'estero perchè il Dipartimento di Stato e gli inglesi hanno qualcosa da obiettare. Siete in buona compagnia.

In quarant'anni di carriera il grosso Max aveva avuto da fare parecchie volte con gl'inglesi. C'era stato una volta un pasticcio per un contratto, in India. Nel Venezuela, invece, Max e gli inglesi erano andati perfettamente d'accordo. Nella Persia, la cosa era diversa. Gli inglesi, abituati a controllare indisturbati il petrolio, diffidavano di Max e ne temevano l'influenza sia a Corte che presso il Governo. Lo scorso novembre, in seguito a richiesta del defunto Primo Ministro Ali Razmara, il grosso Max era andato a Londra, per cercar di convincere sir William Frazer, il vecchio ostinato scozzese che è a capo dell'Anglo-Iranian Oil Company (la quale rappresenta il maggior investimento di capitali britannici all'estero), ad accettare certi cambiamenti proposti dai persiani nell'accordo per il petrolio. Max avvertì sir William che il movimento per la nazionalizzazione stava guadagnando terreno e che la Anglo-Iranian doveva agire rapidamente prima che l'accordo con l'Arabia Saudita venisse reso pubblico.

— Invece di ascoltarmi — mi disse Max — Frazer cambiò argomento. Naturalmente, tutto ciò che io avevo previsto avvenne e gli inglesi ora non possono perdonarmi di aver avuto ragione. Per questo vogliono cacciarmi via.

— Coraggio — gli ripetei — non siete il solo americano di valore che deve abbandonare un posto eminente in un paese straniero e tornarsene a casa perchè gli inglesi e il Dipartimento di Stato non sono d'accordo con lui.

Dopo aver informato Max, lo Ambasciatore Grady andò ad avvertire il Primo Ministro Hussein Ala che avrebbe dovuto fare a meno dei servizi di Thornberg, perchè gli inglesi avevano mosso delle obiezioni. La reazione di Ala fu tipica: — Gli inglesi non vogliono permettere che ci governiamo da noi, ma agiscono per il nostro bene.

La storia di Thornberg mette in luce le responsabilità britanniche nella attuale situazione di crisi fra la Persia e il mondo occidentale. Abituati da lungo tempo a considerare la Persia, e particolarmente le regioni meridionali, ricche di petrolio, come una specie di colonia, abituati a creare e ad abbattere i Governi persiani, ad innalzare e a deporre persino gli Scià, gli inglesi non sono riusciti ad adeguare i propri metodi allo spirito di nazionalismo e di indipendenza che pervade la Persia e tutti gli altri paesi orientali. Mi viene in mente la reazione di un mio amico inglese ai disordini verificatisi alla raffineria di Abadan: — Se la situazione peggiora — disse — noi possiamo far venire delle truppe dall'India. — Ma subito si riprese: — Già, ma in India di nostre truppe non ce ne sono più.

I più restii ad afferrare la situazione furono proprio i dirigenti della Anglo-Iranian Oil Company, che forniva il 95 per cento del fabbisogno di petrolio all'Inghilterra e il 30 per cento all'Europa occidentale. La responsabilità prima risale al Governo britannico, che controlla la compagnia. Non soltanto non vennero mai accolte le richieste dei persiani, ma subito dopo la uccisione di Razmara e il voto del Majlis per la nazionalizzazione, mentre gli animi erano eccitati al massimo, l'Anglo-Iranian decise di sospendere il caro-vita ai lavoratori degli impianti di Bandar Mashur. Questa decisione venne presa proprio alla vigilia del nuovo anno persiano, nel giorno, cioè, in cui i lavoratori erano abituati a ricevere una gratifica. I dirigenti si giustificarono adducendo il pretesto che il caro-vita era stato istituito per compensare i lavoratori della mancanza di abitazioni, che erano poi state fabbricate. Questo meschino calcolo di contabili, destinato a procurare un risparmio di poche migliaia di sterline, causò una serie di costosi e pericolosi scioperi.

Quando finalmente la compagnia acconsentì ad accettare le richieste persiane per la revisione dei termini della concessione, era ormai troppo tardi. Il Governo, messo di fronte al crescente malumore popolare, non potè far nulla per opporsi ai tentativi di estromettere completamente gli interessi inglesi. Il movimento delle masse, causato all'inizio da un sentimento nazionalistico, venne sfruttato dagli agitatori di sinistra i quali tendevano a provocare il disordine e il caos in Persia. Alle masse miserabili venne affermato che la loro povertà era causata dagli inglesi, i quali intascavano tutti i proventi del petrolio persiano e che se il petrolio fosse stato nazionalizzato, tutti i poveri sarebbero diventati ricchi.

Molti fautori della nazionalizzazione non sono contrari a una completa interruzione della produzione petrolifera. Essi affermano che tale decisione, qualora venisse presa, non danneggerebbe minimamente i sedici milioni e mezzo di persiani che finora non hanno ricavato alcun utile dal petrolio del paese, poichè il danaro straniero non è stato impiegato in opere pubbliche, come scuole, ospedali, canali irrigatori. L'altro mezzo milione di persiani (la popolazione della Persia è di 17 milioni) che vivono sui proventi della Anglo-Iranian Oil Company, pagherebbero con il proprio dissesto finanziario la liberazione del paese dagli inglesi.

EDMONDO STEVENS

IL PAUROSO INCENDIO CHE NEL CENTRO DI ROMA HA PROVOCATO PIU' DI CENTO MILIONI DI DANNI: LA DIFFICILE OPERA DEI VIGILI DEL FUOCO PER CIRCOSCRIVERE LE FIAMME CHE HANNO DISTRUTTO IL GRANDE EMPORIO DI MATERIE INFIAMMABILI IN VIA DELLE TERME. IL DISASTRO FU PROVOCATO DA UN CLIENTE DISATTENTO

Re Faruk acquisterebbe la villa dei Ciano a Capri

Capri, 10

Secondo quanto si apprende, con molta probabilità nella seconda quindicina di luglio Re Faruk e la Regina Narriman torneranno nuovamente a Capri per sostarvi ancora qualche tempo.

Persone molto vicine ai Sovrani d'Egitto hanno riferito che essi sono rimasti tanto entusiasti delle bellezze dell'isola che hanno deciso di venire ogni anno a passarvi un periodo di riposo.

Sembra anche che al suo ritorno a Capri Re Faruk concluderebbe con Edda Ciano Mussolini l'acquisto della villa di proprietà di quest'ultima, situata sull'altura del Castiglione. Le trattative del trasferimento di proprietà sarebbero già a buon punto e sarebbe stato anche raggiunto l'accordo sul prezzo di vendita.

La sfarzosa villa fu costruita, come è noto, durante il passato regime e fu allora appositamente aperta una autostrada fino al suo ingresso. Dopo la caduta del regime fascista fu sottoposta a sequestro e solo nello scorso anno ne fu disposta la restituzione alla Ciano.

Duecento avvelenati da gelato guasto

Lecce, 10

A Squinzano oltre duecento persone sono rimaste avvelenate per aver mangiato dei gelati confezionati con sostanze avariate. Novantatrè degli intossicati versano in gravi condizioni e sono stati ricoverati nell'Ospedale di Lecce. I carabinieri hanno proceduto al fermo di un dolciere, certo Gargarese, che in occasione delle feste patronali della Madonna del Pozzo aveva preparato un gran numero di gelati.

LA VALORIZZAZIONE DELL'ALTIPIANO DELLA SILA

NUOVE FONTI DI ENERGIA per le industrie meridionali

ANTICA verità è che gran parte di noi fino a ieri ignorava, e forse ignora ancora oggi (non dico l'esistenza, ma le caratteristiche ambientali e le possibilità di valorizzazione di vaste aree del territorio nazionale, si che vien fatto spesso di rivolgere il pensiero a paesi e continenti lontani allorquando si devono affrontare problemi e mercati, di scambi e di investimenti, mentre si trascurano le possibilità obiettivamente offerte dalla Penisola alla risoluzione di talune pressanti nostre esigenze interne.

Una recentissima visita da noi compiuta all'altipiano della Sila è stata rivelatrice di realtà se non del tutto ignorate, certo non adeguatamente conosciute. L'altipiano presenta caratteristiche climatiche e ambientali singolarmente favorevoli allo sviluppo di attività economiche e di centri abitati; sviluppo che oggi non è che agli inizi. Lungimiranza di uomini, audacia di iniziativa, impiego di capitali e alta capacità tecnica-organizzativa, hanno creato importanti premesse per ulteriori sviluppi di quella valorizzazione economica e sociale della regione che, come già sopra detto, è intimamente connessa con tutto il problema del Mezzogiorno.

Il visitatore che si affaccia oggi sull'altipiano silano resta sorpreso nel constatare la grandiosità ed arditezza degli impianti idroelettrici colà creati della Società meridionale di elettricità. Le centrali di Campo Danaro e Timpagrande, la diga di sbarramento del lago Ampollino e Trepidò, lo stabilimento di pompaggio alle sorgenti del Savuto, la diga di sbarramento del lago Arvo Nocelle, sono tutte realizzazioni già da anni in efficienza.

Il solo complesso idroelettrico di Timpagrande ha una potenza installata di 80 mila kw. con una media annua di energia producibile di 410 milioni di chilowattore. L'impianto in parola utilizza le acque dei laghi artificiali dell'Arvo (circa 71 milioni di metri cubi) e dell'Ampollino (circa 67 milioni di metri cubi). Poi c'è tutto il complesso degli impianti idroelettrici sul fiume Mucone, che da solo assicurerà un'ulteriore produzione media annua di energia aggirantesi sui 220 milioni di chilowattore. La diga di sbarramento sul Mucone, attualmente in fase di avanzatissima costruzione, capolavoro di ingegneria, realizzato tutta in calcestruzzo cementizio, conterrà essa sola una massa d'acqua superiore ai 100 milioni di metri cubi.

Il numero e l'importanza delle opere realizzate nel campo idroelettrico, valorizzando per la prima volta, nei secoli, delle fonti di energia «in loco», preziose per gli sviluppi futuri dell'agricoltura e dell'industria, non solo nella regione silana ma in tutto il Mezzogiorno d'Italia, costituiscono oggi una realtà sulla quale sarà certo possibile fondare ulteriori iniziative di non trascurabile importanza, se i governanti continueranno a mantenere acceso tutto il problema della valorizzazione delle risorse del Mezzogiorno e se, in un clima di serena, concorde laboriosità e di maggiore sprone a nuove imprese, l'iniziativa privata sarà, in misura crescente, indotta ad intervenire nei settori agricolo, zootecnico, industriale e artigianale.

Il problema delle comunicazioni che, allo stato attuale costituiscono ancora un grave impedimento allo sviluppo di naturali attività economiche, dovrà essere il primo passo ulteriore da compiere. C'è da sperare ch'esso venga affrontato con lo stesso generoso slancio col quale è stato affrontato e risolto il primo grosso problema, quello della forza motrice.

Il problema del Mezzogiorno d'Italia — è stato giustamente affermato — è problema d'ordine nazionale. Il giorno che esso sarà stato risolto, milioni di italiani potranno contare su un maggior benessere economico, con migliori prospettive per l'intera nazione.

DANILO DE MICHELI

Allo Zoo di Zurigo

Un giovane si tuffa nella vasca degli orsi

Zurigo, 10

Stamane un giovane visitatore dello Zoo di Zurigo, di cui non viene reso noto il nome, giunto dinanzi alla grande vasca riservata agli orsi polari, scavalcava il recinto e si tuffava con stile perfetto nell'acqua, cominciando poi a nuotare tranquillamente in lungo ed in largo. Il caldo afoso lo aveva forse indotto a cercare un po' di refrigerio oppure... gli aveva dato alla testa.

Gretel, un grande orso-femmina che se ne stava prendendo il sole su una roccia, si tuffava subito in acqua inseguendo lo incauto, il quale però, sebbene fosse completamente vestito, teneva testa al bestione e poteva raggiungere incolume l'orlo della vasca, sia pure con una mezza lunghezza scarsa di vantaggio sulla inseguitrice. Fortunatamente una provvidenziale scala a pioli, portagli da un guardiano, permetteva al giovane di arrampicarsi lestamente fino a mettersi in salvo.

Mentre alcuni custodi lo conducevano via, il giovane dichiarava candidamente: «L'acqua aveva un aspetto così invitante; ecco perchè mi sono tuffato».

UN'ESPLICITA DICHIARAZIONE DI GOTTWALD AL PARLAMENTO CECOSLOVACCO

MOSCA INSEGNA COME DISFARSI DEI NEMICI

La tragica sorte di gran parte dei membri del Governo Benes: soltanto cinque su ventisei ministri sono ancora in grazia del Cremlino

Monaco, luglio

All'ex castello reale di Praga, nella nuova galleria per le opere di pittura, già un tempo scuola di equitazione, è stata allestita una mostra intitolata «Rassegna delle arti creative cecoslovacche». Al centro della mostra spiccava un quadro, opera del pittore Mario Stretti, che portava la dicitura «Il ritorno del Governo nel mese di maggio». Il quadro doveva riferirsi, come è chiaro, al ritorno del primo Governo postbellico del dott. Benes, alcuni giorni dopo la liberazione di Praga, avvenuta nel maggio del '45. Questo quadro, invece, presenta Klement Gottwald, allora vice Primo Ministro, V. Siroky, pure vice Primo Ministro, Z. Nejedly, Ministro della Istruzione, Z. Fierlinger, Presidente del Consiglio, e V. Kopecky, Ministro delle Informazioni. I posti che costoro occupano attualmente sono rispettivamente: Presidente della Repubblica, vice Primo Ministro e Ministro degli Esteri, Ministro dell'Educazione, vice Primo Ministro, Ministro delle Informazioni.

In quel lontano mese di maggio, comunque, il Governo era composto di 26 membri ed è interessantissimo conoscere il destino degli altri 21 membri, che oggi sono scomparsi dalla scena politica o, per essere più precisi, che sono stati spazzati via dalla furia cieca del Governo cominformista, insediatosi col colpo di Stato del febbraio 1948.

Ecco l'elenco, che in sintesi esprime e illumina sinistramente la tragedia di un regime democratico ucciso da Mosca: E. Benes (Presidente della Repubblica, rassegnò le dimissioni, deceduto), J. David (vice Primo Ministro, s'è ritirato dalla politica), J. Sramek (vice Primo Ministro, arrestato dopo un vano tentativo di fuggire all'estero), J. Ursiny (vice Primo Ministro, arrestato), Jan Masaryk (Ministro degli esteri, suicidatosi), L. Svoboda (Ministro della Difesa, oggi vice Primo Ministro), V. Srobar (Ministro delle Finanze, deceduto), A. Hasal (Ministro dei Trasporti, fuggito all'estero), V. Nosek (Ministro degli Interni, tuttora al suo posto, ma privato della direzione generale dei servizi di polizia), J. Duris (Ministro dell'Agricoltura, tiene ancora oggi tale dicastero), J. Szoeldes (Ministro per la Previdenza sociale, oggi Ministro del Commercio per la Slovacchia), H. Ripka (Ministro del Commercio estero, vive in esilio), J. Stransky (Ministro della Giustizia, fuggito all'estero), J. Pietor (Ministro del Commercio, ritiratosi a vita privata), A. Prochaskz (Ministro della Sanità pubblica, fuggito all'estero), W. Major (Ministro dell'Alimentazione, riparato all'estero), F. Mala (Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, arrestato dopo un vano tentativo di fuga), W. Lausmann (Ministro dell'Industria, fuggito all'estero), V. Clementis (Sottosegretario agli Esteri, arrestato, in attesa di processo), J. Liechner (Sottosegretario al Commercio estero, sconta una pena di 15 anni di carcere), M. Ferjancic (Sottosegretario alla Difesa nazionale, fuggito all'estero).

Di questi 21 uomini di Governo, che non figurano nel quadro di Mario Stretti, come s'è detto, due sono morti, uno si è suicidato, due si sono ritirati dalla vita politica, cinque sono in carcere, sette vivono in esilio all'estero, quattro si trovano ancora al potere, ma vengono passati sotto silenzio, perchè sono caduti in disgrazia presso i padroni di Mosca.

Da questo esame risulta perciò che solo cinque membri dell'attuale Governo vengono considerati «sufficientemente degni» di figurare in una mostra pubblica. Bisogna inoltre sottolineare il fatto che il Presidente del Consiglio del maggio '45, Fierlinger, nel quadro di Stretti, è posto in secondo piano, mentre l'allora Vicepresidente Gottwald è stato dipinto in primo piano. Oltre a ciò (il fatto è stato ampiamente commentato) ben quattro Ministri in carica non sono stati ritenuti degni di figurare a fianco dei cinque gerarchi che oggi rappresentano gli eletti della cricca cominformista cecoslovacca, quantunque avessero fatto parte del primo Governo nazionale. Ma il quadro insegna ancora un'altra cosa, ossia «come si falsifica la storia sotto i regimi bolscevichi».

Una triste sorte fu riservata anche ai componenti del Comitato nazionale, che organizzò l'insurrezione di Praga contro i nazisti. Fra essi figuravano il generale Kuttelvasr, condannato dai bolscevichi al carcere a vita; il maggiore Nechansky, che venne giustiziato; il prof. Prazak, che vive sotto controllo della polizia. La sorte del membro comunista del suddetto Comitato, Josef Smrkovsky, è stata identica a quella dei suoi amici nazionalisti: proprio in questi ultimi giorni Josef Smrkovsky è stato associato alle carceri. Egli era ultimamente deputato e direttore generale delle aziende agricole e delle foreste. La sua avventura dimostra i metodi sbrigativi in uso nei regimi «democratici popolari». Di ritorno da un giro di ispezione, egli trovò davanti la porta di casa gli agenti della polizia di Stato, pronti con le manette. Chiedere al Parlamento di privarlo dell'immunità, venne definita un'idea ridicola.

Come hanno potuto affermarsi questi cinque uomini? Basta citare le parole del Presidente Gottwald, pronunciate durante un intervento parlamentare sui viaggi dei comunisti a Mosca. Gottwald disse allora: «Noi siamo il partito del proletariato cecoslovacco e il nostro grande quartier generale rivoluzionario si trova a Mosca. Noi ci rechiamo a Mosca per imparare dai bolscevichi russi come torcere il collo ai nemici!».

F. C.

GIORNALE SPORT

A LONDRA SUA MAESTA' RAY «SUGAR» ROBINSON PERDE LA CORONA

DA IERI SERA L'INGLESE RANDOLPH TURPIN è il nuovo campione mondiale dei "medi"

Il sorprendente risultato non fa una grinza - «La vittoria è andata al migliore» ammette il campione detronizzato - La rivincita a New York, in settembre

Londra, 10

In un'atmosfera veramente straordinaria si è svolta questa sera all'Earls Court la riunione pugilistica, il cui numero di centro era costituito dall'incontro Robinson (detentore), e Turpin (campione inglese ed europeo, sfidante) valevole per il campionato mondiale dei pesi medi.

Dopo gli incontri preliminari, alle 20.40 ha avuto inizio il combattimento fra Robinson e Turpin. L'americano appare fiducioso, mentre l'inglese dà segni di inquietudine. Nella prima ripresa attacca inizialmente Robinson ma l'inglese contrattacca colpendo l'avversario di sinistro prima al corpo, quindi al viso. Vantaggio di Turpin.

Nella seconda ripresa, Robinson cerca un'apertura nella guardia di Turpin e gli gira intorno, senza riuscire però a nulla; e Turpin invece colpisce con un diretto destro. I due pugili ricorrono, e ciò accadrà spesso anche nei seguenti round, al corpo a corpo, quindi Turpin riesce a colpire sempre di sinistro, prima con un diretto poi con un uncino. Vantaggio di Turpin. Fino ad ora Robinson è sembrato imbarazzato, e Turpin non appare preoccupato per l'importanza del combattimento.

All'inizio della terza ripresa Robinson colpisce prima con alcuni diretti poi con un crochet l'inglese. Dopo che l'arbitro ha richiamato i pugili per ripetute strette, l'inglese sferra un furioso attacco e tocca Robinson con un forte crochet al viso, guadagnandosi anche questa ripresa.

Nella quarta ripresa, dopo un altro intervento dell'arbitro per eccesso dell'inglese, questi accusa un secco crochet destro al viso, ma serra subito all'attacco. Si verifica quindi un violento scambio al centro del ring, quindi Robinson cerca di colpire col sinistro. Con l'inglese all'attacco seguita questo round che è a suo favore.

Alla quinta ripresa, dopo che Robinson manca uno swing di sinistro, Turpin riesce a piazzare alcuni crochets destri al corpo dell'americano; successivamente l'americano ricorre al corpo a corpo. Il campione del mondo tenta di piazzare crochets sinistri al corpo di Turpin, che blocca i colpi, quindi schiocca uno swing sinistro. Robinson non sembra in giornata. Vantaggio di Turpin.

Nella sesta ripresa, Robinson tenta di nuovo alcuni crochets sinistri; le gambe di Robinson oscillano, ma egli contrattacca con un crochet delle due mani al corpo. E Turpin acquista confidenza, mentre l'americano appare inquieto. Alla fine della ripresa, Robinson, per la prima volta, colpisce con decisione Turpin con tre crochet sinistri al corpo. Il round termina con un violento scambio di colpi.

Nella settima ripresa, Robinson cerca di piazzare il colpo decisivo. Intanto si nota che la sua arcata sopraccigliare destra si è aperta, perdendo sangue. I due pugili cercano di piazzare difficili colpi, e poi Turpin piazza un crochet sinistro seguito da un crochet destro. Violento scambio di colpi con l'inglese, che tenta di forzare la guardia di Robinson, il cui viso è insanguinato. La ripresa è in favore di Robinson.

L'ottava ripresa vede scambi di colpi, di cui nessuno decisivo. Robinson non sanguina più e appare più fresco. Parità. La nona ripresa è in vantaggio di Robinson, il quale scocca alcuni colpi pericolosi. Turpin, tuttavia, non si fa sorprendere e contrattacca con coraggio. Sul finire, il combattimento diviene piuttosto confuso. Anche nella decima ripresa, Robinson parte all'attacco e colpisce Turpin con uno swing sinistro. Robinson costringe alle corde lo avversario, che schiva molto abilmente. Vantaggio di Robinson.

All'inizio dell'undicesima ripresa, si assiste ad un furioso scambio di colpi al centro del ring. Gli attacchi di Robinson si fanno più potenti e più precisi, ma l'inglese ricambia colpo per colpo. Parità.

Nella dodicesima ripresa, Turpin riesce a penetrare nella difesa di Robinson, ma i suoi colpi non sono potenti come al principio. Tuttavia l'inglese continua ad attaccare con colpi al viso dell'avversario, che ricorre al corpo a corpo. Robinson ricomincia a sanguinare. Vantaggio di Turpin.

Anche la tredicesima ripresa è all'attivo di Turpin, che appare il più fresco e che riesce quasi sempre a parare gli attacchi di Robinson. «Sugar» riesce a piazzare un forte diretto, ma il round due crochet destri al corpo. Nella quattordicesima ripresa Turpin cerca di mettere k. o. Robinson; «Sugar» appare provato, pur riuscendo ad arginare l'offesa di Turpin, che si aggiudica il round. All'inizio della quindicesima ripresa, Turpin tocca con un forte destro alla mascella Robinson: è evidente che l'inglese cerca la conclusione prima del limite. Il campione americano è costretto alle corde, ma riesce a liberarsi tenendo troppi danni. L'ultima ripresa termina con Turpin all'attacco. Prima che l'arbitro possa sollevare la mano dell'inglese, il ring è invaso dai fotografi e dai sostenitori di Turpin. La folla intona allora «For he's a jolly good fellow».

Dopo il combattimento, Robinson ha precisato che la rivincita con Turpin avrà luogo il 26 settembre a New York. Analogo annuncio ha dato, non appena conosciuto l'esito del combattimento, il direttore dello «International Boxing Club» Mr. Harry Markson, che si trova a New York. La rivincita avrà luogo all'aperto, probabilmente allo «Yankee Stadium».

«Sono stato battuto dal migliore» ha ammesso Robinson subito dopo la sua sconfitta. «E' stato un eccellente combattimento e Turpin ha colpito duro — ha aggiunto il campione detronizzato. Il manager di Robinson ha dichiarato pure che quello di questa sera è stato un meraviglioso combattimento».

Dal canto suo: Turpin ha confessato di aver temuto di alcuni colpi dell'americano; ma si è avuta l'impressione ch'egli abbia trovato Robinson meno pericoloso di quanto credesse.

IL MULATTO INGLESE RANDOLPH TURPIN, NUOVO CAMPIONE MONDIALE DEI PESI MEDI

I CICLISTI ITALIANI TRIONFANO AL VIGORELLI

Milano, 10

Alla riunione ciclistica dilettanti gli italiani si sono assicurati questa sera il «Gran premio U.V.I.» disputato al Velodromo Vigorelli. I nostri ciclisti, che affrontavano avversari francesi, svizzeri e belgi, hanno vinto due delle tre prove del confronto internazionale. Nel Gran premio di mezzofondo, l'italiano Frosio, dopo una lotta serrata con lo svizzero Besson nella seconda prova, riusciva a precedere sul traguardo di mezza ruota. Lo svizzero si assicurava però la vittoria in virtù dei traguardi intermedi.

Nel Gran premio di velocità per professionisti, il campione del mondo Harris è stato battuto dall'olandese Van Vliet.

Ecco i risultati:

Gran premio Tomaselli (velocità professionisti): 1) Van Vliet (Olanda) ultimi 200 metri in 12" e 2/10; 2) Harris (Inghilterra); 3) Pat. Patterson (Australia).

Gran premio U.V.I. (in tre prove). Velocità: 1) Sacchi (Italia) ultimi 200 metri in 11" 9/10; 2) Mapes (Italia); 3) Even (Francia).

Gara a inseguimento (a squadre) m. 1200: 1) Italia (Sacchi, Magno, Morettini) in 1'13" e 4/10 media 58.463; 2) Belgio (Gosselin, Sanlesa, Marlens) in 1'14"; 3) Francia (Even, Lenormand, Lemoigne) in 1'14" e 4/10; 4) Svizzera (Muller, Pfister, Rechsteiner) in 1'20"8★10.

Individuale a punti su 12 giri: 1) Gosselin (Belgio) in 6' 18"; 2) Muller (Svizzera); 3) Morettini (Italia).

Gran premio mezzofondo in due prove per professionisti: prima prova (km. 20): 1) Mutti (Italia) alla media di km. 76.464; 2) Besson (Svizzera); 3) Frosio (Italia).

Seconda prova (km. 30): 1) Frosio (Italia) alla media di km. 78.492; 2) Besson (Svizzera) a mezza ruota; 3) Verschueren (Belgio).

Classifica: 1) Besson p. 21, 2) Frosio p. 18, 3) Mutti p. 15, 4) Verschueren p. 13, 5) Scrivanti p. 11.

Atleti azzurri in allenamento a Velate

Roma, 10

In vista dell'incontro Belgio-Italia e delle successive manifestazioni in Finlandia, la presidenza federale ha indetto un breve allenamento collegiale a Velate (Varese) per i seguenti atleti: Consolini, Filiput, Frizzi, Leccese, Maggioni, Patelli, Penna, Peppicelli, Sangermano, Siddi, Sobrero, Taddia, Tosi. L'allenamento durerà dal 16 luglio al 26 luglio 1951. Gli atleti che saranno prescelti per la squadra azzurra, partiranno direttamente da Velate per Milano e di qui per Bruxelles. La preparazione collegiale sarà diretta dal Commissario tecnico nazionale.

LA TAPPA A CRONOMETRO RENNES-ANGERS SCONVOLGE IL TOUR

IN SEGUITO A RECLAMO KOBLET VINCITORE

Un errore di calcolo dei cronometristi dava la vittoria a Bobet Coppi, Magni, Bartali e Biagioni ai posti d'onore - Lo svizzero raggiunge la terza piazza nella classifica generale

DAL NOSTRO INVIATO

Angers, 10

Ugo Koblet ha vinto, perduto e rivinto la prima delle due tappe a cronometro del Tour, quella di 85 chilometri da La Guerche ad Angers, fra le 15.30 e le 21 di questa sera. L'ha vinta perchè dalla partenza al traguardo ha dominato tutti gli avversari; l'ha perduta perchè un errore materiale del cronometrista aveva dato la vittoria a Bobet per il minimo margine di un secondo; l'ha rivinta quando la giuria, riunitasi in seguito a suo reclamo, ha riconosciuto l'errore e gli ha restituito il primo posto. Coda inopinata e movimentata di una gara degna dei grandi campioni che l'avevano disputata e inimmaginabile errore di un'impalcatura organizzativa che regge una manifestazione dell'importanza e della risonanza del Tour.

Koblet, partito tre minuti prima di Magni, 24 minuti dopo Bobet, e 27 minuti dopo Coppi, aveva preso subito vantaggio su coloro che dovevano essere i suoi diretti rivali, indicati dal pronostico e confermati dalla contesa. Dopo 25 chilometri di gara aveva 50 secondi di anticipo su Bobet, 1'03" su Coppi, 1'35" su Magni. Dopo 45 chilometri aveva preso altri 5 secondi di vantaggio su Bobet, 4 su Coppi e 10 su Magni. A La Jaillette (54 km. dalla partenza e 31 dall'arrivo) le posizioni erano le seguenti: 1) Koblet; 2) Coppi a 1'8"; 3) Bobet a 1'11"; 4) Barbotin a 1'53"; 5) Goldschmidt a 2'28"; 6) Magni a 2'42"; 7) Lauredi a 2'45"; 8) Geminiani a 3'55"; 9) Wagtmans a 4'; 10) Bartali a 4'16"; 11) Biagioni a 4'26"; 12) Lazarides Lucien a 4'26".

Informazioni non ufficiali di cinque chilometri prima di Angers davano ancora Koblet con 1'10" di vantaggio su Bobet e Coppi a pari merito. Lo svizzero arrivato poco dopo che Bobet aveva chiuso vittoriosamente per quattro secondi di scarto il suo match con Coppi (un duello sul filo di tre minuti di distacco per oltre due ore), si ebbe gli applausi del trionfo dal pubblico che lo aveva seguito attraverso le segnalazioni degli altoparlanti e dei giornalisti che avevano di dieci in dieci chilometri controllato il ritmo del suo passo travolgente.

Quando l'altoparlante annunciò che Bobet aveva vinto per un secondo ci fu un attimo di sorpresa sbigottita in tutti. Il pubblico si riebbe subito e annullò la meraviglia nella esultanza per la vittoria del campione di Francia e di colui che è la gloria ciclistica della Bretagna. Fra i giornalisti invece rimase il dubbio dell'inspiegabile capovolgimento della situazione. «Ma che, ci si chiede, è venuto a piedi da Lelion d'Angers il «gambalunga» svizzero?

E anche lui, sbalordito, sul viso fanciullesco l'eterno sorriso, non riusciva a spiegarsi la inconcepibile sconfitta e ammetteva di aver ceduto un poco nel finale e andava cercando il motivo del ritardo in una esitazione avuta quando era arrivato sotto il traguardo e non sapeva che doveva fare ancora un giro, ma subito questa spiegazione non gli appariva sufficiente. Finchè si convinse che c'era stato un errore e presentò il reclamo.

Intanto tutti i giornalisti annunciavano la vittoria di Bobet ai lettori e l'accompagnavano dalla espressione del loro stupore per l'inspiegabile crollo di Koblet. Finchè la giuria non ha ridato a Ugo Koblet quello che era suo e tolto a Louison quello che gli aveva donato l'errore piramidale di un cronometrista e metteva a posto un incidente di corsa accaduto nella più grande gara ciclistica del mondo. E veramente del classico corridore di Zurigo era questa vittoria del primo urto aperto fra gli assi del «Tour». L'atleta che nei due spunti personali delle tappe di Reims e di Gand e sul muro di Grammont e nella violenta schermaglia della tappa di Parigi aveva suscitato la sensazione di essere il più a suo agio e con Fausto Coppi il più ricco di classe, ha confermato queste finora indefinite impressioni con una dimostrazione superba di classe cristallina e di forma perfetta.

Non era facile l'itinerario di questa prova contro il tempo; tutto un susseguirsi di ondulazioni (sono delle prove rompigambe queste tappe... di pianura). Dal principio alla fine. I saliscendi che per lo stretto raggio delle curve nei dieci chilometri dopo Segré e nel suo primo tratto, quello in Bretagna, tormentato da continue spruzzate di pioggia e nel suo ultimo, quello dell'Anjou, battuto da un sole cocente. Eppure Koblet lo ha percorso sempre in testa ad una media che sfiora i quarantuno di media. Egli ha sbaragliato tutti i rivali nel primo scontro diretto, sulla prima strada su cui il patto di non aggressione, finora vigente, non ha potuto avere esecuzione e su cui la marcia a braccetto non era possibile.

La via è ancora lunga, 3400 chilometri, e passa per le erte del massiccio centrale dei Pirenei e delle Alpi. Nulla vi è quindi di definitivo. E' certo però che lo spettacolo di potenza e di giovanile freschezza offerto oggi dal campione svizzero non riesce a cancellarsi dall'animo pensando alle fasi della corsa ora entrata nel vivo del suo sviluppo, tanto più che si accompagna al ricordo della vittoria nel Giro d'Italia dell'anno scorso.

Koblet ha fatto buon bottino poichè oltre ai minuti presi ai diretti rivali in gara — 59" a Bobet, 1'04" a Coppi, 2'53" a Magni, a 5'14" a Bartali, 5'36" a Geminiani e quasi 8' ad Ockers) egli gode del minuto di abbuono che il regolamento assegna ad ogni vincitore di tappa. Per un giovanotto della classe e delle doti di Koblet simile vantaggio è davvero un piedistallo da cui sarà difficile farlo discendere.

Coppi dominatore a cronometro del Tour di due anni fa ha duellato per tutto il percorso con Bobet e dopo essergli stato inferiore nella prima metà gara lo ha superato in seguito per cedere poi di misura nel finale. Non sono i cinque secondi che separano il campione di Francia dal campionissimo italiano a costituire un'indicazione definitiva per l'avvenire, tanto più che Bobet era favorito dal correre su una strada che egli conosce fin da ragazzo e che era del tutto ignota a Coppi. Inoltre Fausto è andato parecchio prudente nelle curve più strette — prudenza delle recenti disgrazie che l'hanno colpito — e fino da ieri sera aveva dichiarato di non volere spremersi troppo in una gara in cui alla fine ci sarebbe stato da guadagnare soltanto pochi secondi. Il campionissimo italiano ha dimostrato ad ogni modo anche oggi come egli vada sempre di più ritrovando se stesso.

Fiorenzo Magni, che stamane accusava un po' di fiacchezza, ed aveva qualche linea di febbre, conquistando un non da tutti atteso quarto posto, ha compiuto il massimo per lui possibile in una prova del genere, mentre Gino Bartali è andato senz'altro oltre le più ottimistiche aspettative. E che dire di Biagioni? Gli è presa la nostalgia della maglia gialla, ed è andato come un diretto.

E' indubbio che nello scontro odierno parecchie situazioni dei «leaders» sono mutate e che il tempo delle future tappe risentirà dei risultati di Angers. Questo del resto era il compito della prova a cronometro; compito pienamente assolto. Non ci si attendeva invece dalla contesa a tempi uno sconvolgimento della classifica dato il grosso vantaggio della «maglia gialla» (i quarti d'ora non si ricuperano in soli 85 chilometri). Leveque ha, infatti, difeso la sua aurea divisa piazzandosi onorevolmente al sedicesimo posto, davanti a Bauvin, suo inseguitore più immediato. Era previsto, invece, un avanzamento della pattuglia degli assi verso i più alti gradini della scala dei tempi complessivi, e ciò è infatti avvenuto. La prova a cronometro, quindi, ha dato un nuovo volto alla classifica, anche se i due «regionali» della fuga di Rennes ne tengono sempre il comando, ed ha costretto gli assi a staccarsi l'uno dall'altro, dopo tanti chilometri di marcia a braccetto. Le basi su cui costruire la lotta futura, ora, ci sono. Si comincerà già da domani, in quella Angers-Limoges di 241 chilometri che, alla vigilia della prima delle due sole giornate di riposo, opporrà ai corridori, nel suo finale, le prime salite sensibili?

Voi sapete che le prove a cronometro non offrono le emozioni della battaglia testa a testa delle gare di linea. E questa per la superiorità continua di Koblet non ha vissuto che del duello fra Coppi e Bobet per il secondo posto e per i poderosi ritorni finali di Fiorenzo Magni e di Gino Bartali. Abbiamo vissuto così oggi con l'appendice di un breve dramma a tavolino, il primo round del colossale match fra i giganti della strada. Ha vinto il più giovane di tutti. Non si sono però avuti dei k. o.

La marcia a oltre 40 all'ora di Koblet ha messo fuori gara dodici corridori che hanno coperto il percorso in un tempo superiore del quindici per cento a quello del vincitore. Con i nord-africani Fernandez, Kebaili, Soler e Zelasco, i regionali francesi Chapate, Beyaert, Maelfait, Queugnet, i lussemburghesi Biever e l'olandese Dielissen restano esclusi dalla corsa Lambertini e Renzo Zanazzi. Se quindi la battaglia odierna è stata sostenuta bravamente dai nostri assi, si è chiusa con un non lieve danno per la squadra. Lambertini e Zanazzi non avevano fatto molto finora, ma per una squadra che ha tre capitani da servire oltre al valore dei gregari conta anche il loro numero.

Le dodici vittime di Koblet partiranno domattina per le loro case mentre i 96 superstiti prenderanno con tre quarti d'ora di anticipo sull'ora prestabilita la via nuova per il «Tour» dell'Alvernia.

ENZO ARNALDI

Classifica generale

1) LEVEQUE (O.S.O.) con ore 37'43'43"; 2) Bauvin (E.S.E.) a 1'59"; 3) Koblet (Svizz.) a 5'12"; 4) L. Lazarides (Fr.) a 7'14"; 5) Biagioni (It.) a 7'37"; 6) Demulder (Bel.) a 8'14"; 7) Bobet (Fr.) a 8'21"; 8) Coppi (It.) a 9'16"; 9) Muller (Fr.) a 10'; 10) Carrea (It.); 11) Magni a 12'4"; 18) Bartali a 13'26".

Ordine d'arrivo

1) HUGO KOBLET (Svizz.) in ore 2 5'40" (meno 1 minuto di abbuono); 2) Bobet (Francia) a 59 secondi (meno 30 secondi di abbuono); 3) Coppi (Italia) a 1' 04"; 4) Magni (Italia) a 3'52"; 5) Barbotin (Francia) a 4'53"; 6) Goldschmidt (Luss.) a 5'3"; 7) Bartali (Italia) a 5'14"; 8) Biagioni (Italia); 9) Geminiani (Fr.); 10) L. Lazarides (Fr.); 11) Wactmans (Ol.); 12) B. Ruitz (Sp.); 13) Meunier (O. S.O.); 14) Decock (Bel.); 15) Lauredi (Fr.).

Classifica a squadre

1) FRANCIA in ore 113 19'1"; 2) Italia in 113.20'6"; 3) Ovest-Sud-Ovest in 113.24'28"; 4) Belgio in 113.36'52"; 5) Est-Sud-Est in 113.39'20"; 6) Svizzera in 113.46'22"; 7) Lussemburgo in 113.47'31"; 8) Olanda in 113.55'35"; 9) Ile de France in 113.57'14"; 10) Spagna in 114.3'58"; 11) Parigi in 114.14' 58", 12) Nord-Africa in 115.7'5"

IL FRANCESE JEAN LEVEQUE, MAGLIA GIALLA, OFFRE IL BACIO DI PRAMMATICA A MISS TAPPA

PER LA MARCIA DI REGOLARITA' TRIESTE-CORTINA

Entusiastiche adesioni di soci automobilisti

Poche parole e molti sorrisi, ieri alla seduta della Commissione sportiva dell'Automobile Club di Trieste. Il presidente ing. Calì ha comunicato ai suoi diretti collaboratori che i soci automobilisti — come era stato previsto — aderiscono entusiasticamente alla simpatica manifestazione in programma per sabato prossimo, manifestazione che porterà un cospicuo lotto di automobilisti triestini dalla città di San Giusto a Cortina d'Ampezzo con una marcia di regolarità di facile attuazione e di piacevole indirizzo in quanto darà modo ai partecipanti di assistere, nella Perla delle Dolomiti, ad una delle più affascinanti competizioni internazionali di automobilismo: la Coppa d'oro delle Dolomiti, che si disputerà domenica sul circuito alpino di 300 km.

La partenza da Trieste per la marcia di regolarità avverrà sabato mattina dalle ore 7 alle 8 all'altezza della stazione di rifornimento «Aquila» di Barcola. Ai gitanti sarà consegnata la tabella orario con indicazioni sul modo di comportarsi lungo il tragitto Trieste-Udine-Pordenone-Vittorio Veneto-Cortina, affinchè ciascuno sappia regolarsi circa la media che nel complesso non dovrà essere superiore ai 50 km. orari.

A Cortina d'Ampezzo i soci godranno di speciali facilitazioni per la sistemazione alberghiera. La direzione dell'A.C.T. dovrà peraltro ricevere entro oggi le prenotazioni al fine di disporre per il pernottamento di sabato ed eventualmente di domenica all'albergo Miramonti, sede del quartier generale degli automobilisti triestini. Come già annunciato, vi è un motivo particolare di adesione a questa lieta manifestazione sociale, quello di concorrere all'incoraggiamento dei tre equipaggi triestini che domenica saranno in gara al circuito delle Dolomiti: si tratta dei Poillucci, di Deboni-Porfiri e dei Samarelli che gareggeranno rispettivamente con Cisitalia g. t., Cisitalia sport e Aurelia sport.

Conclusi a Firenze i corsi per allenatori

Firenze, 10

All'Istituto agronomico toscano dove ha sede il centro di preparazione tecnica della F.I.G.C., si è concluso oggi il secondo corso di abilitazione ad «aspirante allenatore» a cui partecipano 86 allievi ed il corso suppletivo per l'abilitazione ad «allenatore» con 13 candidati. Nella giornata di domani e dopodomani i partecipanti al corso «aspiranti allenatori» sosterranno un esame scritto ed un esame orale, mentre i tredici partecipanti al corso supplettivo «allenatori» sosterranno il solo esame scritto.

Nel pomeriggio di oggi nell'aula magna dell'Istituto agronomico ha parlato il competente la C. T. della F.I.G.C., sul tema: «Curare i giovani», e quindi il presidente della commissione tecnica federale, marchese Luigi Ridolfi, ha pronunciato una allocuzione di chiusura del corso. Infine l'ex nazionale Bernardini, a nome dei partecipanti ai due corsi, ha ringraziato la commissione tecnica ed ha fatto voti che tali corsi vengano in avvenire migliorati ed intensificati.

Al corso per allenatori partecipano fra gli altri Bernardini, Varglien I e II, Allasio, Innocenti, Antonini e il nazionale austriaco Hiden. Tra gli «aspiranti allenatori» sono Capaccioli, Chizzo, Costagliola, Depetrini, Genta, Griffanti, Di Gennaro, Penzo, Puppo, Puricelli, Ricci, Sardelli, Stua. Dal 16 al 27 luglio, sempre a Firenze, si svolgerà il terzo corso per l'abilitazione ad allenatore a cui hanno l'obbligo di partecipare tutti gli attuali aspiranti allenatori di calcio in possesso della tessera federale da almeno due anni.

Calcio per beneficenza sul campo di San Giovanni

L'indovinata e lodevole iniziativa del Gruppo allenatori triestini di calcio ha conseguito ieri, sul campo del San Giovanni un secondo successo spettacolare, sportivo e benefico. Millecinquecento spettatori paganti hanno fatto degna cornice ad una interessante partita di calcio giocata fra due squadre composte, l'una da giocatori triestini che militano in squadre locali appartenenti alla serie C e l'altra costituita da calciatori, sempre triestini, ma che giocano fuori sede ed attualmente presenti nella città natale per godere il purtroppo breve periodo di ferie estive. Partita giocata con impegno, vivacità e correttezza da ambo le parti. Il pubblico ha fatto della beneficenza, ma si è anche goduto un buon spettacolo. Plauso agli organizzatori e bravi gli atleti. I valori in campo non erano equilibrati al cento per cento perchè nelle file della squadra ospite (chiameremo così quella dei triestini fuori sede) militavano calciatori che attualmente giocano in squadre di serie A e B. In ogni modo dopo un primo tempo nel quale gli ospiti (un buontempone li chiamava... esuli) hanno dettato legge si è avuta un ripresa con gioco più equilibrato e nel quale i locali sono riusciti a non sfigurare di fronte ai fratelli maggiori. Lo incontro si è chiuso col risultato di 4 a 1 (3 a 0) in favore dei triestini fuori sede. Alla riunione ha presenziato la giovane beneficata Jolanda Zaccariotto la quale ci ha pregato di ringraziare con questo mezzo giocatori e dirigenti all'iniziativa dei quali le deve se potrà riacquistare l'uso del braccio inferm̃o.

Triestini fuori sede: Bacchetti (Spal); Comisso (Livorno), Radio (Marzotto); Minussi (Salernitana), Bressan (Trapani), Bergamasco (Udinese); Lucchesi (Roma), Trevisan (Legnano), Rossetti (Inter), Valcareggi (Lucchese), Persi (Treviso). Triestini in serie C: Pugliese (Libertas); Poropat (Lib.), Flegar (Grosseto); Pertotti (Dreher), Vianello (Ponziana), Lucchesi (idem); Tribuzio (idem), Posar (Marzotto), Ulcigrai (Libertas), Presselli (Dreher), Vecchiet (Ponziana). Le reti sono state segnate nel primo tempo da Persi, Lucchesi e Bergamasco, per i fuori sede; nella ripresa da Vecchiet per i locali e Rossetti per gli altri. Ha diretto l'arbitro Luigi Cadelli.

I campionati italiani assoluti di lotta libera che come è noto avranno luogo nella nostra città nei giorni 14 e 15 corrente, si preannunciano sin da ora quanto mai interessanti Il comitato della FIAP comunica che molte società hanno già dato la loro adesione.

Telegramma di Mairano alla Ginnastica Triestina

Il presidente della Federazione Italiana di Pallacanestro ha indirizzato ieri il seguente telegramma al presidente della Società Ginnastica Triestina, col. Fonda Savio: «Il Consiglio direttivo della F.I.P. nella sua riunione dell'8 luglio scorso, ha proclamato ufficialmente la sua società campione juniores. Nel rivolgerle a nome del Consiglio direttivo i rallegramenti per la vittoria ottenuta, le porgo vivissimi auguri di prosperità per la sua società. Aldo Mairano». Alle felicitazioni del presidente Mairano aggiungiamo anche le nostre, plaudendo alla affermazione dei giovani cestisti bianco-celesti che hanno rinnovato i fasti dei loro predecessori; nel plauso va pure accomunato il bravo istruttore prof. Graffitti.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8